

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cinema</b>				
1+18	Avvenire	07/03/2024	<i>Garrone e la carica dei cinque "stranieri" alla notte degli Oscar (A.De Luca)</i>	4
18	Avvenire	07/03/2024	<i>"I bambini di Gaza", nelle sale il film di Lai</i>	6
18	Avvenire	07/03/2024	<i>Tutti quei geni della regia rimasti senza statuetta (R.Scalia)</i>	7
26	Corriere della Sera	07/03/2024	<i>Scienza e arte, la massa critica europea (G.Verona)</i>	8
37	Corriere della Sera	07/03/2024	<i>Int. a V.Mastandrea: "I miei maschi fragili" (S.Ulivi)</i>	9
	E-duesse.it	06/03/2024	<i>Multiplex in Italia: chi sale e chi scende a livello di presenze?</i>	11
54/55	Famiglia Cristiana	10/03/2024	<i>Int. a S.Orlando: Silvio Orlando Meno male che ci sono i giovani (E.Arcidiacono)</i>	13
56/57	Famiglia Cristiana	10/03/2024	<i>Int. a M.Kouassi: Io Capitano narra la mia Odissea (A.Valle)</i>	15
47	Famiglia Cristiana	10/03/2024	<i>Lo sguardo del cinema sulla follia</i>	17
97	Famiglia Cristiana	10/03/2024	<i>Quando Eric Rohmer "parlava" d'amore</i>	18
1+18/9	Il Fatto Quotidiano	07/03/2024	<i>"Oppenheimer" e' l'unica certezza agli Oscar 2024 (F.Pontiggia)</i>	19
18	Il Fatto Quotidiano	07/03/2024	<i>Neri Marcorè diventa regista</i>	21
III	Il Foglio	07/03/2024	<i>Andare al cinema, la mattina (G.Roselli)</i>	22
12	Il Manifesto	07/03/2024	<i>Cinema Ritrovato, le prime anticipazioni</i>	23
21	Il Messaggero	07/03/2024	<i>Globi d'Oro 2024, premio alla carriera a Monica Bellucci</i>	24
33	La Repubblica	07/03/2024	<i>Cinema. Ancora in sala</i>	25
14	La Repubblica - Cronaca di Roma	07/03/2024	<i>Cinefili e francofoni la maxirassegna (con voto) da quattro continenti (P.Ruviglioni)</i>	26
24/25	La Stampa	07/03/2024	<i>La donna che invento' la bomba atomica (G.Greison)</i>	27
25	La Stampa	07/03/2024	<i>Un film di Elisabetta Sgarbi sugli idealisti di Scerbanenco</i>	29
26/27	La Stampa	07/03/2024	<i>Int. a G.Base: "Com'e' giovane il mio TFF" (F.Caprara)</i>	30
30	La Stampa	07/03/2024	<i>"Vi racconto la modernita' di Anita Garibaldi libera da ogni mistificazione e stereotipo" (S.Francia)</i>	32
	MUSEOCINEMA.IT	06/03/2024	<i>Le novita' del 42 Torino Film Festival diretto da Giulio Base</i>	34
22/27	Oggi	14/03/2024	<i>Donna ai comandi. Finalmente (M.Lagana')</i>	36
30/34	Oggi	14/03/2024	<i>IL gioco dell'Oscar (A.Corti/W.Bale')</i>	41
35	Oggi	14/03/2024	<i>Che notte quella notte (A.Corti)</i>	46
36/39	Oggi	14/03/2024	<i>Il cielo sopra Tokyo (C.Allievi)</i>	47
64/65	Oggi	14/03/2024	<i>In fondo, sono una mammola (M.Cappa)</i>	51
120/21	Oggi	14/03/2024	<i>Jean Gabin. Il rude e ombroso che sapeva amare (V.Palumbo)</i>	53
21/20	L'Economia (Corriere della Sera)	07/03/2024	<i>Int. a L.Morante: Laura Morante. Piu' registe, l'equita' avanza (E.Caiano)</i>	55
20/21	L'Economia (Corriere della Sera)	07/03/2024	<i>Da Barbie fino a Lidia Poet: cosi' va in scena il riscatto al femminile (S.Morosi)</i>	57
20/21	L'Economia (Corriere della Sera)	07/03/2024	<i>Int. a N.Rossi: Nicole Rossi: vogliamo i fatti e le mimose (E.Caiano)</i>	59
22	L'Economia (Corriere della Sera)	07/03/2024	<i>Per aspiranti studiosi di cinema e musica. Il premio "Liberi di sognare" per ricordare Franc (G.Fregonara)</i>	61
29	Libero Quotidiano	07/03/2024	<i>Coen senza fratello sbaglia il film (E.Dal Toso)</i>	62
27	Tuttomilano (La Repubblica)	07/03/2024	<i>Bergamo Film Meeting a quota 42</i>	63
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
47	Corriere della Sera	07/03/2024	<i>Margherita Hack, una fiction convenzionale e senza pathos</i>	64
36/37	Famiglia Cristiana	10/03/2024	<i>Int. a F.Chillemi: Sul palco per dire no alla violenza (F.Degl'innocenti)</i>	65
19	Il Fatto Quotidiano	07/03/2024	<i>Motley Crue, Ozzy o i Lakers: Los Angeles porta dell'inferno (S.Mannucci)</i>	67

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>			
	Ifattoquotidiano.it	07/03/2024	<i>Musei: la riforma di Sangiuliano moltiplica direttori (e stipendi)</i>	69
27	Il Giornale	07/03/2024	<i>Torna il giudice in fuga di "The Bad Guy" (P.Armocida)</i>	70
29	Il Giornale	07/03/2024	<i>Finalmente anche in Italia raccontare Gesu' non e' peccato (M.Sacchi)</i>	71
21	Il Messaggero	07/03/2024	<i>La vita come un film: storia della poetessa che uscì dall'inferno (R.Minore)</i>	72
57	Il Messaggero - Cronaca di Roma	07/03/2024	<i>Teatro di Roma, c'e' l'accordo: ci sara' una doppia direzione</i>	74
22	Il Messaggero	07/03/2024	<i>Riparte il viaggio di Pechino Express: otto coppie dal Vietnam allo Sri Lanka (M.Cappa)</i>	75
18	Italia Oggi	07/03/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	76
23	La Repubblica	07/03/2024	<i>Il bello di Antonia (C.De Gregorio)</i>	77
31	La Repubblica	07/03/2024	<i>Int. a G.Giorgio: Rivelazione Giacomo Giorgio: "Con Doc ho vinto la paura dell'ago" (C.Ugolini)</i>	78
38/39	La Repubblica	07/03/2024	<i>Multischermo (A.Dipollina)</i>	80
9	La Repubblica - Cronaca di Roma	07/03/2024	<i>Officina Pasolini, artisti in piazza: "Noi contro la chiusura" (P.Ruviglioni)</i>	81
1+14	La Stampa	07/03/2024	<i>Int. a F.Grosso: "Doc illude i malati" (G.Di Leo)</i>	82
14	La Stampa	07/03/2024	<i>Int. a R.Landolfi: "E' finzione, inevitabili le imprecisioni" (F.D'angelo)</i>	84
26	La Stampa	07/03/2024	<i>Venditti, su RaiPlay il doc per i suoi 75 anni</i>	85
66/69	Oggi	14/03/2024	<i>Il codice Rocco (F.Tinelli)</i>	86
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	07/03/2024	<i>L'auditel di martedì' 5 marzo</i>	90
1	Tuttomilano (La Repubblica)	07/03/2024	<i>Milano virtuale (L.Pedrazzi)</i>	91
	<b>Rubrica International &amp; Web</b>			
	Deadline.com	06/03/2024	<i>UK Govt Introduces Indie Movie Tax Relief Of 40%</i>	94
	GOV.UK	06/03/2024	<i>UK Independent Film Tax Credit</i>	97
	Screendaily.com	06/03/2024	<i>UK introduces 40% tax relief for films budgeted up to £15m in bid to reignite indie sector</i>	99
	Bnnbloomberg.ca	07/03/2024	<i>Bruce Lee Film Studio Weighing Sale of Singapore Cinemas, Sources Say</i>	102
	Cnn.com	07/03/2024	<i>With the Oscar-nominated Barbie, Mattel has arrived in Hollywood. What's next for the toy company?</i>	103
	Deadline.com	07/03/2024	<i>ITV Profits Tumble By 32% But Green Shoots In Production Division As Broadcaster Kicks Off Strategic</i>	106
	Variety.com	07/03/2024	<i>South Asian House Returns to SXSW With Spotlight on Music, Telugu Cinema (EXCLUSIVE) Global Bulletin</i>	109
	Cincodias.com	06/03/2024	<i>HBO Max seguira' los pasos de Netflix y Disney+: despi'dete de compartir cuenta   Smart TV   Smartli</i>	112
	Deadline.com	06/03/2024	<i>After The Screen Went Black: How Poland's National Broadcaster Hit Roadblocks In Its Recovery From O</i>	116
	Deadline.com	06/03/2024	<i>Dominique Boutonnat, President Of French Cinema Body CNC, To Stand Trial For Sexual Assault In June</i>	122
	Deadline.com	06/03/2024	<i>Kung Fu Panda 4' To Soar At Weekend Box Office With \$50M+; Dune: Part Two' Crossing \$100M Today Pre</i>	123
	Lavanguardia.com	06/03/2024	<i>El centenari del cinema amateur a Catalunya reivindica el patrimoni "poc conegut" amb dues exposicio</i>	126
	Lavanguardia.com	06/03/2024	<i>La Mostra Internacional de Cinema Etnografico podra' la mirada sobre lo poli'tico y contara' con la</i>	128
	Morningstar.com	06/03/2024	<i>SCREENVISION MEDIA ANNOUNCES 2024 UPFRONT CELEBRATION OF CINEMA</i>	130
	Orange.fr	06/03/2024	<i>"Dune II" survole le box-office francais : Actualite's - Orange</i>	132
	TheWrap.com	06/03/2024	<i>At Last, the Box Office Has a Variety of Promising Films Again</i>	134
	Variety.com	06/03/2024	<i>Five Ways to Fix Spanish Cinema</i>	135

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Variety.com	06/03/2024	<i>Oscars to Test Link Between TV Ratings and Box Office for Best Picture Contenders</i>	139
	Zonebourse.com	06/03/2024	<i>Alec Baldwin au cœur du procès de l'armurier de "Rust"</i>	143
<b>Rubrica International</b>				
14	Financial Times	07/03/2024	<i>Roots of radicalisation laid bare</i>	146
28	Le Figaro	07/03/2024	<i>D'" Inspecteur gadget" a' "Dune, deuxie'me partie"</i>	147
13	Le Monde	07/03/2024	<i>Au procès Polanski, #metoo en de'bat (P.Robert Diard)</i>	148
7	The New York Times - International Edition	07/03/2024	<i>'Dune: Part Two' gives Silicon Valley a reason to party (M.Isaac)</i>	149



CINEMA

Garrone e la carica dei cinque "stranieri" alla notte degli Oscar

De Luca e Scatà a pagina 18

ALESSANDRA DE LUCA

«Essere approdati alla cinquina dei migliori film internazionali dell'anno - tra l'altro tutti diretti da autori europei - è già una grande vittoria». Continua a ripeterlo Matteo Garrone, che prosegue oltreoceano il suo lungo e avventuroso viaggio iniziato in Senegal e approdato prima a Venezia, poi in tutta Europa, in Africa, dove tutto è cominciato, e ora negli Usa. Cinemovel, una speciale forma di distribuzione, lo porterà in aprile nei villaggi vicini a Dakar e nelle città di Thiès, Mboro, Kolda, Sédhiou e Ziguinchor, con l'idea di organizzare anche proiezioni per le scuole. Ma il film è già stato distribuito in Marocco, Tunisia, Benin, Burkina Faso, Camerun, Repubblica Democratica del Congo, Gibuti, Gabon, Costa d'avorio, Madagascar, Guinea, Mali e Togo. Coprodotto da Rai Cinema, vincitore del Leone d'argento per la miglior regia alla 80ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia, *Io capitano* era uscito nelle nostre sale con 01 Distribution il 7 settembre raggiungendo un incasso di quasi 5 milioni di euro. È vero, quello raggiunto da *Io Capitano*, interpretato da Seydou Sarr e Moustapha Fall, è un tra-

# Garrone e la carica dei film da Oscar

Nella notte di domenica 10 marzo sapremo se l'Academy di Los Angeles premierà con la statuetta "Io capitano", film del regista italiano in cinquina

guardo straordinario, e domenica notte in Italia, durante la cerimonia presentata ancora una volta da Jimmy Kimmel al Dolby Theatre di Los Angeles, saremo tutti con il fiato sospeso nella speranza di vedere l'Oscar nelle mani del regista, che già nel 2008 aveva tentato la scalata ai prestigiosi premi hollywoodiani con *Gomorra*, senza però ottenere una nomination. Per l'Italia è la 30ª candidatura in quella che una volta era la categoria chiamata "miglior film straniero". L'ultima volta che l'Italia è salita sul palco degli Oscar è stato con *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino. Prima ancora con *La vita è bella* di Roberto Benigni, Mediterraneo di Gabriele Salvatores, *Nuovo cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore, per risalire fino a Vittorio De Sica, Elio Petri, Federico Fellini. Staremo a vedere.

Anche perché la concorrenza è molto agguerrita. Il favorito è infatti *Lazone d'interesse* dell'inglese Jonathan Glazer (ma il film è parlato in tedesco, polacco e yiddish), che affronta da un punto di vista inedito il tema dell'Olocausto e dei carnefici di Auschwitz, mettendo a fuoco la banalità del male attraverso la vita quotidiana di una famiglia la cui casa confina con il campo di concentramento. Tema a dir poco scottante in questi mesi in cui ogni film e

ogni dichiarazione rilasciata dagli artisti finisce per diventare un atto politico da sostenere o condannare, senza mezze misure. Definito dal regista messicano Alfonso Cuarón «il miglior film del XXI secolo» e fortemente sostenuto dallo stesso Steven Spielberg, *Lazone d'interesse*, premiato al Festival di Cannes con il Grand Prix della Giuria e uscito in Italia il 22 febbraio con I Wonder Pictures, ha raccolto ben cinque nomination, piazzandosi anche nelle categorie miglior film, regia, sceneggiatura non originale, sonoro. Per molti sarà lui il vincitore, anche perché il numero dei britannici che votano agli Oscar è assai cospicuo. Ed evidentemente il contingente dei membri dell'Academy in ogni singolo paese ha il suo peso nella "guerra degli Oscar".

Il tedesco Wim Wenders, già candidato tre volte in precedenza per il miglior documentario, corre invece per il Giappone con il suo *Perfect Days*, grande successo anche ai botteghini italiani (il film distribuito da Lucky Red è arrivato nelle nostre sale lo scorso 4 gennaio), sulla semplice e placida vita quotidiana di un uomo che pulisce le toilette pubbliche di Tokyo e vive per assaporare ogni singolo momento della sua giornata. Qualcuno sostiene che i giapponesi, seccati dal fatto che a

rappresentare il Paese del Sol Levante non sia uno di loro, non lo sosterranno. D'altra parte lo stesso Wenders si era meravigliato per la candidatura, dovuta probabilmente al fatto che il protagonista del film, Kji Yakusho, è uno dei più celebri e amati attori giapponesi.

La Germania invece, che l'anno scorso ha vinto con *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, spera in *La sala professori* di Iker Çatak, presentato al Festival di Berlino e distribuito da Lucky Red, che analizza le zone d'ombra della società e delle istituzioni attraverso lo sguardo di una giovane insegnante idealista. Indagando su alcuni furti avvenuti nella scuola dove lavora, la donna scoprirà i limiti di un rigido sistema di regole che non permette di arrivare alla verità. Ha forse meno chance di vittoria invece *La società della neve*, di Juan Antonio Bayona, maestro del neo horror spagnolo, che nel film presentato in chiusura della Mostra del Cinema di Venezia è disponibile su Netflix rievoca il tragico e celebre disastro aereo avvenuto sulle Ande nell'ottobre del 1972, quando il volo 571 dell'aeronautica militare uruguayana si scontrò contro le montagne a 3570 metri. Della squadra di rugby che volava verso il Cile sopravvissero in 27, ma erano solo quando tornarono a casa a Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

Il cineasta romano dovrà guardarsi dal favorito "La zona d'interesse" del britannico Glazer ma anche da "Perfect days" di Wenders che corre per il Giappone



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



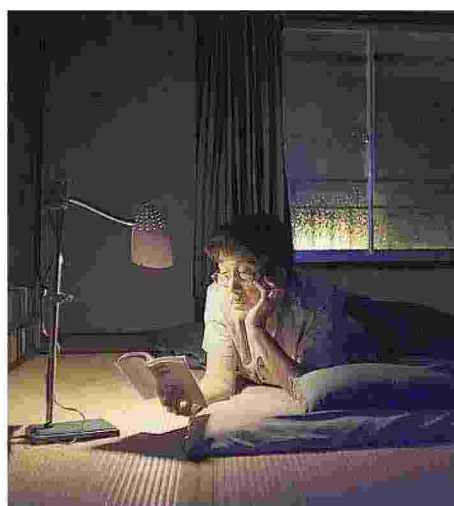


Foto in alto il film "La zona d'Interesse" del regista britannico Jonathan Glazer che viene dato favorito per la vittoria del miglior film straniero. A fianco "Perfect days" di Wim Wenders che nella cinquina concorre per il Giappone



"Io Capitano" di Matteo Garrone, vincitore del Leone d'argento per la regia alla Mostra del cinema di Venezia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## “I bambini di Gaza”, nelle sale il film di Lai

Il racconto, sullo sfondo della striscia di Gaza durante la seconda Intifada (2003), dell'amicizia di due bambini: il palestinese Mahmud e l'israeliano Alon, uniti, nonostante tutto, dalla passione per il mare e per il surf. È il filo rosso di *I bambini di Gaza*, l'opera prima del regista italo-americano Loris Lai (già pluripremiato per i suoi corti e videoclip) liberamente ispirata al romanzo per ragazzi *Sulle onde della libertà* (Mondadori) di Nicoletta Bortolotti. Il film che ha la colonna sonora del premio Oscar Nicola Piovani, arriverà in sala il 28 marzo, distribuito da Eagle Pictures.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

# Tutti quei geni della regia rimasti senza statuetta

RENATO SCATÀ

Alfred Hitchcock? Stanley Kubrick? David Lynch? Esclusi! Sarà per un problema legato ad accordi produttivi oppure per la mancata comprensione di un nuovo linguaggio filmico o ancora per imprecise distrazioni storiche, sta di fatto che ad alcuni dei più influenti registi della storia del cinema non l'hanno mai assegnato. Cosa? L'Oscar, ovviamente. L'ambita statuetta dorata che ogni anno, dal lontano 1929, premia le eccellenze cinematografiche americane e di tutto il mondo è solo il simbolo, la punta dell'iceberg di una misteriosa lingua creata dall'Academy che affonda il suo alfabeto nella complessa e impenetrabile struttura dello star system d'oltreoceano. Se dovessimo infatti pensare all'Oscar come ad un premio conferito dal pubblico, da una coscienza collettiva o più idealmente da un'anima mundi dell'immagine, l'intera storia della manifestazione (e del cinema) sarebbe da riscrivere. Ci sono tanti, troppi registi che sebbene abbiano rivoluzionato il senso stesso della settima arte delineando nel nostro inconscio la forma dei pensieri, delle emozioni e dei sogni, hanno ricevuto soltanto bocciature. Di chi parliamo? Nella "black list" salta subito fuori il leggendario e geniale Kubrick con opere immortali. Dalle distopie urbane di *Arancia meccanica* al delirio antiguerra di *Full Metal Jacket*, una folgorante carriera di candidature alla miglior regia ma mai nessuna vittoria (incredibile pensare che un capolavoro come *2001, Odissea nello spazio*, ricevette solo una statuetta per gli effetti speciali!). Eppure, Kubrick vive ancora oggi nelle università, dentro alle cineteche, nei musei e soprattutto nei centri di ricerca internazionali sul cinema accanto a giganti come Orson Welles, Alfred Hitchcock, Akira Kurosawa, Ingmar Bergman, Robert Altman, Charlie Chaplin, Sergio Leone: tutti rimasti a bocca asciutta. Perché? Forse il tratto che accomuna questi artisti è il tempo o meglio il "fuori tempo". Welles, che

scuote i critici con *Citizen Kane* (*Quarto Potere*) per la forza irruenta del nuovissimo Piano-Sequenza e per l'utilizzo della profondità di campo è un po' troppo out of time. Stessa sorte per Sergio Leone che al tramonto del western, propone affascinanti pistoleri filosofi e duelli visti dal basso (anzi, dagli speroni!).

E ancora, il Maestro Hitchcock che fonde il suo punto di vista a quello dello spettatore, rendendolo protagonista di un delitto perfetto: per il gruppo della statuetta resta fuori dai giochi! Eliminati ed allontanati quindi esploratori della forma, indagatori e rivoluzionari dello sguardo. Bruciati al rogo autori troppo liberi o troppo intriganti, allergici agli standard, costruttori di preziosissime memorie visive. Tutto in nome della qualità. Quale qualità? Quella del controllo dei prodotti? Quella che analizza e premia l'innovazione? Ma quale innovazione? Se l'Oscar è ricerca di qualità perché abbandonarsi alle convenzioni e all'ossessione per la normalità? La fantasia del pubblico e le schiere infinite di cinephile non potranno mai dare un Oscar al *Settimo sigillo* di Bergman né al resto della sua splendente immaginazione ma, in qualche modo, sono consapevoli di averlo fatto nella loro coscienza. L'Academy nel '71 gli diede quello consolatorio e "sarcastico" alla Memoria (Bergman è morto nel 2007). Oggi, registi del calibro di David Lynch, Christopher Nolan (ha 13 candidature in corso), David Fincher e Ridley Scott stanno ancora aspettando un segnale di fumo ufficiale dall'Academy mentre il pubblico li inserisce già nell'Olimpo dei miti. Malgrado le mancate intuizioni, l'Oscar rimane un punto fermo dell'immaginario collettivo cinematografico ma allo stesso tempo non racchiude l'anima dello spettatore.

Cosa pensare? Da che parte schierarsi? Pubblico? Oscar? Nelle terre sconfinite della fantasia, l'ultima parola per la comprensione del presente attraverso l'immagine resta al cuore. Lì non c'è traccia di Oscar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Illustri maestri come Hitchcock, Linch e Kubrick ma anche il nostro Leone, mai stati riconosciuti con l'Oscar. Chaplin venne premiato con quello "onorario", Bergman alla "memoria"



Sergio Leone (1929-1989) mai premiato con l'Oscar



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





**SCALA, SCOPO E SPILLOVER**

# SCIENZA E ARTE, LA MASSA CRITICA EUROPEA

di **Gianmario Verona**

**S**cala, scopo e spillover. Sono le tre «S» che spiegano quanto nel mondo globale conti il raggiungimento di una massa critica. Massa che pochi paesi si possono permettere di raggiungere. Vale per la politica e l'industria, come ha ricordato Francesco Giavazzi nell'editoriale di domenica 18 febbraio, ma vale anche per scienza e arte.

Le classifiche delle università sono appiattite. Solo 6 atenei europei appaiono nella classifica top 50 di QS delle università generaliste, dominata dalle 19 statunitensi e dalle 25 tigri asiatiche. L'Italia non è pervenuta. Eppure, nel secolo scorso la Germania dominava la scienza con il record di premi Nobel – celebre una foto del 1929 scattata a Bruxelles nel convegno Solvey con tra gli altri Marie Curie, Max Planck e Albert Einstein. La fuga dall'Olocausto distrusse il primato tedesco e consegnò agli Stati Uniti il primo posto.

Ci pensava almeno la Gran Bretagna a tenere alta la bandiera del vecchio continente, grazie a un sistema premiale che ha spinto negli anni studenti ambiziosi a tentare l'ingresso nei college inglesi. Ma con Brexit sembra aver mollato la presa – da subito ha cominciato a perdere ricercatori timorosi del populismo crescente, poi i costi di iscrizione proibitivi hanno fatto il resto.

Ma se la scienza piange, l'arte non ride. Il docufilm «We are the world» di Netflix ci riporta a un mondo dove gli USA cercavano di imitare la creatività europea. Era-

no gli anni in cui il cantante irlandese punk Bob Geldof aveva adunato i principali artisti a cantare «Do they know it's Christmas?». Bello vedere nel docufilm, Michael Jackson, Bob Dylan, Diana Ross, Bruce Springsteen cercare di fare meglio di Bono, Phil Collins, Boy George e i Duran Duran che li guardavano dall'alto di quella classifica targata «Second British Invasion» – e già ... anche la prima British invasion degli anni Sessanta, quella dei Beatles, Rolling Stones, Who, Led Zeppelin, non era affatto male...

Erano gli anni dove il cinema respirava pure una leadership creativa europea: le produzioni italiane, francesi e svedesi, oltre a una reputazione invidiata dalle allora emergenti major, raccoglievano Oscar e risultati di botteghino a tal punto da costringere Hollywood a inventarsi i primi «blockbuster» e «popcorn movie» per tener botta a una creatività inarrivabile.

Oggi musica e film fluiscono nei nostri device attraverso lo streaming, che ha disintermediato i processi di distribuzione e aumentato il potere delle produzioni «born in the USA». Taylor Swift docet: prima si parlava di un endorsement a Biden per convincere i giovani elettori

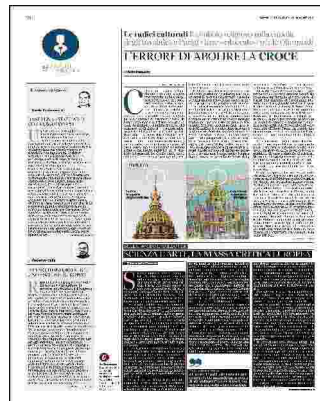
**Il coordinamento  
Allineare le politiche europee per rendere la Ue non solo un mercato di 450 milioni di consumatori, ma una potenza sulla scena mondiale**

americani; ora le si chiede di aiutare le elezioni europee per convincere la Generazione Z ad andare votare. Le attuali logiche di produzione con data-tracking e nell'imminente l'impiego della Generative Ai non fanno pensare a un cambio di direzione, come dimostrano gli scioperi degli addetti ai lavori di Hollywood, anzi...

Per scienza e arte, come per l'industria, valgono le 3 S. Scala, ovvero la dimensione che serve ad aggregare le risorse per stimolare la domanda. Scopo, ovvero la capacità di avere un portafoglio differenziato che consenta di sfruttare al meglio le sinergie. E poi spillover: gli effetti moltiplicativi dell'investimento in conoscenza a livello territoriale che stimola la crescita secondo un meccanismo virtuoso e consente di creare le Silicon Valley, i distretti di Boston, le Hollywood. Tre variabili figlie del raggiungimento di una massa critica. Massa che nessuna nazione singolarmente in Europa può garantire.

Il coordinamento invece aiuta. Da tempo si discute di allineare le politiche europee per rendere l'Europa non solo un mercato di 450 milioni di consumatori, ma anche una potenza in grado di interloquire con i leader mondiali. I benefici riguardano non solo l'industria, ma anche scienza e arte. Ne abbiamo un piccolo esempio con l'investimento degli European Research Council grants che aiutano a stimolare una ricerca competitiva a livello europeo che dal 2007 a oggi ha già sfornato 7 premi Nobel ai vincitori dei progetti. Cosa aspettiamo per andare oltre e fare sistema?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# «I miei maschi fragili»

## Mastandrea: da 30 anni racconto gli uomini tormentati Con Cortellesi l'eccezione: quel mostro ha lasciato il segno

di **Stefania Ulivi**

**P**rotagonista riluttante. Trent'anni di carriera, iniziata con un film ormai leggendario, *Ladri di cinema* di Piero Natoli. Una novantina di titoli in filmografia, con Bellocchio, Caligari, Scola, Virzì, Golino, Moretti, Soldini, Abel Ferrara, Ozpetek. Una stagione in prima linea, tra *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, *Adagio* di Sollima, la chiusura della trilogia di *Diabolik* dei Manetti Bros. E ora in tv, interprete e supervisore creativo della serie *Antonia*. Al montaggio del nuovo film da regista, *Nonostante*, e alla vigilia del lancio della sua società di produzione, Damocle. Per Valerio Mastandrea, maestro di *understatement*, è un bel paradosso. In *Antonia* (su Prime), ideata e interpretata da Chiara Martegiani, regia di Chiara Malta — ritratto molto ironico di una trentenne aspirante attrice alle prese con una crisi esistenziale e la scoperta dell'endometriosi — Mastandrea recita la parte del compagno, come nella realtà. E sprazzi della loro vita di cop-

pia, a dispetto della proverbiale riservatezza, arrivano anche sullo schermo.

**Cosa l'ha spinto a concedersi così apertamente?**

«La serie nasce da un'idea molto personale di Chiara. Mentre ci pensava è arrivata la diagnosi dell'endometriosi. E, invece di buttarsi giù, ha pensato di integrarla nella storia. È una patologia molto simbolica, ha a che fare con la maternità e le pressioni sociali. Un'occasione di intervenire sul tipo di racconto che si fa oggi delle donne, sempre super infallibili, quando la fallibilità fa parte dell'essere umano. Al di là del genere».

**È stato chiaro subito che sarebbe stato sia direttore creativo che interprete?**

«Ho provato a sottrarmi in tutti i modi come attore, ma era la cosa giusta. Il ruolo di supervisore creativo? Un sostantivo e un aggettivo che mi fa strano vedere applicati a me. Impegnativo. Avevamo già lavorato insieme, Chiara è la protagonista della mia opera prima, *Ride*, le avevo delegato molto del mio».

**Manfredi il compagno di Antonia è agli antipodi dell'Ivano di «C'è ancora domani» di Cortellesi.**

«Da trent'anni interpreto maschi fragili, che non ce la fanno, se sembra una novità vuol dire che ho lasciato il segno... L'uomo tormentato l'ha raccontato bene per primo Massimo Troisi. Era un personaggio che rispettava le donne, com'è naturale che sia. Ora c'è l'occhio puntato su queste tematiche ma deve sempre vincere il racconto, se no diventa un *pamphlet*. L'arte deve fare altro».

**Come ha fatto Cortellesi...**

«La storia vince. È la forza del film di Paola. Che ha avuto l'effetto di uno tsunami. Ha usato ironia e intelligenza, per portare sullo schermo quello che vedi tutti giorni al telegiornale ma trasformandolo in grande cinema. E il risultato è più di un film. È arrivato a quattro generazioni diverse. E è stata coraggiosa a chiamare uno come me per la parte del marito di Delia».

**Lei ha avuto dubbi?**

«Molti. Lo sai che quella cosa io non la so fare? le ho detto. Ma aveva ragione lei. Ha preso la sua mostruosità e l'ha portata al ridicolo, all'idiozia. Lui è un pezzo di legno, un miserabile. Lei aveva le idee chiarissime, le ha sempre quando lavora. Per me è stato

come andare nella Ddr».

**La Germania dell'Est?**

«Sì, Paola sembra uno di quegli allenatori nella Dresda nel 1972. Mentre io quando dirigo sembro uno della squadra di bob della Giamaica».

**L'abbiamo vista in «Adagio», malvitoso in disarmo**

«In mezzo al trasformismo straordinario degli altri, Favino, Giannini, Servillo. Io da trent'anni tengo basso».

**Nei panni di Ginko, in compenso, ha fatto perdere la testa a Monica Bellucci.**

«È la magia del cinema, succedono cose che nella vita non succederebbero mai».

**A che punto è il nuovo film?**

«Sono al montaggio. È molto intimo. Con me recita un'attrice argentina bravissima, Dolores Ponzi».

**Prossimo passo?**

«Una società di produzione, piccola ma agguerrita: siamo in quattro, l'abbiamo chiamata Damocle. In un momento in cui le società chiudono noi apriamo, nello spirito con cui portiamo a termine *Non essere cattivo* di Claudio Caligari. E tra i progetti c'è il film dal suo ultimo copione, *Andare ai resti*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

L'attore in «Antonia»,  
la serie in onda su Prime  
Con Martegiani coppia  
anche sullo schermo



La storia nasce da un'idea della mia compagna. La stava scrivendo quando è arrivata la diagnosi dell'endometriosi: non si è buttata giù, l'ha inserita nel copione



Come ispettore Ginko ho fatto perdere la testa a Monica Bellucci? È la magia del cinema, succedono cose che nella vita non succederebbero mai



**Volti**  
Valerio Mastandrea, 52 anni, è interprete e supervisore creativo di «Antonia»; nella foto sopra con la sua compagna Chiara Martegiani, 36 anni in una scena della serie da lei ideata, disponibile su Prime Video, che racconta la vita di una trentenne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Multiplex in Italia: chi sale e chi scende a livello di presenze?

Una fotografia delle presenze delle multisale da 5 schermi in su nel 2023 in Italia. Nel 2023 i cinema italiani con più di 5 schermi hanno registrato 373 milioni di euro di box office e 51,4 milioni di presenze. Rispetto al 2022, si evidenzia dunque una crescita del 61% sugli incassi e del 58% sulle admissions: numeri che ricalcano appieno la ripresa del mercato nazionale nel suo complesso. I multiplex sono insomma cresciuti con le stesse percentuali di monosale e altre strutture fino a 4 schermi, accorciando a -14% la distanza con i valori di botteghino del pre-Covid (media 2017-18-19). Addirittura, se ci si focalizza sulle strutture 5-7 schermi, la



Per i multiplex, quindi, il 2023 è stata un'ottima annata e ovviamente è una buona notizia visto che questo segmento anche l'anno scorso ha pesato tre quarti dell'intero mercato, contando il 75% sugli incassi complessivi e quasi il 73% sulle presenze; nel 2022 le percentuali erano praticamente uguali. I multiplex si confermano i pilastri portanti del settore theatrical nazionale soprattutto quelli da 7 schermi in su che da soli valgono il 53% del mercato. E ad avere un peso consistente, di gran lunga superiore ai competitor, rimangono sempre le due catene leader di UCI Cinemas e The Space Cinema che, insieme, fanno il 36,5% delle presenze (nel 2022 era il 36,6%). Rispetto al 2022, quello che è cambiato è l'ordine di importanza dei circuiti per presenze, con The Space Cinema che ha sorpassato UCI Cinemas come prima catena in Italia. E da segnalare anche un risultato particolarmente positivo per le 9 sale PLF (Premium large Format Screen, tra le quali i 5 schermi IMAX attivi in Italia) che, complici titoli come Avatar: La via dell'acqua e Oppenheimer particolarmente adatti a valorizzare queste location, hanno raggiunto nel complesso un risultato superiore del 30% in incassi e 10% in presenze rispetto al 2019. LA CLASSIFICA DEI SINGOLI CINEMA Focalizzandoci sulle singole strutture, nel 2023 il multiplex che ha attratto il maggior numero di spettatori è stato, come per l'anno precedente, il The Space Magliana con 884mila presenze. Cambiano invece la seconda e terza posizione con l'UCI Cinemas di Porta di Roma (802mila presenze) che sale di un gradino e l'UCI Bicocca (791mila presenze) che ne scende uno. Oltre il podio, troviamo il The Space Cinema di Vimercate (752mila presenze) e il multisala Oz di Brescia (728mila presenze), prima struttura indipendente, dunque non appartenente a UCI e The Space, in classifica. Nella seconda metà della Top 10 troviamo poi il The Space di Napoli (705mila presenze), che è cresciuto molto guadagnando tre posizioni, l'UCI Casoria (672mila presenze), il Victoria di Modena (665mila presenze), il The Space di Cerro Maggiore (636mila presenze) e l'UCI Cinemas Orio di Azzano San Paolo (BG) (566mila presenze). Oltre la Top 10, da segnalare che in undicesima posizione si è piazzato l'UCI Cinemas Cinapolis di Marcanise (CE) con 534mila presenze: struttura che è cresciuta molto (+94%), che nel 2022 non era neanche nella Top 20. THE SPACE CINEMA Come già detto, il 2023 ha segnato il sorpasso di The Space Cinema su UCI Cinemas. Dopo quattro anni, il circuito guidato da Francesco Grandinetti che conta 35 cinema per un totale di 352 schermi è riuscito a diventare il primo circuito in Italia per presenze con oltre 13 milioni di spettatori. Importante crescita (+60,4%) rispetto al 2022, quando le admissions erano di 8,1 milioni. Rispetto al 2019 mancano ancora 4,7 milioni di spettatori, con un calo delle presenze del -26,6 (cifra leggermente superiore rispetto a quella generale del mercato che è del -23%). Numeri importanti per The Space Cinema che il 1° agosto 2023 ha dovuto spegnere le luci della storica ed elegante multisala Odeon di Milano (costruita nel 1929), vedendosi costretto al rilascio degli spazi con 18 mesi di anticipo rispetto alla scadenza del contratto di affitto dei locali. Ma il 2023 ha visto anche la riapertura, dopo un completo rinnovamento, del The Space Cinema di Livorno. La struttura leader è, come per l'anno scorso, quella di Roma Magliana (883mila spettatori; +64% sul 2022 e -30% sul 2019) e confermata è anche la seconda posizione di Vimercate (752mila spettatori) che continua a crescere molto (ben +71% sul 2022) tanto che ha addirittura superato le presenze del 2019 (+5%). In crescita anche il multiplex di Napoli che nel 2023 riesce a conquistare il podio a discapito di Cerro Maggiore con 705mila presenze (+85% sul 2022; -14 sul 2019). Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito UCI CINEMAS. Con 12,8 milioni di spettatori che sono passati per le sue 41 strutture, UCI Cinemas scende al secondo gradino del podio. Rispetto al 2022, quando le presenze erano 8,2 milioni, la crescita è del +56%; sul 2019 si segna invece un -32%, con un differenziale di 6,1 milioni di spettatori. Cambia la testa di serie del circuito che non è più la struttura di Bicocca ora passata in seconda posizione ma quella di Porta di Roma (802mila spettatori; +64% sul 2022 e -16% sul 2019). Bicocca ha contato invece 791mila spettatori (solo +48% sul 2022; -28% sul 2019), mentre è riuscito a salire sul podio Casoria con 672mila presenze e una crescita pari a +91% sull'anno precedente e a solo -8% sul 2019.





Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito GLI INDIPENDENTI Dietro a The Space Cinema e UCI Cinemas, il primo circuito indipendente si conferma essere, come già nel 2021 e 2022, Giometti Cinemas che, forte dei suoi 10 multiplex, ha registrato 1,5 milioni di spettatori, in crescita del 50% sull'anno precedente. A trainare le presenze, come per il 2022, è stata la location di Rimini (325mila admissions), con un aumento del 46% rispetto all'anno scorso, insieme a quella di Prato (273mila presenze; +40%); entrambi i multiplex sono riusciti a piazzarsi nella Top 10 dei migliori multiplex non facenti capo a catene internazionali, anche se rispetto al 2019 il calo è ancora evidente, rispettivamente con -40% e -48%. Nel 2023, Giometti Cinemas è anche entrato, unico italiano, nella classifica Giants of Exhibition: Europe sui maggiori circuiti cinematografici in Europa, posizionandosi al 48° posto. Segue il circuito Anteo spazioCinema che ha chiuso un ottimo 2023 con quasi 1,4 milioni di spettatori per sole 5 strutture, una crescita anno su anno del 56%, e un calo sul 2019 di solo il 9%. E infatti le due strutture capofila di Palazzo del Cinema e CityLife entrambe a Milano sono quasi tornate ai numeri pre-Covid: nel dettaglio, Palazzo del Cinema ha totalizzato 511mila admissions, ovvero +58% sul 2022 e solo -4% sul 2019, mentre CityLife Anteo che ha ormai consolidato il suo peso diventando il quarto multiplex indipendente italiano ha contato 427mila presenze, ovvero +55% sul 2022 e solo -7% sul 2019. Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Dietro Anteo spazioCinema, troviamo Il Regno del Cinema con 1,2 milioni di presenze (+53% sul 2022; -21% sul 2019) e con il Multisala Oz di Brescia sempre in grande prestazione che, con ben 728mila admissions (solo -5,4% sul 2019), è ancora una volta il miglior multiplex indipendente d'Italia. Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Anche Cinelandia ha contato circa 1,2 milioni di spettatori (+47% sul 2022 e -35% sul 2019), con i multiplex di Como (229mila presenze) e Arosio Brianza (207mila presenze) quali poli più attrattivi. Del circuito fanno parte anche Cinelandia Busto Arsizio (4 sale), Cinelandia Fiamma di Cuneo (4 sale) e Cinelandia Verbania (3 sale). Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Più distanziato è Starplex-Cinestar che, pur non potendo più contare sulle strutture di Cortenuova (BG) e Corte Franca (BS) chiuse nel 2022, totalizza comunque 911mila presenze (+63% sul 2022), grazie soprattutto al traino del multiplex di Catania (377mila presenze; solo -23% sul 2019). Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Fiore all'occhiello del circuito Malucelli, il Victoria di Modena ha attirato nel 2023 665mila spettatori, con un incremento del 56% sull'anno precedente e un divario sul 2019 del -19%, confermandosi tra i migliori multiplex d'Italia, mentre le 5 strutture di Lucisano Media Group raggiungono le 834mila presenze (+33%), con l'Happy Maxicinema di Afragola (NA) arrivato a 309mila spettatori (+64%) a cercare di compensare la chiusura della struttura di Marcianise (CE) a febbraio 2023. Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Seguono Massimo Ferrero Cinemas con 827mila presenze (+62%) e Movie Planet con 816mila presenze (+45%). Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Sempre in espansione Notorious Cinemas che sfiora le 800mila presenze (+55%), forte dei grandi numeri della struttura di Sesto San Giovanni che è arrivata a contare 407mila spettatori, con una crescita del 32% sul 2022. Traguardo importante del 2023 per il circuito guidato da Andrea Stratta è stato il lancio a novembre della nuova location di 10 sale di Merlata Bloom Milano, unico multiplex di nuova costruzione ad aver aperto nel 2023. Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Completano la fotografia Arcadia con 671mila presenze (+32%, e il multiplex di Melzo a contare quasi 189mila presenze), il Circuito Eplanet con quasi 661mila presenze (+78%), e infine Circuito Cinema con 550mila presenze (+40%). Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito Il totale del 2019 fa riferimento a tutte strutture che all'epoca facevano parte del circuito "Duesse Communication è il sistema integrato e multicanale di comunicazione al trade



PROTAGONISTI AL CINEMA

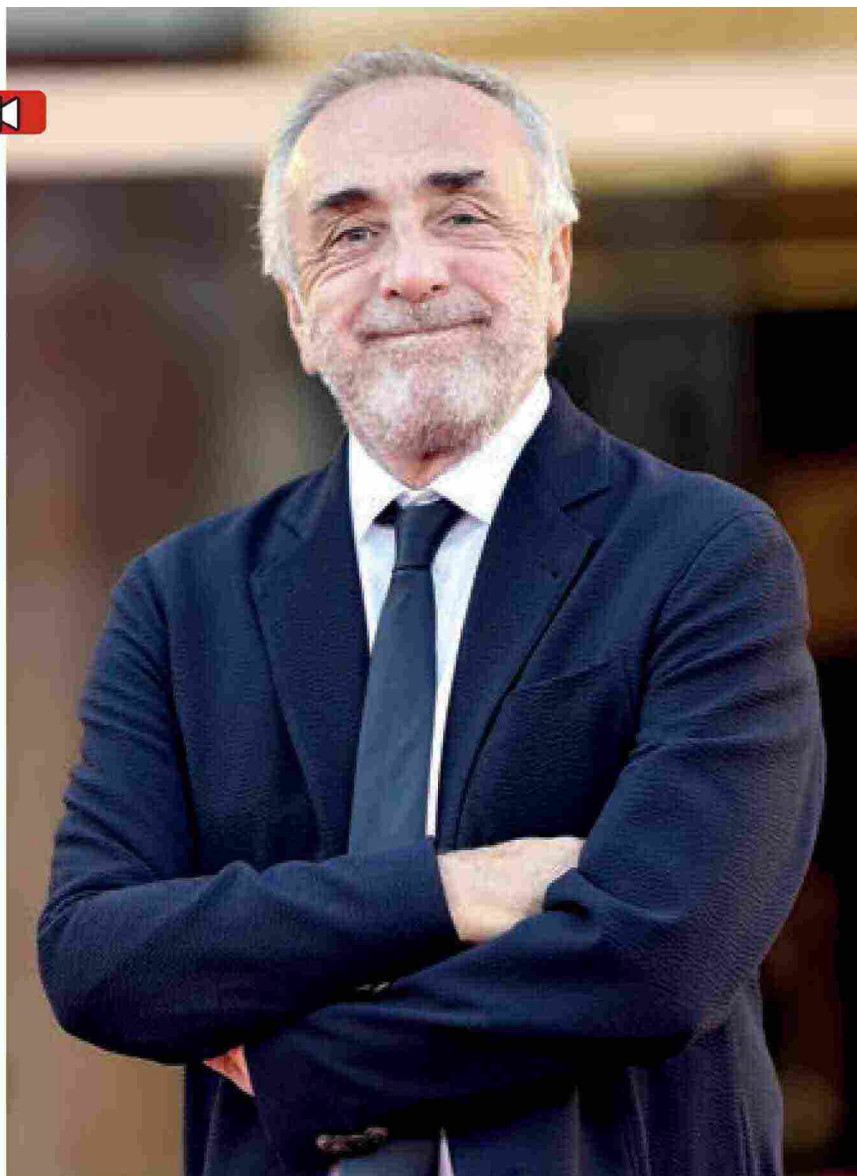


# Silvio Orlando

## MENO MALE CHE CI SONO I GIOVANI

L'attore parla del sequel di *Ferie d'agosto*: «Negli anni passati dal primo film, le utopie sono definitivamente crollate e ora domina l'individualismo. Ma ho fiducia nei ragazzi»

di Eugenio Arcidiacono



**LA MEMORIA DI VENTOTENE**  
In alto, Silvio Orlando, 66 anni. A proposito di *Un altro ferragosto* rivela: «Nel film il mio personaggio, Sandro, si dispera quando scopre la distruzione dei ruderi in cui vissero i confinati di Ventotene. In realtà non c'è più niente, perché quanto restava è stato fatto demolire proprio da uno dei confinati: Sandro Pertini».

**E**ccoli dopo quasi trent'anni, di nuovo riuniti in vacanza a Ventotene: i Mezzalupi "burini" e di destra contro i Molino, "radical chic" di sinistra. L'occasione per il nuovo incontro/scontro tra le due famiglie è da un lato il matrimonio dell'influencer Sabry, dall'altro il desiderio di donare un'ultima vacanza al malandato giornalista Sandro nel luogo da lui tanto amato perché proprio lì, mentre infuriava la guerra, nacque il sogno di un'Europa unita con il Manifesto di Ventotene.

E così *Ferie d'agosto*, il film con cui Paolo Virzì raccontò l'Italia divisa tra berlusconiani e ulivisti, ha ora un seguito con *Un altro ferragosto*, che riunisce buona parte del cast di allora agli innesti di Christian De Sica, di Vinicio Marchioni e di

Emanuela Fanelli. Dopo tutto questo tempo, le due famiglie sono diventate molto più simili di quanto pensino, perché accomunate dalla schiavitù verso il denaro e dall'individualismo, con il corollario di solitudini e di vecchi rancori assortiti. Sarà per questo che il nuovo film fa meno ridere rispetto al precedente e trova i suoi momenti migliori quando Virzì spinge sul pedale della malinconia.

«Sì, in questi anni le utopie sono definitivamente crollate. Resta solo un'angoscia individualistica, un'ansia da prestazione in cui devi raggiungere un risultato e se non ce la fai è totalmente colpa tua», spiega Silvio Orlando che torna a vestire i panni di Sandro.

**A questa visione pessimistica, Virzì contrappone il rapporto tra Sandro e il**





## Famiglie a confronto

Sopra, Orlando (con il microfono in mano) e, alla sua destra, Laura Morante, 67. In alto, da sinistra, Christian De Sica, 73, Vinicio Marchioni, 48, e Sabrina Ferilli, 59. Sotto, Morante e Orlando in *Ferie d'agosto*.



nipotino. Lui è l'unico che è disposto ad ascoltarlo e a raccogliere il suo testimone portando avanti una visione del mondo basata sulla felicità collettiva.

«Sì, è un rapporto molto tenero che fa sperare che con le nuove generazioni potrà esserci un'inversione di tendenza. Di sicuro, oggi come mai i bambini hanno bisogno di qualcuno che li guidi a conoscere e a cambiare il mondo».

**Se è vero che questo rapporto scalda il cuore del film, è anche vero che Virzì è molto severo nei confronti di Sandro. In una scena onirica, i suoi maestri spirituali Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi lo rimproverano per non essere stato in grado di vivere.**

«È la tragedia degli intellettuali, che capiscono tutto del mondo ma non sentono

niente e quindi non vivono niente. Hanno sempre paura che gli affetti degenerino in sentimentalismo e quindi non li manifestano. E se parlano di ceti popolari si capisce benissimo che in realtà non li conoscono. Ed è per questo che il popolo poi li vede come degli alieni».

**Ma ci sono ancora gli intellettuali oggi in Italia?**

«C'è un ceto che si guadagna da vivere pensando, ma mancano delle figure di riferimento che sappiano illuminare davvero. Anche loro sono stati contaminati dall'ansia di apparire, di diventare dei personaggi. L'unica figura che mi viene in mente, al di là delle sue opinioni, è stata Michela Murgia».

**Da questo punto di vista, almeno i "burini" sono più autentici...**

«Certo, ancor più che nel primo film siamo portati a fare il tifo per loro, risultano sicuramente più simpatici, anche solo nel linguaggio che usano. Mentre gli intellettuali di sinistra si arroccano intorno alla difesa di grandi ideali come la democrazia, i diritti civili. Tutte cose nobilissime, ma che appaiono come enunciazioni astratte alle persone che stanno male oggi e che vorrebbero delle soluzioni anche semplici per poter stare meglio».

**Il suo personaggio, Sandro, non sopporta quando qualcuno usa la parola radical chic. Le è capitato di essere definito così?**

«Sì, e la cosa mi ferisce perché antropologicamente non appartengo a questa categoria e un po' mi piacerebbe essere davvero chic, elegante e radicale nelle mie opinioni. Spero che alla fine a Sandro, pur con tutti i suoi difetti, un po' gli si voglia bene, che strappi almeno un briciolo di pietà umana. Lo dico perché noi artisti di sinistra tendiamo ad autofustigarci, pensiamo che sia di cattivo gusto parlare bene di sé stessi».

**Lei ha molti rimpianti?**

«Dal punto di vista personale, no. Sono soddisfatto di quanto ho fatto, ma soprattutto di come l'ho fatto, senza svendermi troppo, privilegiando opere che avessero dei contenuti. E dove non sono riuscito ad arrivare con il cinema ho compensato con il teatro che è la mia vera radice umana e professionale».





LA STORIA  1 MAMADOU KOUASSI HA ISPIRATO IL FILM DI MATTEO GARRONE

# IO CAPITANO NARRA LA MIA ODISSEA

«Partito dalla Costa d'Avorio, sono stato salvato dalla Guardia costiera e, grazie a un percorso di inclusione, ho trovato lavoro. Ora sono negli Usa per gli Oscar»

di Annachiara Valle

«È una storia che racconta altre storie. In un film non si può dire tutto, ma ci sono dei passaggi chiave per far luce sui sogni e le fatiche e per arrivare al cuore della gente». La voce di Mamadou Kouassi, 40 anni, arriva incisiva e suadente dall'altra parte del mondo. Negli Stati Uniti, in attesa della notte degli Oscar, con Matteo Garrone sta girando per le città per parlare di *Io Capitano* (nella cinquina finale per il miglior film straniero, già Leone d'argento per la regia al Festival di Venezia) e per raccontare, oltre al viaggio per raggiungere l'Europa, anche il lavoro sui diritti e l'accoglienza che si fa a Caserta.

«Oggi sono un mediatore culturale. Con il Centro sociale Ex canapificio abbiamo aperto uno sportello a Castel Volturno per assistere i migranti nella richiesta del permesso di soggiorno e per combattere lo sfruttamento lavorativo. Siamo attivi in città nell'inclusione bilaterale, cioè in tutti quei progetti che coinvolgono nuovi arrivati e cittadini per la valorizzazione del territorio», dice Mamadou. Parla, per esempio, del progetto Piedibus, dove gli ex-

**DALLA REALTÀ  
AL CINEMA**  
A lato, Mamadou Kouassi, 40 anni: ha raccontato la sua storia a Matteo Garrone, che ne ha tratto il film *Io Capitano*, nella cinquina degli Oscar come miglior film internazionale. Più a destra, Seydou Sarr, 22, che lo interpreta, in una scena.



tracomunitari hanno fatto da "autisti" nel percorso che porta i bambini da casa a scuola seguendo le orme sui marciapiedi. Partito dalla Costa d'Avorio insieme a suo cugino, nel 2005, è riuscito ad arrivare in Italia nel 2008.

«Sono stato salvato dalla Guardia costiera italiana e oggi ho la possibilità di raccontare quello che ho vissuto: il deserto, la morte, le torture in Libia... Parlo anche per chi non ce l'ha fatta. Io sono stato fortunato. Da Lampedusa sono stato portato a Roma, sono stato aiutato dal Centro Astalli, dei gesuiti, poi sono andato a Caserta dove mi avevano detto che c'erano altri migranti. Ho fatto il braccian- te a Foggia, a Rosarno, a Caserta.

Poi, finalmente, il permesso di soggiorno. Ma soprattutto, quando ancora c'erano gli Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), ho potuto seguire un percorso di integrazione. Oggi, con le nuove leggi, non è più così. Questi percorsi di inclusione non esistono più».

Caserta, che è stata un fiore all'occhiello per l'inclusione, oggi vive una situazione disperata. «Da quando il Comune è uscito dal sistema dell'accoglienza si è fatta forte la pressione sulla Caritas per sistemare chi arriva, ma non ci sono più strutture. I migranti finiscono nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria), senza alcun percorso di integrazione», denuncia Virginia Anna



Crovella, attivista dell'Ex canapificio. «Quanti Mamadou stanno arrivando sul nostro territorio e non avranno le opportunità che ha avuto lui?», si chiede. «Non sarei quello che sono senza le persone che mi

hanno aiutato», conferma lui. Parla dei suoi sogni, del progetto di continuare gli studi in lingue, di diventare un calciatore, «mentre mio cugino sognava di essere un cantante», di tutte le difficoltà di quel viaggio

«che oggi sconsiglio ai miei fratelli. Sono tornato in Costa D'Avorio nel 2018, mia madre non c'era più, non l'ho più rivista dopo la mia partenza. L'Europa non è quella che sognavamo. Ho vissuto razzismo, difficoltà di ogni genere. Ma sono stato fortunato. **Nel 2020 mi hanno messo in contatto con Matteo Garrone, che voleva fare un film sui migranti.** Gli ho raccontato la mia storia, abbiamo cominciato a scriverla insieme. E adesso siamo qui. Da metà aprile gireremo l'Africa partendo dal Senegal con un caravan. Abbiamo pensato a una ventina di tappe nei villaggi, nelle città. Proietteremo il film e racconteremo. La gente deve sapere a cosa va incontro. E l'Europa e l'Africa devono pensare a leggi che consentano di viaggiare, di rispettare i diritti umani, di poter vivere dignitosamente nel proprio Paese». ■





**Si può fare (2008)**



**Tutto chiede salvezza (2022)**



**50 anni di CLU (2024)**

## FILM, DOCUMENTARI E SERIE TV SUI DISTURBI MENTALI **Lo sguardo del cinema sulla follia**

In occasione dei cento anni dalla nascita di Basaglia, è stato realizzato il documentario *50 anni di CLU*. La cooperativa, nata a Trieste nel 1972, riuniva 16 pazienti dell'ospedale psichiatrico con l'obiettivo di restituire loro la dignità di cittadini e lavoratori. **Proiezione il 15 marzo a Trieste nel teatrino intitolato a Basaglia e alla moglie Franca** e nell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. Di malattia mentale si è occupato spesso anche il cinema italiano. *Si può fare* (2008) era proprio ispirato alle storie vere delle

**cooperative sociali nate negli anni Ottanta per dare lavoro ai pazienti dimessi dai manicomi** in seguito alla Legge Basaglia, con Claudio Bisio nei panni di un sindacalista chiamato a dirigere una di queste cooperative. Parla dell'importanza del lavoro per il recupero di pazienti psichiatrici anche *Marilyn ha gli occhi neri* (2021), con Miriam Leone affetta da mitomania e **Stefano Accorsi che per i suoi problemi a gestire la rabbia ha perso la custodia della figlia**. Micaela Ramazzotti e Valeria Bruni Tedeschi sono

due pazienti di una comunità che decidono di fuggire insieme per godersi un momento di spensierata libertà in *La pazza gioia* (2016) di Paolo Virzì. Grande successo ha avuto la serie Netflix *Tutto chiede salvezza* (2022), tratta dall'omonimo romanzo di **Daniele Mencarelli e che racconta la sua esperienza di Tso** in un reparto psichiatrico quando aveva vent'anni. Uscirà a breve la seconda stagione. E il 14 marzo va in onda su Rai 1 il film *Il mio folle amore*, **biografia della poetessa Alda Merini (interpretata da Laura Morante)** che fu internata a lungo in manicomio. Infine, il 10 marzo con replica l'11, la puntata di *Passato e presente* di Rai Storia è dedicata a Franco Basaglia e alla Legge 180. **F.D.I.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**NAUSEA? Indossa i bracciali**

senza medicinali

Dispositivo anche per la nausea in gravidanza.

125121



**FESTIVAL** A BERGAMO 150 FILM

## QUANDO ÉRIC ROHMER "PARLAVA" D'AMORE

**U**n'ampia panoramica sul cinema di Éric Rohmer è uno dei punti di forza della nuova edizione di Bergamo Film Meeting, che si svolgerà dal 9 al 17 marzo con un programma denso e variegato che mette a confronto le tendenze più innovative del cinema contemporaneo con gli stili, i generi e gli autori del passato. In nove giorni, con circa 150 film tra corti e lungometraggi, verranno proposti incontri con personaggi, eventi speciali, webinar, masterclass, percorsi di visione per le scuole. Il programma si aprirà con *Gary Lucas plays*



***Pauline à la plage***  
**(1982)**  
**di Éric Rohmer.**

*L'angelo sterminatore*: il chitarrista sonorizzerà dal vivo, in anteprima in Italia, il grande cult di Luis Buñuel, nella serata di venerdì 8 marzo. Ci sarà anche un omaggio all'attore, regista, sceneggiatore, scrittore e drammaturgo Sacha Guitry (1885-1957).





BOMBE & BAMBOLE

ACADEMY Domenica sera su Rai1 c'è la cerimonia

“Oppenheimer”  
è l'unica certezza  
agli Oscar 2024

PONTIGGIA A PAG. 18

# BOMBE, VOTI E BAMBOLE: L'OSCAR

## “Oppenheimer” la certezza

» Federico Pontiggia

Oscar, nella notte tra domenica e lunedì la 94ª edizione, con l'Italia in lizza: *Io capitano* di Matteo Garrone corre nella categoria miglior film internazionale. Dopo tre lustri di appannaggio Sky, la cerimonia verrà trasmessa dal servizio pubblico, con diretta su Rai1 a partire dalle 23:30 e la conduzione di Alberto Matano. Ma partiamo proprio da Garrone, che è in ottima, patria compagnia.

### COME L'ITALIA NESSUNO MAI.

Dovesse vincere, *Io capitano* sarebbe il quindicesimo italiano a fregiarsi della statuetta al film in lingua straniera, ora internazionale. Siamo i primati mondiali, la Francia segue a dodici, senza peraltro alcuna chance di incrementare il bottino quest'anno. Forte di cinque candidature, *Anatomia di una caduta* di Justine Triet avrebbe più che probabilmente trionfato nella categoria, ma il capo galletto Macron ha fatto pagare alla regista le dichiarazioni anti-governative espresse sul palco di Cannes 2023 ricevendo la Palma d'Oro. Agli Academy Awards i cugini hanno optato per *La passion de Dodin Bouffant*, rimasto fuori dalla cinquina: *chapeau* alla lungimiranza. Non solo guar-

diamo tutti dall'alto in basso, italiano è anche il recordman di specialità, Federico Fellini con cinque vittorie, e l'apripista, Vittorio De Sica con *Sciucchià* nel 1946. E dunque, Garrone? Per i bookmaker ha davanti *La zona d'interesse* di Jonathan Glazer, ma la speranza è lecita, e perfino solida: *Io capitano* è l'unico a contemplare in cinquina neri e migranti, e con uno spirito avventuroso non peregrino.

### SCORSESE PROPHETA IN PATRIA.

Dietro la macchina da presa l'America non è maggioritaria: nell'attesa che Donald Trump dia una sterzata sovranista all'Academy, le stelle & strisce vestono il solo Martin Scorsese, che con la nomination al non irresistibile *Killers of the Flower Moon* supera Steven Spielberg quale regista vivente più candidato (10). Nel novero due inglesi, Christopher Nolan con *Oppenheimer* e Glazer, un greco, Yorgos Lanthimos per *Povere creature!*, una francese, la Triet, Martin non dovrebbe assicurarsi la terza statuetta, e chi allora? Sulla carta degli scommettitori non c'è storia, Nolan ha già in pugno il suo primo Oscar, ma se fosse il raffinato Glazer e la sua disamina sonora della *Shoah*? Sul piano

politico *The Zone of Interest* potrebbe scontare nell'urna quanto Netanyahu sta facendo a Gaza, e quindi perché non Triet, che diventerebbe la prima regista europea vittoriosa?

**INTERPRETARIATO.** Tra le attrici protagoniste, l'Emma Stone di *Povere creature!* dovrebbe farsi soffiare la seconda statuetta dalla Lily Gladstone di *Killers of the Flower Moon*, forte della patente di nativa americana, ma occhio a due *underdog* quali Annette Bening, mai premiata, per il Netflix *Nyad* e la superba Sandra Hüller di *Anatomia*. E gli omologhi maschili? Cillian Murphy sta letteralmente una bomba quale eponimo *Oppenheimer*, il contendente è Paul Giamatti per *The Holdovers* di Alexander Payne: per entrambi sarebbe la prima statuetta da protagonisti. Sul fronte “non pro”, Robert Downey Jr. per *Oppenheimer* e Da'Vine Joy Randolph per *The Holdovers* sono i favoriti.

### E BARBIE MUTA (ANZI, CANTA)

Già snobbate la regista Greta Gerwig e la protagonista Margot Robbie, *Barbie* potrebbe fare di peggio, ovvero trasformare poco o nulla delle otto nomination: miglior film manco col binocolo, Ryan Gosling e America Ferrara deboli tra gli interpreti, la sceneggia-

tura non originale a rischio chimera, rosee, ehm, sono solo le aspettative per la canzone originale, dove sfodera la doppietta *I'm Just Kene* e *What Was I Made For?* di Billie Eilish, e qualche categoria tecnica.

**MA IL MIGLIOR FILM?** L'altra metà di Barbenheimer va per la maggiore: *Oppenheimer*, per cui il mai vincente Nolan ha avuto tre delle sue fin qui otto nomination, non conosce rivali quale Best Picture, e prospettare un esito diverso rappresenta l'incoscienza, eppure... Se vi avanza qualche centesimo, potreste metterlo su *Povere creature!* o, forse meglio, *The Holdovers*, oppure confidare nel thriller e – più tosta che in Lanthimos e *Barbie* – nell'autodeterminazione femminile di *Anatomia di una caduta* (del maschio).

### C'È ANCORA DOMANI, AVOJA

Dal 13 marzo nelle sale francesi quale *Il reste encore demain*, il campionissimo d'incassi di Paola Cortellesi consolida la campagna d'Europa e si prepara per quella d'America. Manca ancora il distributore Usa, non l'obiettivo: gareggiare ai prossimi Oscar, malgrado l'handicap della mancata – si è proposto quest'anno, gli è stato preferito *Io capitano* – designazione nazionale. *There's still tomorrow?*

### LA CORTELLESI VA IN FRANCIA E PENSA "USA"

#### DAL 13 MARZO

nelle sale francesi esce "Il reste encore demain"; così il campionissimo d'incassi di Paola Cortellesi consolida la campagna d'Europa e si prepara per quella d'America. Manca ancora il distributore Usa, non l'obiettivo: gareggiare ai prossimi Oscar



## Le speranze di "Io capitano" Dovesse vincere, sarebbe il 15° italiano a fregiarsi della statuetta al film in lingua straniera Siamo i primatisti mondiali



**Cinquina**  
In alto,  
"Oppenheimer"  
di Nolan;  
a sinistra,  
"Io capitano"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Neri Marcorè diventa regista

“Zamora” è il primo film da regista di e con Neri Marcorè, che sarà nelle sale dal 4 aprile e verrà presentato in anteprima in concorso il 17 marzo al Bif&st di Bari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Andare al cinema, la mattina

Roma. Negli anni '70 erano un classico: le matinée, andare al cinema al mattino, magari per vedere una rassegna su Truffaut o Godard, era un'abitudine tra i ragazzi dei movimenti studenteschi, importata dai loro coetanei parigini. La mattina al cineclub faceva molto "intellettuale" e molto "contestazione". Poi, negli anni '90, sono arrivate le scuole: gli istituti organizzavano mattinate al cinema per le classi. Chi scrive - ma si era ancora negli Ottanta - ricorda visioni scolastiche di Mission di Roland Joffe e L'attimo fuggente di Peter Weir. Ora, anno domini 2024, terzo dopo il Covid, gli spettacoli al mattino in città sono ripresi, specie tra sabato e domenica. L'Eden a Cola di Rienzo, il Troisi a Trastevere, il Lux in zona Trieste, il Barberini da poco rinnovato, il Farnese, il Giulio Cesare in Prati, il Quattro Fontane, il The Space a piazza della Repubblica sono le sale che hanno ricominciato le proiezioni al

mattino, a partire dalle 11, ma anche alle 12, 12.30, 13. E pure qualche multiplex in periferia, come il The Space al Parco dei Medici e l'Uci a Porta di Roma. Caffè e cornetto al posto dei popcorn. C'è chi propone i titoli in programmazione e in prima visione, e chi invece mette in tabellone vecchi film d'autore, grandi classici, pellicole cult o rassegne. "Abbiamo iniziato un mese e mezzo fa e c'è una risposta interessante. Se prima del Covid le matinée si facevano soprattutto per le scuole, ora vengono gli habitués del quartiere. Il nostro amico Gianni Amelio le chiama "le signore del cinema Eden". Per ora proiettiamo i film in cartellone, ma presto partiremo con le rassegne", spiega Ermanno Nastri, direttore del cinema Eden. Dal post Covid, che ha visto chiudere una decina di sale in città (102 negli ultimi 10 anni), tra cui Roxy, Embassy e King, questo è il primo anno in cui si respira. "Viaggiamo ancora con un 30 per cento di biglietti in meno rispetto al pre Covid, ma il peggio è passato. E' vero che molti si accomodano sulle piattaforme, ma per un buon prodotto le persone al cinema ci vanno ancora. E quest'anno bei film ce ne sono stati: C'è ancora domani, Anatomia di una caduta, Io capitano, Oppenheimer...", osserva Nastri. Se sono ripartite le matinée, è però quasi scomparso il secondo spettacolo serale, quello delle 22.30. Il motivo è presto detto: il numero di spettatori del primo e secondo spettacolo si raggiunge ugualmente con un'unica proiezione serale. Così dopo le 22 non c'è quasi più nulla.

Gianluca Roselli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## Cinema Ritrovato, le prime anticipazioni

Il festival bolognese ha svelato ieri le prime anticipazioni dal programma della 38a edizione (dal 22 al 30 giugno). Saranno omaggiate due figure come Pietro Germi - in occasione dei 50 anni dalla morte - e Marlene Dietrich. «Marlene è stata provocatoria come madre in carriera, come star bisessuale che praticava il cross-dressing, come icona della moda e dello stile» recita la presentazione. Si scopriranno poi registi come lo statunitense (ma di origini ucraine) Anatole Litvak, lo svedese Gustaf Molander, scopritore di dive come Ingrid Bergman, il giapponese Kozaburo Yoshimura. Per la prima volta, Il Cinema Ritrovato sarà anche al Cinema Modernissimo, la sala «ritrovata» sotto Piazza Maggiore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## LA CERIMONIA IL 3 LUGLIO

### Globi d'Oro 2024, premio alla carriera a Monica Bellucci

Andrà all'attrice Monica Bellucci (foto) il premio alla carriera della 64esima edizione dei Globi d'oro (tra i più antichi premi del cinema in Italia, organizzati dall'Associazione della Stampa Estera), la cui serata finale si terrà il 3 luglio nei giardini dell'Accademia Tedesca a Roma "Villa Massimo".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Cinema

### Ancora in sala

# 1



#### La zona d'interesse

Gli Oscar si avvicinano (10 marzo), il film di Jonathan Glazer è tra i favoriti. La vita del comandante di Auschwitz a un passo dal campo dell'orrore

# 2



#### Dune 2

Torna la saga di Villeneuve, ed è grande cinema. Battaglie, vermi titanici, navi spaziali ed esplosioni: uno schermo di fuoco

# 3



#### Caracas

La Napoli dark di (e con) Marco D'Amore, al suo fianco Toni Servillo, intorno il buio di una città che aspetta di rivedere l'alba

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





*Centre Saint Louis*

# Cinefili e francofoni la maxirassegna (con voto) da quattro continenti

di **Patrizio Ruviglioni**

Un festival del cinema francofono significa, in sostanza, una selezione di pellicole che provenienti da almeno quattro continenti, e che quindi mettono contatto culture in realtà, tra loro, parecchio diverse. È uno dei segreti, alla fine, del successo del Francofilm Festival, il festival del cinema in lingua francese di Roma che è ormai una tradizione in città, ideato e coordinato dall'Institut français Italia – Centre Saint-Louis.

L'appuntamento con questa quattordicesima edizione è come sempre negli spazi dell'Istituto, da oggi fino al 14 marzo. I film sono in lingua originale sottotitolati in italiano, a ingresso gratuito senza prenotazione fino a esaurimento dei 150 posti previsti. Alla fine di ogni proiezione, tra l'altro, il pubblico in sala potrà votare, e l'opera più apprezzata riceverà un premio apposito – il secondo, quello della critica, passerà invece attraverso il giudizio di una serie

d'esperti e addetti ai lavori invitati per l'occasione.

Ma la lingua, appunto, è soprattutto un pretesto per raccontare una cultura larga e diffusa, diversa di paese in paese, che vale una sorta di giro del mondo verso una radice comune (gli organizzatori parlano di «valori democratici universali»). In lista ci sono sedici film provenienti da quattordici nazioni: ovviamente la Francia, il Belgio e il principato di Monaco, ma anche il Canada, la Svizzera e Lussemburgo, Bulgaria, Romania e Moldavia, l'Africa con Burkina Faso, Capo Verde, Guinea-Bissau e Tunisia e l'Asia con l'Armenia.

Si parte stasera con un fuori-concorso, *Laissez-moi*, dello svizzero Maxime Rappaz, con cui la protagonista Jeanne Balibar ha vinto il premio per la migliore interpretazione all'ultimo film festival di Namur. Poi, da domani, spazio alla gara, con titoli come *Les ordinaires* del tunisi-

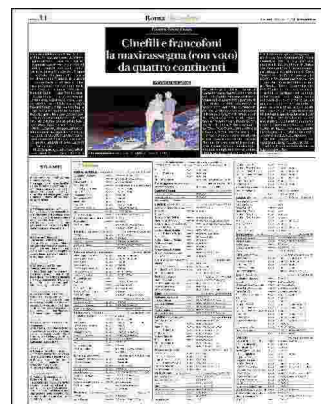
no Mohamed Ben Attia (in programma il 9 alle 18), Omi Nobu di Carlos Yuri Ceuninck (un documentario su un villaggio abbandonato di Capo Verde, del 2022, domenica alle 10.30), e *La natura dell'amore*, una commedia romantica della canadese Monia Chokri (domenica alle 18.30). Tutte le pellicole, in un modo o nell'altro, parlano volutamente del ritrovarsi: i personaggi in scena nelle varie storie sono reduci da una perdita o da un evento traumatico, e sono in cerca di un nuovo equilibrio. In mezzo, anche quattro incontri, tra i quali quello della sera del 13 con il francese Guillaume Renusson, regista tra gli altri di *Les Survivants*, di prossima uscita in Italia. Chiusura, infine, con la premiazione e la proiezione della commedia *Second tour*, di Albert Dupontel.

Institut français Italia – Centre Saint Louis, Largo Toniolo 20-22

Dal 7 al 14 marzo. Info: ifcsl.com. Ingresso gratuito.



▲ In programma *Les ordinaires* di Mohamed Ben Attia





LA SCIENZA

# La donna che inventò la bomba atomica

Leona Woods è stata dimenticata dal film "Oppenheimer" di Nolan ma diede un aiuto fondamentale ad Enrico Fermi, come tante colleghe

GABRIELLA GREISON

I forti non sono amati da tutti. Sono scomodi. Sono poco manipolabili. I forti sanno sentire se stessi, conoscono i loro diritti e non sono disposti a rinunciarci. Per questo mi piace mettermi sulle loro tracce, soprattutto se scienziati, soprattutto se dimenticati.



Tra i forti, i miei preferiti sono quelli che sanno essere felici. Ecco, quando trovo un personaggio così io mi innamoro. Mi è successo di recente, lei si chiama Leona Woods, ed è stata la fisica più giovane ad aver lavorato con Robert Oppenheimer al Progetto Manhattan. Di lei non ha mai parlato o scritto nessuno. Per questo ci ho pensato io.

Ho trovato la sua storia mentre stavo cercando altro, stavo approfondendo la figura di Arthur Compton, il fisico Premio Nobel che ha dimostrato sperimentalmente l'effetto fotoelettrico di Albert Einstein, e il nome di Leona mi è saltato all'occhio perché trovai che Compton leggeva passi della Bibbia durante gli anni della costruzione della bomba atomica.

Ho approfondito subito tutto. Di lei ho faticato a trovare informazioni, ho dovuto viaggiare in America per raccogliercle, nel New Mexico, poi a Princeton e a Chicago. E quando sono tornata

in Italia, ci ho costruito intorno un romanzo e uno spettacolo teatrale, dal titolo *La donna della bomba atomica* (Mondadori), da pochi giorni in libreria, e in tour nei teatri.

Leona Woods si è laureata presto, all'età di 18 anni, in fisica nucleare, all'Università di Chicago, era un vero prodigio nella tecnica dei rilevatori di particelle. Dottorato a 23, e il giorno seguente le hanno proposto l'assunzione al Progetto, nel gruppo di Enrico Fermi.

Leona è stata un asso nello studio della tecnologia a vuoto, è lei che ha risolto il problema dell'acqua pesante che ha mandato in blocco il reattore di Hanford, a cui nemmeno Fermi era riuscito a venirne a capo. Eppure, la comunità scientifica di Los Alamos la osteggiava, le battute che le facevano erano volte a sminuirla, le veniva detto di continuare che una donna «doveva occuparsi d'altro». Lei non solo non si è occupata d'altro, ma durante gli anni di lavoro al Progetto si è anche sposata e ha avuto un figlio.

Il racconto che vi faccio di Leona è sotto forma di diario, e quindi non può non emergere dalle sue parole la figura di Enrico Fermi, suo riferimento indiscusso, oltre naturalmente al sopracitato Arthur Compton. Enrico è stato la mente, la vera scienza dietro la costruzione della bomba atomica. Senza di lui, senza la sua Pigo, non ci sarebbe stata la

bomba al plutonio, non ci sarebbe stato nessun Trinity Test, e non ci sarebbe stato il successo americano tanto sbandierato dai film d'oltreoceano. Non ci sarebbero stati i calcoli esatti. Non ci sarebbe stata l'innovazione scientifica. E non ci sarebbe stato il lato più umano dell'intero Progetto.

Fu Enrico ad evitare che altri scienziati si alleassero affinché Leona venisse mandata via perché incinta, fu Enrico che ha alleggerito tante giornate di lavoro di Leona proponendole nuotate al lago e spedizioni di pesca alla trota, fu Enrico che ha favorito l'impiego di Leona nelle fasi cruciali del Test, al posto di altri meno qualificati, premiandola quindi per merito, malgrado fosse una donna, e il suo utilizzo era malvisto da tutti.

Leona Woods non compare nel film *Oppenheimer* di Christopher Nolan. Ma il film, come tanti di quel genere, riesce ad assumere una tale aria di autorità a farci supporre che la sua sorprendente mancanza di rappresentanza femminile sia dovuta al suo ammirevole impegno per l'accuratezza storica. Non è così. Noi dobbiamo e dovremmo pretendere che un film del genere rappresenti in modo accurato ed equo le scienziate che erano proprio lì, insieme a Oppenheimer e ai suoi uomini, a garantire il successo del Progetto Manhattan.

Nel film la prima donna parla dopo 30 minuti dall'i-

nizio della visione, ed è una cameriera. Le altre che compaiono sono tutte mogli, amanti o in secondo piano e sfocate dietro agli uomini. Forse sarebbe stato appropriato se gli spettatori avessero lasciato la visione delle tre ore di film sapendo che Kitty Oppenheimer non si limitava a bere fino a ubriacarsi mentre si prendeva cura dei bambini, ma era anche una botanica qualificata che lavorava a Los Alamos per prelevare il sangue e testare i livelli di esposizione alle radiazioni dei suoi colleghi. Più di 600 donne hanno lavorato al Progetto Manhattan solo a Los Alamos. Quelle donne erano fisiche, ingegnere, chimiche, matematiche. Esistevano. Ma come sempre accade, molti dei loro successi sono stati dimenticati e rimangono non riconosciuti, sia dalla Storia sia dal Cinema.

Per questo ci ho pensato io. C'è un destino comune che accompagna i forti, hanno sempre qualcun'altro di fianco che vuole oscurare il loro splendore. Per questo ho ricostruito la storia della bomba atomica seguendo le tracce di Leona Woods, di Arthur Compton e di Enrico Fermi. I forti sanno sempre come risorgere. Perché malgrado tutto, sanno diventare quello che hanno sempre sognato di diventare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il libro



Gabriella Greison  
*La donna della bomba atomica*  
Mondadori  
228 pp.; 18 euro

Le veniva detto  
di continuo  
che «doveva  
occuparsi d'altro»



Sopra la fisica  
americana  
Leona Woods  
(1919-1986)  
e a sinistra  
una scena  
dal film candidato  
agli Oscar  
*Oppenheimer*  
di Christopher Nolan  
con Cillian Murphy



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





## Un film di Elisabetta Sgarbi sugli idealisti di Scerbanenco

Sono terminate le riprese del nuovo film di Elisabetta Sgarbi, *L'isola degli idealisti*, il primo lungometraggio narrativo a distanza di sei anni da *I nomi del signor Sulcic*. Scritto dall'editrice e da Eugenio Lio, è ispirato all'omonimo romanzo di Giorgio Scerbanenco. La regista ha annunciato la fine delle riprese, insieme a una foto che «ritrae (quasi) tutti noi, alla mezzanotte passata, dopo l'ultimo ciaka. A ciascuno, operatori, costumisti, scenografi, runner, elettricisti, editor, produttori e attori, desidero dire grazie. È stato un viaggio bellissimo: per me cominciato tre anni fa, che ho condiviso con tutti voi, per questi due mesi, e che continuerà». *L'isola degli idealisti* racconta la storia di una famiglia la cui quiete viene sconvolta dall'arrivo di due ladri in fuga dalla polizia. Antonio e i suoi due figli, Carla e Celestino, si trovano a fare i conti con Guido, giocatore d'azzardo con la passione per la pittura, e Beatrice, bella, sfacciata e fatale. Un vortice di tensione fatto di invidie e bugie che scava nella natura dell'essere umano». —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA

# Giulio Base

## “Com'è giovane il mio TFF”

Il nuovo direttore artistico racconta il suo primo Festival  
“A selezionare le pellicole 3 uomini e 3 donne, il più vecchio ha 32 anni”

FULVIA CAPRARA

**P**iù giovane, più agile, più semplice. Il Tff diretto per la prima volta da Giulio Base (dal 22 al 30 novembre) prende forma sotto lo sguardo enigmatico di Marlon Brando, protagonista della retrospettiva e nume tutelare di una rassegna che nasce nel segno di un sincero entusiasmo personale: «Ho visto nascere il Torino Film Festival – spiega il direttore –, allora si chiamava Festival Internazionale Cinema Giovani, ho respirato, anche se ancora molto giovane, l'aria di quegli anni, sono stato testimone del fermento e del cambiamento sociale e culturale nella Torino di inizio Anni '80. Poi l'ho seguito a distanza, essere qui ora è per me molto emozionante». Il presidente del Museo Nazionale del Cinema Enzo Ghigo fa sapere che «il festival di Base manterrà saldo il timone sull'anima fondante del Tff», mentre il direttore del Museo Domenico De Gaetano promette che l'appuntamento resterà «originale e indipendente, legato al territorio, ma al

tempo stesso capace di intercettare i grandi cambiamenti della critica cinematografica internazionale». Per Base, insieme a mille altre cose, la direzione del Tff è un ritorno a casa.

**In che senso?**

«Voglio restituire tutto l'amore che i miei genitori hanno ricevuto dalla città. Mio padre, napoletano, e mia madre, molisana, si sono conosciuti nel 1960 a Torino, in un locale che si chiamava Hollywood, in corso Regina Margherita, vicino a Borgo Dora, e non si sono più lasciati. Erano arrivati in città pochi anni prima, con le valigie di cartone. Io e mio fratello abbiamo vissuto a Torino nell'epoca in cui i meridionali venivano chiamati terroini, i miei sono molto legati alla città perché qui hanno creato la famiglia e hanno trovato il benessere. Mi hanno trasferito questo amore, e oggi voglio ringraziare Torino e i torinesi».

**Come nasce il suo rapporto con il cinema?**

«Mio padre ha venduto per dieci anni noccioline e Coca Cola in un cinema di Napoli. Aveva 9 anni, era il primo di cinque fratelli rimasti orfani, era diventato il capofamiglia. In quella sala venivano proiettati tanti film, più volte al giorno:

alla fine, li conosceva tutti, sapeva i nomi di registi e attori. Ha capito che il cinema era un modo per formarsi. Gli devo molto, anche per questo sono orgoglioso di dirigere il Tff».

**Come sarà il suo Tff?**

«Internazionale, con un'anima torinese. Apriremo con un grande film, speriamo un'anteprima mondiale, la serata di gala si svolgerà al Teatro Regio, avremo il tappeto rosso e una spiccata presenza di star. Sarà diviso in 6 sezioni, di cui 4 competitive, per un totale di 120 film. La squadra dei selezionatori è composta da giovani: tre uomini e tre donne, di età compresa tra i 22 e i 32 anni».

**Il Tff è già stato diretto da registi. Qual è il tocco in più di un regista ai festival?**

«Sono il quarto regista a dirigere il Tff e mi consola che, malgrado gli altri siano nomi molto più prestigiosi del mio, Nanni Moretti, Gianni Amelio, Paolo Virzì, io sono l'unico torinese. In inglese la parola con cui si indicano i due mestieri è la stessa, “director”. Sto prendendo questo impegno con l'idea di creare un'opera che abbia una sua omogeneità, come si fa con un film, partendo dalla preparazione, per poi passare ai provini, al-

location, alle riprese e al montaggio. Sto ragionando in termini di squadra, e qui ho trovato un team molto efficiente».

**Un festival è anche specchio della visione critica del suo direttore. È così anche per lei?**

«A 15 anni scrivevo piccole critiche per un giornale che si faceva nel quartiere di San Salvario. Di solito dei critici si dice che siano registi mancati, io invece mi sono sentito un critico mancato. La mia passione critica è grande, mi piace leggere le recensioni, sezionare i film attraverso quello che se ne scrive, penso di guardare film più da critico che da regista».

**Il Tff si svolge dopo la Mostra di Venezia e la Festa di Roma. Come vede le altre rassegne?**

«Come si dice, evangelicamente, gli ultimi saranno i primi... Sono partite diverse. Venezia è uno dei festival più importanti del mondo ed è un vanto per il nostro Paese. Roma sta crescendo molto perché Paola Malanga sta facendo un grande lavoro tenendo fede alla sua rotta. Cercherò di essere fedele alla mia, senza piegarmi a nient'altro che alla qualità dei film, per aiutare il festival, ove si possa, a salire un gradino nella graduatoria».



## Il cinema italiano ha vissuto un inverno di rinascita. Lei che ne pensa?

«I numeri dicono che la tendenza è questa, mi auguro sia così. Abbiamo almeno una decina di nomi di livello internazionale, non dobbiamo invidiare niente a nessuno. In più c'è una zona di cinema medio di ottima qualità».

## Dopo il Covid si diceva che le sale sarebbero sparite. Non è andata così. Quanto conta per lei il cinema in sala?

«Mi interessa dire che al Tff tutti gli eventi saranno legati alla sala. Ogni cosa, incontri, eventi, ruoterà intorno al concetto della centralità della sala».

## L'Italia è in corsa per gli Oscar. Che effetto le fa?

«Sono amico di Matteo Garrone da anni e nutro una grande stima nei suoi confronti. Tifo per lui con tutte le mie forze».

## Cosa le è piaciuto di *Io Capitano*?

«È un film straordinariamente significativo, non solo per noi europei che viviamo quotidianamente il problema. So che in Africa sta uscendo e sta piacendo. È importante che il film mostri ai ragazzi che lasciano il loro Paese rischiando la vita quello che li aspetta. Chi non ce l'ha fatta non può raccontare, quelli che hanno raggiunto il traguardo dicono "che bello", e quindi nessuno sa a che cosa si va incontro facendo quei viaggi. *Io Capitano* è fondamentale anche per questo».

## Che cos'è il cinema per lei?

«Una delle cose per cui vale la pena vivere. Per me è linfa vitale, ringrazio il cielo tutti i giorni per avere la fortuna di potermene occupare, facendolo, vedendolo, e ora dirigendo un festival».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “

## Matteo Garrone

Un amico da anni, tifo per lui. È importante che il suo film mostri ai ragazzi che lasciano il loro Paese rischiando la vita quello che li aspetta

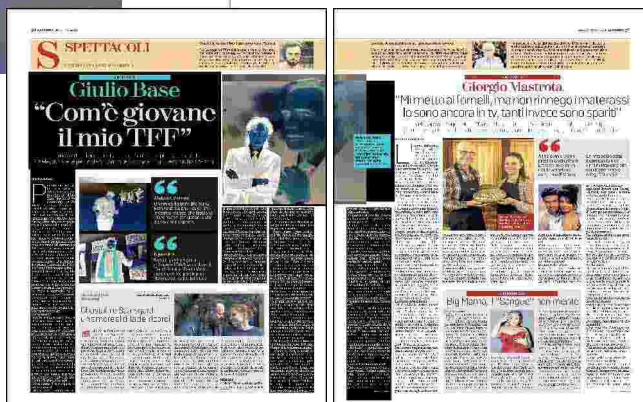
# “

## Il passato

Sono il quarto regista a dirigere il Tff: Nanni Moretti, Gianni Amelio, Paolo Virzì sono nomi più prestigiosi. Ma io sono l'unico torinese



Giulio Base, classe 1964, regista, sceneggiatore, attore e produttore, nuovo direttore artistico del Torino Film Festival alle sue spalle: Marlon Brando, immagine guida del festival 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





SILVIA CAVICCHIOLI Docente di storia contemporanea domani presenta il docufilm sull'icona risorgimentale di cui firma la sceneggiatura

# “Vi racconto la modernità di Anita Garibaldi libera da ogni mistificazione e stereotipo”

IL COLLOQUIO

SILVIA FRANZIA

«**S**uccede spesso che, parlando di donne e Risorgimento, si citino le “mogli” e “madri”, figure di cui rimane traccia perché spose o genitrici di figure emblematiche, uomini magari morti in combattimento per la patria. Come Adelaide Cairoli e Olimpia Savio. A me interessava uscire dal cliché». Così, Silvia Cavicchioli, docente di Storia Contemporanea all'Università di Torino, nei suoi approfondimenti si è concentrata anche su un diverso orizzonte femminile, tanto da diventare una delle massime esperte a livello europeo di Anita Garibaldi. La più emblematica, la più misteriosa in un gruppo di donne attive in proprio durante quell'epoca tumultuosa e non solo ricordate per le eccellenze familiari. Alla prima e più nota compagna di Garibaldi è, appunto, dedicato un docufilm alla cui realizzazione la

docente ha lavorato firmando soggetto e sceneggiatura assieme all'autrice Daniela Ceselli. La pellicola sarà proiettata domani alle 17 (e poi sabato e domenica) al Museo del Risorgimento, presente anche il regista Luca Criscenti.

«Al di là dell'aneddotica, di Anita si sa poco. Intanto perché morta giovane, aveva appena 28 anni, poi perché non sapeva scrivere, quindi non ha lasciato alcuna memoria autografa. Quando scriveva, dettava ad altri. Pochissime anche le tracce biografiche trovate. Si pensi che nel suo Paese natale, il Brasile, sono stati ritrovati documenti riguardanti la sua famiglia, ma nulla inerente lei: non è certa neppure la data della sua nascita, nel 1821». Di certo c'è il mestiere dei genitori: il papà mandriano, la mamma sarta. La coppia generò dieci figli. «Proprio per via di questa prole numerosa, la famiglia si era impoverita: condizione aggravata dalla morte prematura del padre. Per questa ragione probabilmente Anita venne fatta sposare giovanissima e non, come

racconta la leggenda, per domare il suo carattere ribelle».

La sorte di questa figlia della pampa cambiò drasticamente nel 1839, quando la ragazza incontrò Garibaldi e se ne innamorò ricambiata, decidendo di condividere con lui amore e rivoluzione. «Da allora non lo lasciò mai. Prima gli insegnò a cavalcare meglio di quanto lui sapesse fare e poi lo affiancò nelle sue battaglie fino alla fine». Qualche segno rimasto dei movimenti di Anita si trova sui giornali dell'epoca quando arrivò in Europa, era il 1848, prima a Genova e poi a Nizza. Ma l'anno dopo, proprio seguendo il suo Giuseppe, Anita morì.

«Persino l'iconografia autentica che la riguarda è davvero minima: lasciando da parte le numerose ricostruzioni di fantasia, l'unico suo ritratto eseguito da vivo è un piccolo cameo che era custodito a Caprea: lo trovò, dopo lunghe ricerche, la scrittrice Eugenia Codronchi Argeli, che si firmava Sfinge». Oltre alle sembianze, a lungo mistificate in mancanza di ritratti autentici, anche la figura stessa di Anita e del suo

agire fu distorta. A volte in senso strumentale, come accadde sotto il fascismo. «Nel 1932 cadeva il cinquantenario anniversario della morte di Garibaldi, ma celebrare l'eroe dei due mondi con la sua storia di ribelle e le sue camicie rosse, non risultava troppo funzionale per il regime. Così si puntò su Anita per depotenziare la forza eversiva di lui, affiancandogli una devota compagna, una buona e devota madre di famiglia, un'eroina dell'amore. Ma Anita non fu solo questo».

Di qui, da parte di Cavicchioli, il desiderio di scrivere un libro (*Anita. Storia e mito di Anita Garibaldi*, Einaudi) e collaborare alla realizzazione del docufilm per raccontare, appunto, la versione di Anita. «Abbiamo immaginato che la protagonista tornasse in vita ai giorni nostri proprio per raccontarsi in una sorta di intervista radiofonica con Marino Sinibaldi. Quel che ne risulta è l'immagine di donna moderna, anticonformista e libera che pur amando Garibaldi non si sottomette a lui ma lotta al suo fianco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Venne descritta come devota compagna e madre di famiglia. Ma non fu solo questo”

SILVIA CAVICCHIOLI  
DOCENTE DI STORIA  
CONTEMPORANEA



Anita insegnò a Giuseppe a cavalcare e poi lo affiancò nelle sue battaglie fino alla fine







L'attrice Flaminia Cuzzoli che, nella pellicola, è la moglie dell'eroe dei due mondi, interpretato da Lorenzo Lavia



Un'immagine dal docufilm "La versione di Anita"



Il cammeo, che era custodito a Caprera, con l'unico ritratto che Anita si fece fare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

INTO CINEMA



NEWS

< [Torna indietro](#)

## Le novità del 42 Torino Film Festival diretto da Giulio Base

### Roma, Villa Miani - 6 marzo 2024

E' stato presentato, in una conferenza stampa alla presenza di Lucia Borgonzoni, Sottosegretario alla Cultura, Rosanna Purchia, Assessore alla Cultura della Città di Torino, Enzo Ghigo e Domenico De Gaetano, rispettivamente presidente e direttore del Museo Nazionale del Cinema, il 42esimo **Torino Film Festival**, diretto da **Giulio Base**.

L'apertura del Festival avrà luogo il **22 novembre 2024** nella splendida cornice del **Teatro Regio**, una serata che vedrà la proiezione di un **film in anteprima internazionale** e **ospiti** di livello nazionale e internazionale.

Il programma sarà diviso in **6 sezioni per un totale di 120 film**.

Quattro le sezioni competitive: il concorso principale (16 film in anteprima mondiale o internazionale), il concorso documentari (16 titoli in anteprima italiana, senza distinzione tra italiani e internazionali), il concorso cortometraggi (24 titoli in anteprima europea, senza distinzione fra produzioni italiane o straniere) e il "leopardiano" Zibaldone (24 titoli in uno spazio totalmente libero ed eterogeneo, con titoli di ogni genere, senza nessun vincolo di durata, di formato, di data o di anteprima e prevederà un premio del pubblico.

Due le sezioni non competitive: il fuori concorso (16 titoli) e la retrospettiva dedicata a Marlon Brando (24 titoli).

La **squadra artistica** del Direttore è **composta da giovani** già con numerose esperienze alle spalle. Tre uomini e tre donne, con età compresa tra i 22 e i 32 anni, scelti perché capaci di raccontare e intercettare visioni, sguardi e linguaggi dei loro coetanei, senza però rinnegare il passato. Si rendono così, in qualche modo, intermediari e garanti nel preservare e mantenere vivo quello spirito originale e fresco che ha da sempre caratterizzato il TFF. I selezionatori del 42TFF sono, in ordine alfabetico, Davide Abbatescianni, Martina Barone, Ludovico Cantisani, Elvira Del Guercio, Veronica Orciari e Davide Stanzione.



**Museo Nazionale del Cinema - Fondazione Maria Adriana Prolo**

Via Montebello, 20 10124 Torino, Italia



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



P.IVA 06407440012

PER INFO SU ORARI BIGLIETTI VISITE [CLICCA QUI](#)

Contatti [clicca qui](#)

Per assistenza biglietti e prenotazioni: [prenotazioni@museocinema.it](mailto:prenotazioni@museocinema.it) - 011 8138 564 / 565

Per quesiti generali o richieste di altra natura: [info@museocinema.it](mailto:info@museocinema.it)

PEC (esclusivamente per comunicazioni di natura giuridica o istituzionale): [museocinema@certopec.it](mailto:museocinema@certopec.it) - Copyright ©2016

[Privacy](#) [Amministrazione trasparente](#) [Bandi e procedure di gara](#) [Mappa del sito](#) [Cookie Policy](#) [Iscriviti alla newsletter](#)

**Seguici su** [f](#) [@](#) [X](#) [v](#) [▶](#) [d](#) [in](#)

Tutte le immagini utilizzate sul sito e sui canali social sono ad uso esclusivo di divulgazione culturale ed è esclusa ogni finalità commerciale.

[Credits](#)

Partner & Sponsor



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

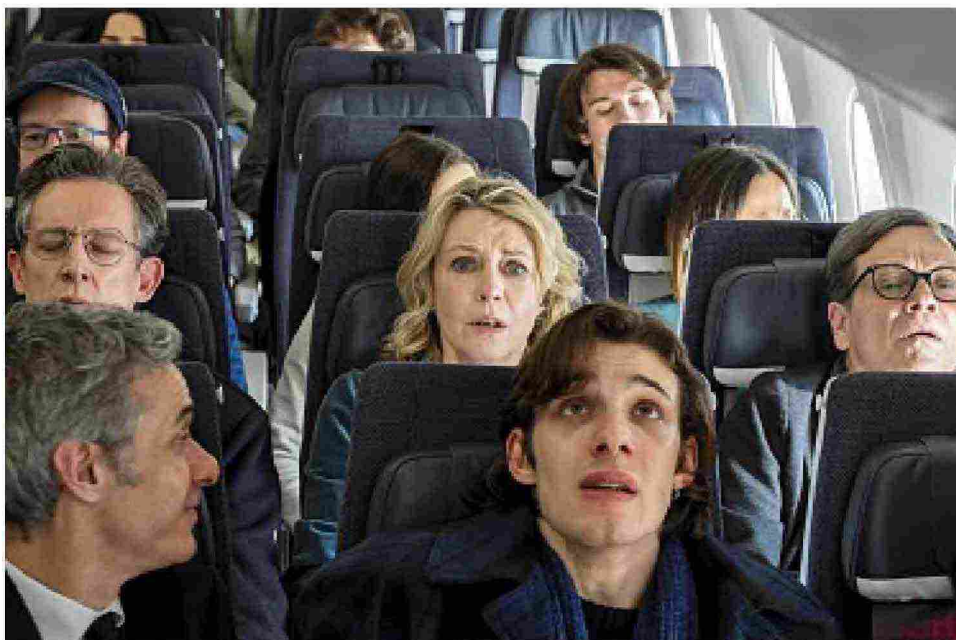


**OG** COPERTINA

**ESORDIO ALLA REGIA**

Margherita Buy, 62, a destra e sopra il titolo in una scena del film *Volare*, appena uscito nelle sale, che è il suo esordio dietro la macchina da presa.

**MARGHERITA BUY**



**DONNA AI COMANDI  
FINALMENTE**

L'onda rosa delle registe guidate dalla Cortellesi non poteva fare a meno dell'attrice italiana più titolata, con sette David di Donatello in carriera. «Ho girato *Volare* per raccontare che le paure si possono battere»

di MASSIMO LAGANÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



“  
**Abbiamo margini  
di miglioramento  
inesplorati.  
E possiamo scoprirli,  
se li condividiamo.  
Paga sempre**

Foto di Luisa Carcavale - total look Dior - Trucco Irene Legramandi - Capelli Stefano Venzi - Styling Valeria Papa - gioielli Crivelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



OG COPERTINA

M

“  
**Io e mia figlia abbiamo un rapporto bellissimo. Lei è molto più matura di me. Sa essere sferzante. È la mia migliore amica**



argherita Buy, 62 anni, ha un fascino ceruleo e carsico. Un carisma discreto, eppure intimidatorio. Un'inquietudine autentica. Un'agitazione costante. Incontrarla, è una

piccola giostra avventurosa. L'attrice romana, in missione promozionale, prima resta incastrata tra le porte dell'ascensore. Poi cambia tre tavoli, alla ricerca della climatizzazione perduta. Successivamente chiede e ottiene che si abbassi il volume della musica nel locale dove si svolge, o si dovrebbe svolgere, l'intervista. Infine comincia a parlare con l'aria timidamente affranta di chi invoca clemenza e comprensione.

**Lei ha tre pellicole nelle sale, in questo preciso momento. Se non è un record, poco ci manca. Cos'è successo? Bulimia lavorativa o ansia da prestazione?**

«Nessuna delle due. È semplicemente un caso».

**Uno dei tre film è il suo esordio alla regia. S'intitola *Volare*. Sta convincendo pubblico e critica,**



“  
**Ho bisogno di tenere tutto sotto controllo e detesto uscire dalla mia comfort zone**

**come si diceva una volta. Contenta?**

«Più che altro, sono soddisfatta. Perché l'opera mi somiglia. E, soprattutto, assomiglia all'obiettivo che avevo in mente all'inizio del laborioso e faticosissimo cammino produttivo. Mi riconosco nel risultato finale, ecco. Non è poco».

**E qual era l'obiettivo?**

«Raccontare e in qualche modo curare una delle mie più grandi fobie. Con un tono ironico. Senza dare l'idea di prendersi troppo sul serio. Senza buttarla sul drammatico».

**Paura di volare è paura di volere?**

«La mia avversione verso il trasporto aereo è sicuramente la spia di un disagio rispetto a qualunque cambiamento. Non c'era bisogno che me lo spiegasse la mia analista. Ho bisogno di tenere tutto sotto controllo. E detesto uscire dalla *comfort zone*».

**Però...**

«Però ho capito che si può lavorare sui propri limiti, sulle proprie fobie».

**Per scoprire che la debolezza è la nostra forza?**

«Questo è eccessivo. Diciamo che abbiamo dentro di noi margini di miglioramento inesplorati. E possiamo scoprirli, se li mettiamo a fattore comune».

**Condividere paga?**

«Assolutamente sì. La protagonista del film, che poi sono io, frequenta un gruppo di persone che hanno lo stesso problema».

**Fa tanto alcolisti anonimi.**

«Una specie. E funziona. Con me ha funzionato. Nella realtà, intendo».

**A proposito di sovrapposizioni tra vita e narrazione, in *Volare* lei è un'attrice, madre di una ragazza che sarà determinante per il superamento della fobia. Il ruolo è toccato a Caterina De Angelis, che è sua figlia per davvero.**





«E non per caso. Caterina era l'unica che potesse interpretare la parte. Soltanto lei è in grado di esprimere con quel suo sguardo affettuosamente sarcastico la fatica di starmi vicino ogni santo giorno».

**In uno dei dialoghi più belli della pellicola lei spiega che non augurerebbe a nessun uomo una donna come lei. Sembra l'aforisma di Groucho Marx: "Non vorrei mai appartenere a un club che accetti tra i suoi soci uno come me". Verità o finzione?**

«Pura verità».

**Non è troppo severa con se stessa?**

«Un po' ci gioco con l'autocritica. È una forma di terapia anche questa. Resta il fatto che c'è un'oggettiva complessità del mondo emotivo femminile».

**Che lei incarna alla perfezione. Forse aveva ragione l'immenso Troisi, quando sosteneva che non era contrario al matrimonio. Non di meno, riteneva che «un uomo e una donna fossero le**

**persone meno adatte a sposarsi tra di loro. Troppo diversi...». A proposito, lei ha un compagno? «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere».**

**Torniamo a sua figlia.**

«Abbiamo un rapporto bellissimo. Lei è assai più matura di me, per svariati aspetti. È capace di ascoltarmi e di capirmi, dall'alto dei suoi 23 anni. È ironica come il padre. Sferzante, se necessario. A volte mi fa arrabbiare, perché è *tranchant* con i suoi consigli o rimproveri. Poi ci rifletto e realizzo che ha ragione. È la mia migliore amica».

**E sembra destinata a seguire le sue orme. Dalla madre ha ereditato il talento, a quanto pare.**

«Caterina ha recitato e reciterà ancora nella serie sulla vita di Carlo Verdone. Ormai è lanciata. Non avrei mai voluto che diventasse un'attrice. Invece, ovviamente, è successo; sta succedendo. I figli non ascoltano mai i consigli dei genitori. E va benissimo così. Sono felice per lei. Pure piuttosto orgogliosa».

### **DOLCEMENTE COMPLICATE**

Quattro interpreti di *Volare*. Al centro, Margherita Buy, con la figlia Caterina De Angelis, 23, avuta dal chirurgo Renato De Angelis. È iscritta alla Accademia nazionale Silvio d'Amico, frequentata in gioventù dalla madre. A sinistra, Giulia Michelini, 38, a destra, Euridice Axen, 43.



## OG COPERTINA

**In *Volare* la sua alter ego perde una grande occasione lavorativa, a causa dell'avversione aerea. E lei, Margherita, ha rimpianti professionali?**

«I rimpianti ci sono sempre. Nel corso degli anni ho imparato a stemperarli. Li sto limando dall'interno. Avrei potuto avere una carriera più internazionale. Comunque sono qui, viva e vegeta. Non è il momento dei bilanci. Non sono rassegnata. Al contrario. La paura di volare l'ho superata. Non sbarcherò a Hollywood, ma credo sia in tempo per recuperare. Magari lavorerò in Francia, dove peraltro ho già recitato».

**Lei è un'icona del cinema morettiano, con cinque presenze nelle opere di Nanni. Ed è la protagonista del più bel film di Verdone, *Maledetto il giorno che ti ho incontrata*. A chi dei due si è ispirata maggiormente per il primo film da regista?**

«Io spero di aver girato un'opera originale, dal momento che ho scritto anche soggetto e sceneggiatura, assieme ai miei collaboratori. Poi è chiaro che ognuno di noi esiste, e non solo artisticamente, in funzione del prossimo. Assorbiamo milioni di input esterni. E li rielaboriamo».

**Ci sarà un bis?**

«Non pianifico mai. Le cose nella mia esistenza capitano. È andata così perfino con la scelta di diventare attrice. È successo, non l'ho veramente deciso. Girerò un'altra pellicola se sentirò il bisogno di raccontare un'altra storia personale. Credo nel cinema italiano intimista».

**Dirigere un film è più faticoso che recitare?**

«Decisamente. Però mi sono divertita. Per una come me con manie di controllo, è paradisiaco».

“  
Girerò un'altra pellicola, soltanto se sentirò il bisogno di raccontare un'altra storia

— Margherita Buy  
attrice e regista



### ADESSO È PRONTA AL DECOLLO

Buy, con Francesco Colella, 49, in un frame tratto da *Volare*, esordio alla regia dell'attrice romana: «Sono contenta dell'onda rosa. Ce la siamo guadagnata con il talento».

doversi occupare e preoccupare di ogni singolo aspetto. Anche un pochino esasperante, non lo nego. Di sicuro è un'esperienza che mi ha aiutato a capire quanta pazienza i registi hanno avuto con me».

**Mi sta dicendo che Moretti con lei è stato zen e comprensivo?**

«Su Nanni circolano parecchie leggende metropolitane. Luoghi comuni. Non è vero che abbia un brutto carattere. È un uomo dolce. E sa sorridere. Certo, ogni tanto litiga, come tutti. Ma si riappacifica. Con me è stato carino. Veniva sul set a incoraggiarmi e alla fine mi ha fatto i complimenti».

**Dice così perché è la sua Musa?**

«L'unica Musa di Moretti è Moretti».

**A proposito di leggende metropolitane, è vero che *Il sol dell'avvenire* è stata la sua ultima opera?**

«Assolutamente no. Nanni non smetterà mai di girare film».

**Che ne pensa dell'ondata rosa di donne registe, guidata dal ciclone Cortellesi?**

«Sono contenta. Ce la siamo guadagnata, con il talento. Paola ha colto l'attimo. Quando è uscita la sua bella pellicola, divampava il dibattito sulla violenza di genere. Io non punto a sbancare il box office. Gli incassi m'interessano relativamente. Mi preme realizzare qualcosa di guardabile».

**Lei è l'attrice italiana più titolata: ha vinto sette David di Donatello. Quindi è la più brava?**

«Sono una donna fortunata, non l'aveva capito?». **OG**

Massimo Laganà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA PREFERITA DI MORETTI

Buy, assieme a Nanni Moretti, 70, il regista con il quale ha girato cinque film. «Ma non sono la sua Musa», si schermisce Margherita. «Non è vero che Nanni abbia un brutto carattere».





**OG**



# IL GIOCO DELL'O

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Richard Harbaugh, pressphoto degli Oscar

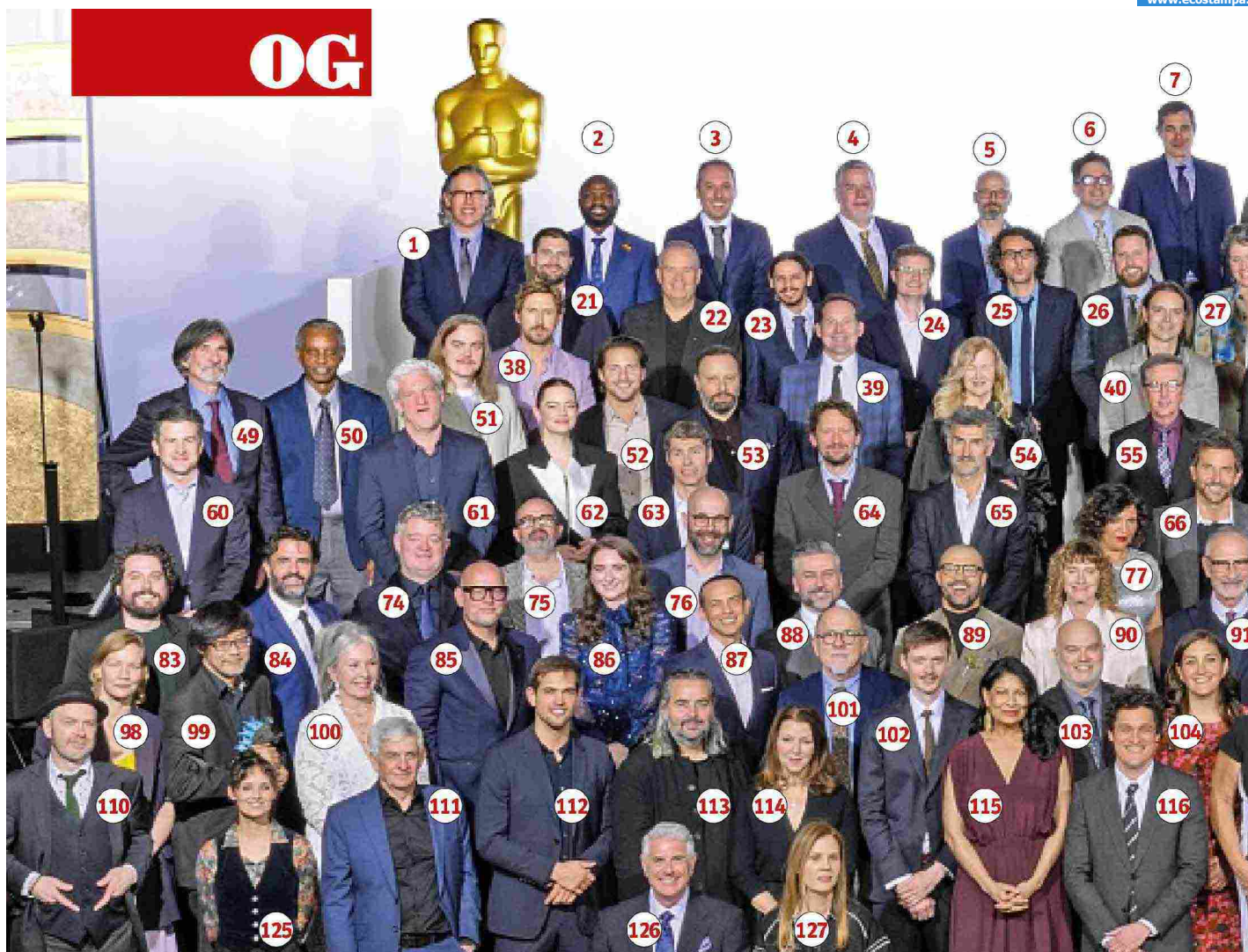
# SCAR

Guardate queste pagine e le seguenti. E provate a riconoscere quanti più candidati potete. Per arrivare pronti ai premi che saranno consegnati a Los Angeles nella notte tra il 10 e l'11 marzo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





(1) **Rodrigo Prieto**, fotografia, *Killers of the Flower Moon*. (2) **Moses Bwalya**, regista del documentario *Bobi Wine: The People's President*. (3) **Adam Willis**, scenografia, *Killers of the Flower Moon*. (4) **Guy Williams**, effetti speciali, *Guardiani della Galassia vol. 3*. (5) **Josh Weston**, trucco e acconciatura, *Povere creature!*. (6) **Gary A. Rizzo**, sonoro, *Oppenheimer*. (7) **Josh Singer**, sceneggiatura originale, *Maestro*. (8) **Cillian Murphy**, attore protagonista, *Oppenheimer*. (9) **David Heyman**, produttore, *Barbie*. (10) **Annette Bening**, attrice protagonista, *Nyad*. (11) **Mark Ronson**, cantautore, per la canzone originale *I'm just Ken*, *Barbie*. (12) **Greta Gerwig**, sceneggiatura non originale, *Barbie*. (13) **Jermaine Johnson**, produttore, *American Fiction*. (14) **Colman Domingo**, attore protagonista, *Rustin*. (15) **Tony McNamara**, sceneggiatura non originale, *Povere creature!*. (16) **Nick Bruno**, regista del film d'animazione *Nimona*. (17) **Sean Wang**, regista del cortometraggio documentario *Nai Nai & Wai Pó - Supernonne*. (18) **Christine Vachon**, produttrice, *Past Lives*. (19) **David Marti**, trucco e acconciatura, *La società della neve*. (20) **Andrew Lowe**, produttore, *Povere creature!*. (21) **Lasse Lyskjær Noer**, regista del cortometraggio *Knight of Fortune*. (22) **Neil Corbould**, effetti speciali di *The Creator*, di *Mission: Impossible - Dead Reckoning - Parte uno* e di *Napoleon*. (23) **Luc-Ewen Martin-Fenouillet**, effetti

speciali, *Napoleon*. (24) **Amit R. Gicelter**, produttore del cortometraggio d'animazione *Letter to a Pig*. (25) **Nadim Cheikhrouha**, produttore del documentario *Four Daughters*. (26) **Nikos Karagiorgos**, produttore, *American Fiction*. (27) **Shona Heath**, scenografia, *Povere creature!*. (28) **Arthur Harari**, sceneggiatura originale, *Anatomia di una caduta*. (29) **Paul Giamatti**, attore protagonista, *The Holdovers*. (30) **Steven Rales**, produttore del cortometraggio *The wonderful Story of Henry Sugar*. (31) **Sarah Greenwood**, scenografia, *Barbie*. (32) **Katie Spencer**, scenografia, *Barbie*. (33) **Amy Pascal**, produttrice del film d'animazione *Spider-Man: Across the Spider-Verse*. (34) **Fred Berner**, produttore, *Maestro*. (35) **Vincent René-Lortie**, regista del cortometraggio *Invincible*. (36) **Kazu Hiro**, trucco e acconciatura, *Maestro*. (37) **Jennifer Lame**, montaggio, *Oppenheimer*. (38) **Ryan Gosling**, attore non protagonista, *Barbie*. (39) **Johnnie Burn**, sonoro, *La zona d'interesse*. (40) **Jason Ruder**, sonoro, *Maestro*. (41) **Alexis Wajsbrot**, effetti speciali, *Guardiani della Galassia vol. 3*. (42) **Luisa Abel**, trucco e acconciatura, *Oppenheimer*. (43) **Margot Robbie**, produttrice, *Barbie*. (44) **Matteo Garrone**, regista del film internazionale *Io capitano* (Italia). (45) **Chris Burdon**, sonoro, *Mission: Impossible - Dead Reckoning - Parte uno*. (46) **Chris Munro**, sonoro, *Mission: Impossible - Dead Reckoning - Parte uno*. (47)

**Kevin Tent**, montaggio, *The Holdovers*. (48) **Finneas O'Connell**, canzone originale, *What was I made for?*, *Barbie*. (49) **Jack Fisk**, scenografia, *Killers of the Flower Moon*. (50) **Willie Burton**, sonoro, *Oppenheimer*. (51) **Christian Norlyk**, produttore del cortometraggio *Knight of Fortune*. (52) **Tom Ackerley**, produttore, *Barbie*. (53) **Yorgos Lanthimos**, regista e produttore di *Povere creature!*. (54) **Jacqueline West**, costumi, *Killers of the Flower Moon*. (55) **Kevin O'Connell**, sonoro, *Oppenheimer*. (56) **Mstislav Chernov**, regista del documentario, *20 Days in Mariupol*. (57) **Marie-Ange Luciani**, produttrice, *Anatomia di una caduta*. (58) **Mark Ruffalo**, attore non protagonista, *Povere creature!*. (59) **Emily Blunt**, attrice non protagonista, *Oppenheimer*. (60) **Ben LeClair**, produttore, *American Fiction*. (61) **Ethan Van der Ryn**, sonoro, *The Creator*. (62) **Emma Stone**, attrice protagonista e produttrice di *Povere creature!*. (63) **David Thion**, produttore, *Anatomia di una caduta*. (64) **Charley Henley**, effetti speciali, *Napoleon*. (65) **Ibón Cormenzana**, produttore del film d'animazione *Il mio amico robot*. (66) **Bradley Cooper**, attore protagonista, produttore e sceneggiatura originale di *Maestro*. (67) **John Battsek**, produttore del documentario *Bobi Wine: The People's President*. (68) **Bradley Thomas**, produttore, *Killers of the Flower Moon*. (69) **Daniel Lupi**, produttore, *Killers of the Flower Moon*. (70)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





**Yorgos Mavropsarisidis**, montaggio, *Povere creature!*. **(71) Jon Batiste**, cantautore e pianista, canzone originale *It never went Away*, *American Symphony*. **(72) Laura Karpman**, compositrice, colonna sonora originale, *American Fiction*. **(73) Jacques Durran**, costumi, *Barbie*. **(74) Dave Crossman**, costumi, *Napoleon*. **(75) Marc Rius**, produttore del cortometraggio d'animazione *Pachyderme*. **(76) David Oppenheim**, produttore del documentario *To kill a Tiger*. **(77) Kaouter Ben Hania**, regista e sceneggiatrice del documentario *Four Daughters*. **(78) Jean Tsien**, produttrice del cortometraggio documentario *Island in Between*. **(79) Julie Zackary**, produttrice del film d'animazione *Nimona*. **(80) Steven Spielberg**, produttore, *Maestro*. **(81) Michelle Mizner**, produttrice del documentario *20 Days in Mariupol*. **(82) Claire Kaufman**, scenografia, *Oppenheimer*. **(83) Alex Mechanick**, sceneggiatura originale, *May December*. **(84) Steve A. Morrow**, sonoro, *Maestro*. **(85) Justin K. Thompson**, regista del film d'animazione, *Spider-Man: Across the Spider-Verse*. **(86) Sara McFarlane**, regista del cortometraggio *Red, White and Blue*. **(87) Theo Bialek**, effetti speciali, *Guardiani della Galassia vol. 3*. **(88) Troy Quane**, regista del film d'animazione *Nimona*. **(89) Cord Jefferson**, produttore e sceneggiatura non originale, *American Fiction*. **(90) Jerusha Hess**, regista del cortometraggio d'animazione *Ninety-Five senses*.

**(91) Arthur Max**, scenografia, *Napoleon*. **(92) Ana López-Puigcerver**, trucco e acconciature, *La società della neve*. **(93) Trish Adlesic**, regista del cortometraggio documentario *L'ABC della censura letteraria*. **(94) Tom Ozanich**, sonoro di *The Creator* e di *Maestro*. **(95) Tal Kantor**, regista del cortometraggio d'animazione *Letter to a Pig*. **(96) Janty Yates**, costumi, *Napoleon*. **(97) Christine Turner**, regista del cortometraggio documentario, *The Barber of Little Rock*. **(98) Sandra Hüller**, attrice protagonista, *Anatomia di una caduta*. **(99) Takashi Yamazaki**, effetti speciali, *Godzilla Minus One*. **(100) Elli Griff**, scenografia, *Killers of the Flower Moon*. **(101) Richard King**, sonoro di *Maestro* e di *Oppenheimer*. **(102) Samuel Caron**, regista del cortometraggio *Invincible*. **(103) Jeff Sutherland**, effetti speciali, *Mission: Impossible - Dead Reckoning - Parte uno*. **(104) Karen Ryan**, produttrice del film d'animazione *Nimona*. **(105) Lori McCoy-Bell**, trucco e acconciatura, *Maestro*. **(106) Ashra Kelly-Blue**, trucco e acconciatura, *Golda*. **(107) Ignasi Estapé**, produttore del film d'animazione *Il mio amico robot*. **(108) James Wilson**, produttore, *La zona d'interesse*. **(109) Ben Proudfoot**, regista del cortometraggio documentario *The Last Repair Shop*. **(110) Tarn Willers**, sonoro, *La zona d'interesse*. **(111) Ian Voigt**, sonoro, *The Creator*. **(112) Sam Davis**, produttore del cortometraggio documentario *Nai Nai and Wai Pó - Su-*

*pernonne*. **(113) Hoyte van Hoytema**, fotografia, *Oppenheimer*. **(114) Raney Aronson-Rath**, produttrice del documentario *20 Days in Mariupol*. **(115) Nisha Pahuja**, regista e produttrice del documentario *To kill a Tiger*. **(116) Phil Lord**, produttore del film d'animazione *Spider-Man: Across the Spider-Verse*. **(117) Sandra Tapia Díaz**, produttrice del film d'animazione *Il mio amico robot*. **(118) Suzi Battersby**, trucco e acconciatura, *Golda*. **(119) Masaki Takahashi**, effetti speciali, *Godzilla Minus One*. **(120) Kiyoko Shibuya**, effetti speciali, *Godzilla Minus One*. **(121) Pamela Koffler**, produttrice, *Past Lives*. **(122) Samy Burch**, sceneggiatura originale, *May December*. **(123) Thelma Schoonmaker**, montaggio, *Killers of the Flower Moon*. **(124) America Ferrera**, attrice non protagonista, *Barbie*. **(125) Montse Ribé**, trucco e acconciatura, *La società della neve*. **(126) Dean Zupancic**, sonoro di *The Creator* e di *Maestro*. **(127) Justine Triet**, regia e sceneggiatura originale, *Anatomia di una caduta*. **(128) Robert Downey Jr**, attore non protagonista, *Oppenheimer*. **(129) Mark Johnson**, produttore, *The Holdovers*. **(130) Wim Wenders**, regista del film internazionale *Perfect Days* (Giappone). **(131) Emma Thomas**, produttrice, *Oppenheimer*. **(132) Christopher Nolan**, regista, produttore e sceneggiatura non originale di *Oppenheimer*. **(133) Lily Gladstone**, attrice protagonista, *Killers of the Flower Moon*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



OG



“

**Volevo raccontare quello che non vediamo, colmare un vuoto**

— **Matteo Garrone**  
regista di *Io capitano*

**(134) Martin Scorsese**, regista e produttore di *Killers of the Flower Moon*. **(135) Sterling K. Brown**, attore non protagonista, *American Fiction*. **(136) Diane Warren**, compositrice, canzone originale, *The Fire Inside, Flamin' Hot*. **(137) Dan Wilson**, cantautore, canzone originale, *It never went Away, American Symphony*. **(138) Ludwig Göransson**, compositore e direttore d'orchestra, colonna sonora originale, *Oppenheimer*. **(139) Peter Sohn**, regista del film d'animazione *Elemental*. **(140) Billie Eilish**, cantautrice, canzone originale, *What was I made for?, Barbie*. **(141) Carey Mulligan**, attrice protagonista, *Maestro*. **(142) David Hemingson**, sceneggiatura originale, *The Holdovers*. **(143) Charles Roven**, produttore, *Oppenheimer*. **(144) Robbie Brenner**, produttore, *Barbie*. **(145) Celine Song**, sceneggiatura originale, *Past Lives*. **(146) Kristie Macosko Krieger**, produttrice, *Maestro*. **(147) David Hinojosa**, produttore, *Past Lives*. **(148) James Price**, scenografia, *Povere creature!*. **(149) Pablo Berger**, regista del film d'animazione *Il mio amico robot*. **(150) Erik Aadahl**, sonoro, *The Creator*. **(151) Jerskin Fendrix**, musicista, colonna sonora originale, *Povere creature!*. **(152) Ilker Çatak**, regista del film internazionale

*La sala professori* (Germania). **(153) Christopher Miller**, produttore del film d'animazione *Spider-Man: Across the Spider-Verse*. **(154) Holly Waddington**, costumi, *Povere creature!*. **(155) Matthew Libatique**, fotografia, *Maestro*. **(156) Dave Mullins**, regista del cortometraggio d'animazione *War is over! Inspired by the Music of John & Yoko*. **(157) Scott George**, cantante e compositore, canzone originale, *Wahzhazhe (A Song For My People)*, *Killers of the Flower Moon*. **(158) Kris Bowers**, regista del cortometraggio documentario *The Last Repair Shop*. **(159) Maite Alberdi**, regista e produttrice del documentario *The Eternal Memory*. **(160) Ed Guiney**, produttore, *Povere creature!*. **(161) Nadia Stacey**, trucco e acconciatura, *Povere creature!*. **(162) Amy Durning**, produttrice, *Maestro*. **(163) Kemp Powers**, regista del film d'animazione *Spider-Man: Across the Spider-Verse*. **(164) Simone Coco**, effetti speciali di *Mission: Impossible - Dead Reck Part One* e di *Napoleon*. **(165) J. A. Bayona**, regista del film internazionale *La società della neve* (Spagna). **(166) Andrew Roberts**, effetti speciali, *The Creator*. **(167) Jay Cooper**, supervisore effetti visivi, effetti speciali, *The Creator*. **(168) Christopher Sharp**, regista del do-

documentario *Bobi Wine: The People's President*. **(169) S. Leo Chiang**, regista del cortometraggio documentario *Island in Between*. **(170) Brad Bokor**, produttore del cortometraggio d'animazione, *War is over! Inspired by the Music of John & Yoko*. **(171) Nazrin Choudhury**, regista del cortometraggio *Red, White and Blue*. **(172) Stephane Ceretti**, effetti speciali, *Guardiani della Galassia vol. 3*. **(173) Karen Hartley Thomas**, trucco e acconciatura, *Golda*. **(174) Tatsuji Nojima**, effetti speciali, *Godzilla Minus One*. **(175) Ruth De Jong**, scenografia, *Oppenheimer*. **(176) Nicky Bentham**, produttrice del cortometraggio *The After*. **(177) Denise Ream**, produttrice del film d'animazione *Elemental*. **(178) Jeffrey Wright**, attore protagonista, *American Fiction*. **(179) John Hoffman**, regista del cortometraggio documentario *The Barber of Little Rock*. **(180) Misan Harriman**, regista del cortometraggio *The After*. **(181) Da'Vine Joy Randolph**, attrice non protagonista, *The Holdovers*. **(182) Edward Lachman**, fotografia, *El Conde*. **(183) Ellen Mirojnick**, costumi, *Oppenheimer*. **OG**

A cura di **Alice Corti** e **Wail Balé**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# CHE NOTTE QUELLA NOTTE

**I film con più nomination.  
Le candidature mancate.  
Gli italiani che puntano alla  
statuetta (spoiler: sono due).  
Curiosità e retroscena dalla festa  
più importante di Hollywood**

di ALICE CORTI

**C**entottantatré candidati che posano insieme: l'immagine che vedete nelle pagine precedenti è stata scattata a Los Angeles durante il galà di presentazione della 96esima edizione degli Academy Awards 2024, gli Oscar che saranno consegnati al Dolby Theatre di Hollywood domenica 10 marzo (in Italia, in diretta su Rai 1 e RaiPlay dalle 23.30, con la conduzione di Alberto Matano; le statuette più importanti arriveranno all'alba di lunedì 11). Se avete provato a riconoscere quante più facce possibili, sappiate però che nella foto di classe spiccavano assenze importanti: non c'erano Robert De Niro, candidato attore non protagonista in *Killers of the Flower Moon*; Jodie Foster, attrice non protagonista in *Nyad*; Danielle Brooks, attrice non protagonista ne *Il colore viola*. E mancava anche Jonathan Glazer, il regista inglese di *La zona d'interesse*, il film sulla banalità del male (vedi articolo a pagina 40) che nella categoria Film internazionale sfiderà - anche - l'odissea di due migranti raccontata in *lo capitano* dal nostro Matteo Garrone (nella foto, con il numero 44) e la vita abitudinaria di un addetto ai gabinetti pubblici di Tokyo narrata da Wim Wenders (n. 130) in *Perfect Days* (l'intervista è a pagina 36). L'Italia sarà rappresentata non solo da Garrone con la storia dei cugini senegalesi Seydou e Moussa, ma anche da Simone Coco (n. 164), quest'ultimo per due film. Cagliariitano, con una carriera internazionale, Coco è uno dei supervisori agli effetti visivi di *Napoleon* e di *Mission Impossible: Dead Reckoning - Parte uno*.



## I VINCITORI DEL 2023, IN ATTESA DEI PREMIATI DEL 2024

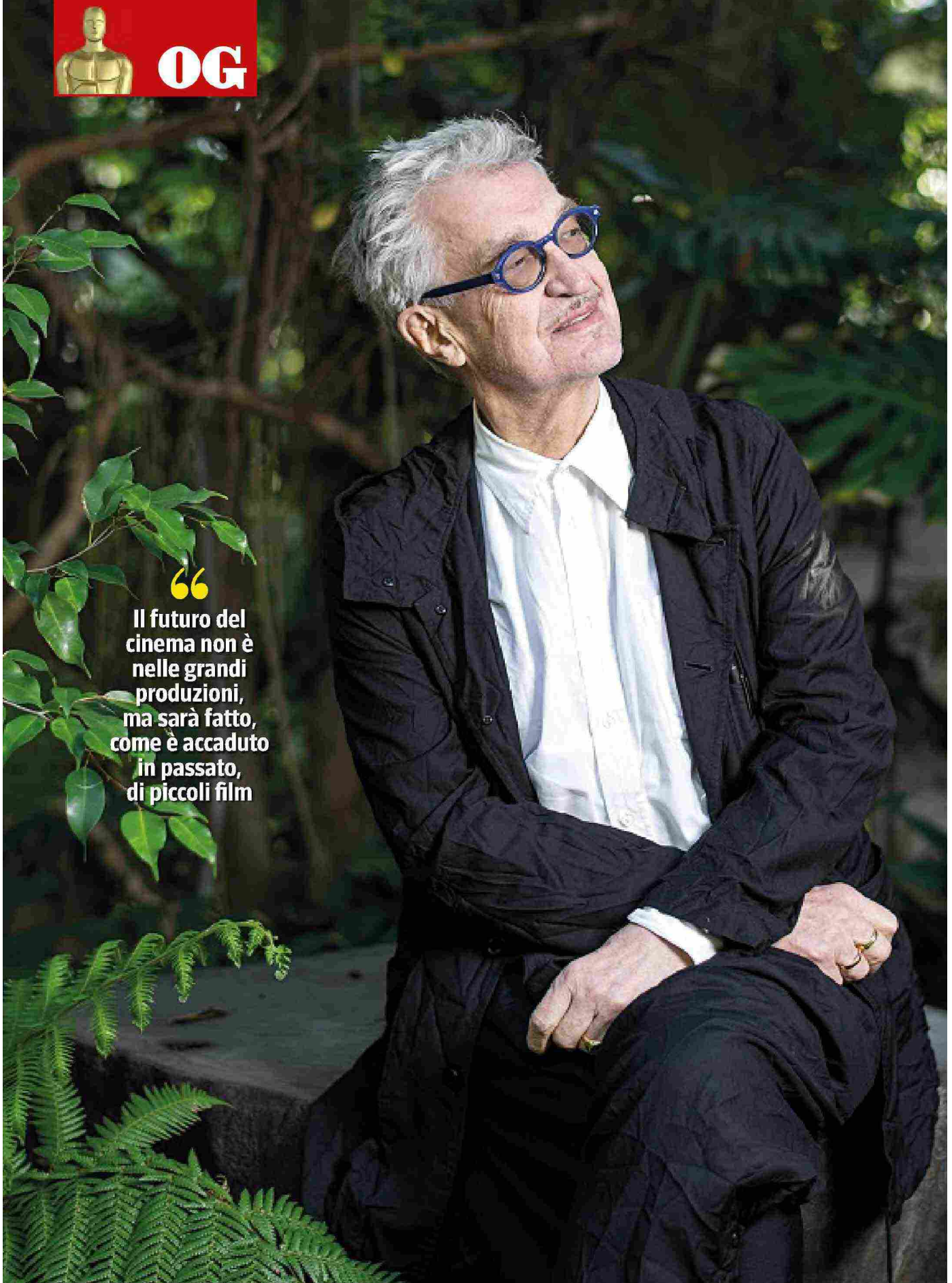
Il cast e i produttori di *Everything everywhere all at once*, che nel 2023 ha conquistato sette statuette e si prepara a passare il testimone. In alto, da sinistra: Jamie Lee Curtis, 65, James Hong, 95, Michelle Yeoh, 61, Jonathan Wang, 40, Stephanie Hsu, 33, Daniel Scheinert, 36. Più in basso, da sinistra, Ke Huy Quan, 52, e Dan Kwan, 36.

A contendersi il maggior numero di statuette saranno con 13 nomination *Oppenheimer* di Christopher Nolan (n. 132), *Povere creature!* di Yorgos Lanthimos (n. 53) e *Killers of the Flower Moon* di Martin Scorsese (n. 134), con 11 e 10 nomination. Alla serata degli Oscar, condotta dal comico Jimmy Kimmel, *Oppenheimer* e *Povere creature!* arrivano forti anche dei risultati ottenuti ai Golden Globe e ai premi inglesi Bafta. Margot Robbie (n. 43) e Greta Gerwig (n. 12) di *Barbie*, escluse dalle categorie attrice protagonista e regista nonostante le proteste di Ryan Gosling/Ken (n. 38), lui sì candidato come attore

non protagonista («Non può esserci Ken se non c'è Barbie, e non può esserci un film *Barbie* senza Margot e Greta»), potrebbero comunque portare a casa degli Oscar. Gerwig per la sceneggiatura non originale e Robbie - se *Barbie* vicesse nella categoria miglior film - come produttrice. È infatti comune che molte star investano nella produzione dei loro film: anche Emma Stone (n. 62) e Bradley Cooper (n. 66) hanno prodotto *Povere creature!* e *Maestro*, film per i quali sono candidati come protagonisti (Cooper anche per la sceneggiatura originale). **OG**

©RIPRODUZIONE RISERVATA





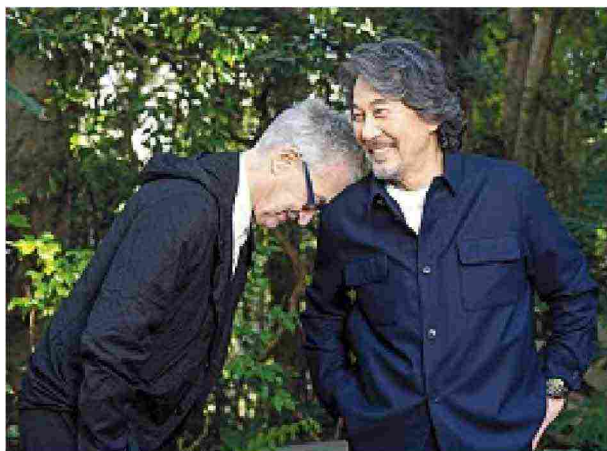
“  
Il futuro del  
cinema non è  
nelle grandi  
produzioni,  
ma sarà fatto,  
come è accaduto  
in passato,  
di piccoli film

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

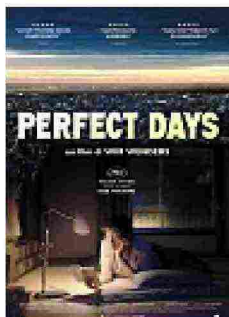
125121



**Perfect days, «girato in 16 giorni» e accolto da un successo di critica e pubblico, è il tocco del Maestro. E sta per uscire il suo documentario su Anselm Kiefer, artista «che si ribella all'idea di dimenticare». Qui Wim Wenders spiega che cosa teme: «Il nazionalismo, parente del razzismo»**



## IL CIELO SOPRA TOKYO



### AMBIENTATO IN GIAPPONE

A sinistra, il regista tedesco Wim Wenders, 78. Sopra, con l'attore giapponese Koji Yakusho, 68, protagonista di *Perfect days* (a lato la locandina del film).

di CRISTIANA ALLIEVI

**N**ell'ultimo anno ha viaggiato in tutto il mondo con due film. Se si pensa che Wim Wenders, regista, produttore e sceneggiatore di Dusseldorf, 78 anni, potrebbe anche vincere un Oscar, si intuisce che ci troviamo davanti a una persona eccezionale.

Wenders stava lavorando ad *Anselm*, un mastodontico documentario sulla vita del pittore e scultore tedesco Anselm Kiefer. Non faceva un giorno di vacanza dal 2019, ed era ancora nel mezzo dell'opera, quando ha ricevuto un invito in Giappone per andare a vedere le nuove toelette pubbliche di Tokyo, disegnate da 20 firme dell'architettura di quel Paese. Da quella visita è nato un gioiello come *Perfect Days* (che concorre agli Oscar come film giapponese). È la storia di Hirayama (Koji Yakusho, Miglior attore all'ultimo festival di Cannes), un uomo che vive in una piccola casa circondato dalle piante e ha per passione i libri, la musica e la fotografia. È addetto alle pulizie dei bagni pubblici di Tokyo, si reca al lavoro con il suo minivan, e ciò che fa rivela a poco a poco il suo passato. Wenders

ci ha messo solo 16 giorni a terminare le riprese, poi è tornato a Berlino per ultimare *Anselm*, che vedremo al cinema dal 1° maggio. Baffetti nuovi, soliti occhiali tondi, toni pacati e gentili, questa intervista è stata fatta in due tempi, fra la Francia e la Svizzera.

**Gli ultimi quattro anni sono stati intensissimi per lei. Non bastasse la fatica della lavorazione di due film, si è aggiunta la campagna in tutti i festival del mondo in cui ha accompagnato i suoi**

**lavori. Come regge un ritmo simile?**

«Più invecchio e meno le rispondo che sia stato facile: sono al limite. A Cannes è stato magnifico, perché un film era all'inizio e l'altro alla fine, ma ho capito che due film da promuovere insieme sono davvero troppi».

**Il prossimo che vedremo, dal 1° maggio, è *Anselm* e racconta un gigante di cui l'Hangar Bicocca di Milano ha la fortuna di conservare un'opera mastodontica come *I sette palazzi celesti*.**

«Ci ho lavorato dal 2019 al 2022 e la realizzazione del documentario è stata molto complessa. Inoltre il lavoro di *editing* è molto più lungo di quello di





un lungometraggio».

### **Kiefer è un artista “duro” ma lei riesce a renderlo poetico.**

«In realtà Anselm ha lavorato moltissimo con la poesia, non c'è un'opera in cui non abbia usato parole di poesia come complemento. Tutti i suoi dipinti sono fatti con quell'ispirazione: non potevo tralasciare questo aspetto nel mio documentario».

### **Però l'immagine che se ne ha è quella di un artista che combatte con la propria arte: la brucia, la distrugge...**

«Kiefer si ribella all'idea di dimenticare, alle scorcioate: lui espone la storia e le molte cose brutte che gli uomini si sono fatti gli uni con gli altri. Capisco quello che lei dice, però io ho voluto cogliere l'aspetto più dolce».

### **Perché un documentario su questo artista proprio in questo momento?**

«Sento che il suo lavoro è molto contemporaneo. C'è la presenza della guerra, del crimine in generale e di un crimine contro la natura. Il terreno dei suoi paesaggi è come un deserto che non vede più acqua da tempo, e vista la situazione del pianeta in questo momento le sue “terre morte” sono più che contemporanee».

### **Che cosa pensa del coinvolgimento di un artista in fatti politici, penso ad esempio ad Agnieszka Holland e al suo *Green Border* presentato alla Mostra di Venezia (Premio speciale della giuria)?**

«Stiamo assistendo a un ritorno di nazionalismo a tutti i livelli, e questo è il passato orrendo dell'Europa. Ogni guerra, e ce ne sono tantissime in Europa, è causata dal nazionalismo, che tira fuori il peggio della natura umana, è alleato del razzismo. Prima in America, adesso in Europa, la brutta faccia del nazionalismo è sempre una manipolazione dell'arte, che vorrebbero glorificasse i dominatori. Quindi il nazionalismo è nemico dell'arte ed è nemico nostro, soprattutto è nemico delle donne».



Christian Sinibaldi

“  
**Prima in America e ora in Europa il nazionalismo è nemico dell'arte e nostro, soprattutto delle donne**

— Wim Wenders

### **Perché è nemico delle donne?**

«È una cosa di uomini, e se osserva la parola “history”, è divisa in “his” (di lui, in inglese, ndr) e “story” (storia, in inglese, ndr)».

### **Lei ha girato *Pina*, candidato agli Oscar, e adesso *Anselm*: crede ci sia la possibilità che qualcuno giri un documentario su di lei? E chi vorrebbe lo realizzasse?**

«Non farei mai un film su di me, sto bene senza. Ce n'è già stato uno, *Desperado* di Eric Friedler, ma era centrato sui miei anni americani. È stata un'esperienza che mi ha fatto comprendere meglio il lavoro di un attore».

### **Perché lo dice?**

«Mi hanno portato dove iniziava il mio *Paris, Texas*, quando la cinepresa incrocia questo uomo disperato nel deserto. Ci sono voluti giorni per trovare il posto, e un giorno intero per raggiungerlo, perché non ci sono strade. Si chiama Devils Playground, una grande regione sabbiosa nel Mojave Desert. All'epoca ci avevamo portato la troupe con un elicottero, per il docu invece siamo andati con due macchine. Mi hanno messo lì, hanno usato un drone e mi hanno fatto camminare nello stesso deserto in cui camminava Harry (*Dean Stanton*, ndr). Mi sono sentito come lui, poi il drone si è rotto, e i walkie talkie anche».

### **E che cosa è successo?**

«Sono rimasto per ore nel deserto, sperando prima o poi di sentire un suono. Mi sono davvero immesinato nel protagonista del mio film e mi sono detto “è un vero eroe”».

### **Com'è finita l'avventura?**

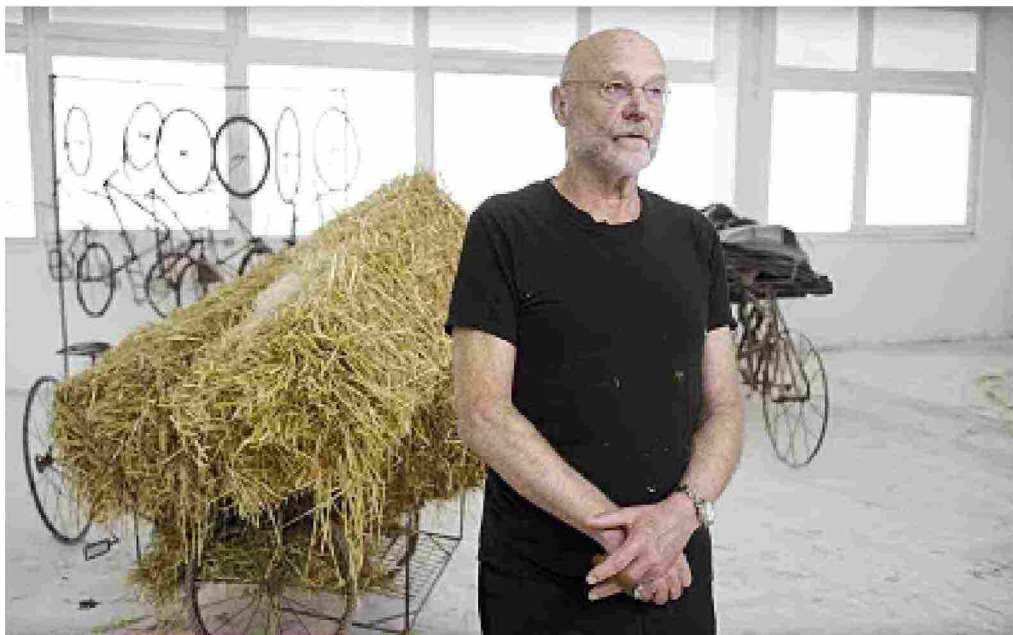
«C'è stato un tremendo temporale, siamo riusciti a rientrare per un pelo, un'ora dopo saremmo stati inondati. È stata una grande avventura e so di non voler più fare cinema su di me».

### **Il suo film preferito di Wim Wenders?**

«Non ho mai avuto figli (per un problema di fertilità, ndr), ma so che se fa a qualsiasi genitore la domanda di quale figlio preferisce la ammazzerà! Amo tutti i miei bambini, soprattutto i più difficili. E *Fino alla fine del mondo* è stato un bambino che ha avuto un'adolescenza difficile, è stato abusato e ora amo la versione lunga, ha una vera vita».

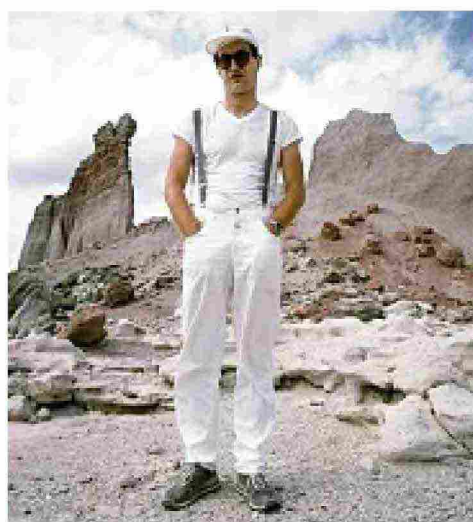
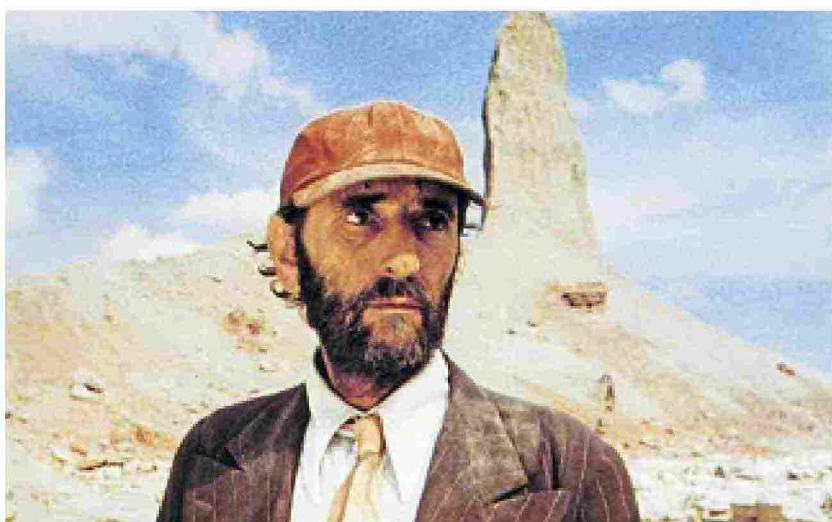
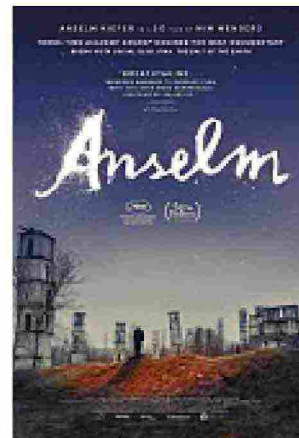
**Oggi sarebbe una serie tv.**





### A MAGGIO «ANSELM»

A lato, il pittore e scultore Anselm Kiefer, 78, a cui Wim Wenders ha dedicato il documentario *Anselm* (sotto), al cinema dal 1° maggio.



Robin Holland

«Avevo pregato i co-produttori di farmi realizzare un film in tre parti, sarebbe stato bellissimo. Mi hanno detto: “No, ha firmato per un film e ci deve dare un film, oppure lo ritiriamo e lo editiamo noi”».

#### Lei come ha reagito all'idea di abbandonare un suo "figlio"?

«Piuttosto che lasciar editare un mio film da qualcun altro mi sarei ucciso! Ho mantenuto la versione lunga e 20 anni dopo sono tornato a lavorarci. Poi ho aspettato altri 10 anni che i diritti tornassero a me. Quindi ho finalmente distrutto la versione di due ore e mezzo: non esiste più».

È andato in Australia a girare un'epopea come *Fino alla fine del mondo* e non è andata bene; poi *Il cielo*

#### 40 ANNI DOPO «PARIS, TEXAS»

Sopra da sinistra, Dean Stanton (1926-2017), protagonista di *Paris, Texas* nel deserto del Mojave durante la realizzazione del film nel 1983 e Wim Wenders nello stesso luogo, per un docufilm. *Paris, Texas* ha vinto la Palma d'oro a Cannes nel 1984.

*sopra Berlino*, un film “piccolo”, ed è diventato uno dei suoi lavori più apprezzati. Riesce a prevedere quando un suo film conquisterà il pubblico?

«Ha visto *Room 999*? Ci sono molte interviste in cui viene chiesto ai registi che cosa pensano del futuro dell'arte. Danno una risposta molto interessante: il futuro del cinema non è nelle grandi produzioni, ma sarà fatto, come è accaduto in passato, di piccoli film».

#### Lei concorda?

«Credo che abbiano ragione. *Perfect Days*, girato in 16 giorni, ne è la prova».

OG

Cristiana Allievi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OG** TERAPIA COMICA

# IN FONDO, SONO UNA MAMMOLA

**Angela Finocchiaro**, disincantata protagonista di tante commedie, a teatro insegue i sogni e nella vita piange: «Per le bellezze naturali o per una musica che porta ricordi»

di **MARINA CAPPA**

«**C**i sono quelli che al ristorante ti affascinano raccontando storie e aneddoti. Io dimentico tutto: più che una narratrice sono una grande ascoltatrice». Fuori dalla scena, nel camerino del Teatro Manzoni a Milano, Angela Finocchiaro è seria, sintetica, preferirebbe concentrarsi sul nuovo spettacolo, *Il calamaro gigante*, dove lavora come scenografa anche sua figlia Nina. È un adattamento dal libro di Fabio Genovesi, che mescola tratti comici al racconto sugli esploratori a caccia di un mega mollusco di cui si favoleggia ma che

nessuno ha mai visto. Un apologo sull'importanza di non desistere mai, di navigare pur nelle tempeste e di continuare a sognare.

**Un capitolo del libro si intitola *Mai dire ormai*. A 68 anni quanti "ormai" le capita di dire?**

«Non esplicitamente, ma sicuramente la parola potrebbe aleggiare a questa età. Ci sono cose che per concretezza non fai più».

**Per esempio?**

«Dire: me ne vado da un'altra parte e ricomincio tutto da capo».

**Condivide la caduta del desiderio, inteso come sogno?**

«È la cosa più brutta che possa capitare. Anche con il teatro: mi ero fermata, ma quando ho incontrato Genovesi mi è tornato il desiderio di cose nuove».

**Lei è nota soprattutto come attrice di commedia. Si ride di meno con gli anni?**

«Dipende da chi hai accanto. Io sono molto contagibile: se ho qualcuno vicino con un umorismo simile al mio posso ridere tantissimo. Riuscire a lasciarsi andare è terapeutico».

**In aprile la vedremo nel nuovo *LOL - Chi ride è fuori*: se si lascia contagiare dalle risate, sarà eliminata subito.**

«Penso che quando si ride tanto insieme, di una battuta o di una situazione, si crei un bel legame di intimità».

**Sempre a *LOL* ci saranno anche colleghi più giovani, come lo standupper Edoardo Ferrario o Aurora Leone dei *The Jackal*.**

«Lavorare con loro è un privilegio, ed è un po' vampiresco, mi sembra che regalino energie e legge-



**IN SCENA CON «IL CALAMARO GIGANTE»**

Sopra, Angela Finocchiaro, 68 anni, e Bruno Stori, 69, a teatro con lo spettacolo *Il calamaro gigante*.



“  
Ho scritto un film  
con Maurizio  
Nichetti, dove  
riporto in Turchia  
la badante  
di mio padre

## IL SUO RIFUGIO È IN TOSCANA

Angela Finocchiaro, attrice di teatro, fiction e cinema (ha vinto due David di Donatello), vive in Toscana, è sposata con un attore e ha due figli.

rezza. Ammiro gli standuppisti, ma quelli che conosco sono Ricky Gervais, Louis CK: ormai hanno un'età che... ciao. Però è molto interessante questa capacità di portare se stessi in diretta con il pubblico».

**E nel genere drammatico come si trova? Ha interpretato film "seri" come *La bestia nel cuore* o *Educazione fisica*.**

«Il drammatico è più facile, ma non ho mai fatto distinzione di genere. Poi, crescendo, divento io stessa più melodrammatica e facile alla commozione. Una mammola, cui capita di piangere con una musica che mi porta ricordi, con le bellezze naturali».

**Vive in campagna, in Toscana, a Londa: chissà quante lacrime.**

«La Terra è un posto meraviglioso, e la devastazione del pianeta mi angoscia. Posso solo sperare nella generazione dopo di noi, che possa entrare a gamba tesa e cambiare le cose».

**Ha molti animali?**

«Cani, gatti e capre. Cominciano a diminuire, invecchiano. Ho messo su un pensionato, salvo che è arrivato un caprone e alla fine è nata una caprettina inattesa».

**In uno sketch lei è stata la "Donna invisibile", come – passata una certa età – capita a tutte di diventare. Quanto si sente invisibile?**

«Sono in una posizione privilegiata: faccio spettacoli e mi dovette subire. È evidente che l'uomo anziano diventa autorevole e la donna babbiona. Ma voglio sperare che la situazione migliori».

**Al cinema la rivedremo presto?**

«In due film. Uno è *Ricchi a tutti i costi*, sequel di *Natale a tutti i costi*. L'altro l'ho fatto con Maurizio Nichetti: sono in viaggio con la badante di mio padre che devo riportare in Turchia e che è interpretata da Serra Yilmaz».

**Sono passati 45 anni da *Ratataplan*: finalmente tornate insieme, lei e Nichetti.**

«Ma non ci siamo mai lasciati. Questo soggetto lo abbiamo scritto insieme qualche anno fa, e adesso, finalmente, l'abbiamo girato». **OG**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# OG «OGGI» DI IERI

**1974** «Stavolta», diceva il grande attore francese con la faccia da boxeur e 40 anni di carriera alle spalle, «smetto davvero». Ma solo dopo aver recitato con Sophia Loren

## JEAN GABIN IL RUDE E OMBROSO CHE SAPEVA AMARE



La copertina del numero 10 di Oggi del 6 marzo 1974 con Jean Gabin e Sophia Loren, allora 40, protagonisti del film di André Cayatte, *Verdict* (in italiano *L'accusa è: violenza carnale e omicidio*), di cui erano protagonisti. Sotto, l'intervista all'attore francese, che stava per compiere 70 anni.



a cura di **VALERIA PALUMBO**

**U**n film duro che in Francia si intitolò *Verdict* (Verdict) e in Italia *L'accusa è: violenza carnale e omicidio*. È la storia di una vedova (Sophia Loren) che arriva a sequestrare la moglie di un giudice integerrimo (Jean Gabin) pur di ottenere un verdetto favorevole al figlio accusato di aver stuprato e ucciso una ragazza. Ad assoluzione ottenuta scopre che il figlio è colpevole. Intanto pure la moglie del giudice è morta. Risultato: la vedova si suicida. In sintesi: non esattamente un film sentimentale.

Ma, nell'intervista che Jacques Talamo fece a Jean Gabin per il numero 10 di Oggi, del 6 marzo 1974, il grande attore francese non aveva dubbi: «Tutti mi chiedono meravigliati se è vero che lascio il cinema e pensare che sono almeno dieci anni che lo ripeto e poi, invece, torno regolarmente sul set. Ma questa volta è proprio vero. Prima di chiudere voglio fare contento André Cayatte. Pensi che sono almeno trent'anni che aspetta di fare un film con me. Potrei fare un simile sgarbo a un amico?». Confermava pure che era stato lui a volere Sophia: «Sì, la trovo perfetta per *La tigre e l'elefante*

(come sembrava doversi intitolare, ndr). Io sono un uomo molto attaccato alle cose vere della vita: la terra, gli animali, i sentimenti dell'uomo per i propri figli e mi sembra che Sofia (il nome d'arte è Sophia, ndr) Loren sia un'attrice che ha nel suo sguardo e nella sua persona tutte queste verità. È genuina, autentica, aggressiva, appassionata». Per cento motivi, Jean Gabin non era un attore come gli altri. Così Talamo introduceva l'incontro: «La sua grande casa domina la campagna normanna, alle spalle di Deauville. È una giornata plumbea, fredda, ventosa: il mare, in lontananza, è livido; quel mare che il 6 giugno del 1944 attraversò a bordo di una vedetta della Marina da guerra francese, con il grado di sergente delle forze di liberazione. Ma non gli piace ricordare il passato anche perché gli tornerebbe alla mente l'episodio doloroso di Dominique Fournier, sua moglie, che nel 1947 è stata accusata di collaborazionismo e processata dalla corte di Rouen». Quel passato, però, tornava di continuo. Jean-Alexis Gabin Moncorgé, questo il suo vero nome, era nato nel 1904: suo padre aveva un locale e scriveva operette; sua madre ne cuciva i costumi e le cantava in scena. Tempi autarchici: a quella scuola Jean era cresciuto finché, nel 1930, esordì al cinema (dove spesso cantò). Il personaggio dell'uomo rude e triste, nella vita come sullo schermo, nacque a metà degli anni Trenta e si affermò con film come *Il porto delle nebbie* (1938) e *Alba tragica* (1939). Al suo fianco, spesso, un altro volto indimenticabile del cinema francese, Michèle Morgan. Poi arrivò il peggio: la guerra,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





### LA SCENA NEL SANGUE

Qui sopra, Jean Gabin (1904-1976) con Sophia Loren (1934) in una scena del film *L'accusa è: violenza carnale e omicidio*. A destra, un'immagine giovanile dell'attore francese, figlio d'arte: tra 1930 e 1976 girò 99 film.

l'occupazione dei nazisti di Parigi. Gabin si rifiutò di lavorare per loro, partì per Hollywood, ci si trovò male nonostante la grande storia d'amore con Marlene Dietrich. Allora si arruolò volontario nella Marina francese "dissidente", agli ordini di Charles De Gaulle, combatté in Marocco e per la liberazione della Francia, e seguì l'esercito fino al "nido dell'aquila" di Adolf Hitler, a Berchtesgaden. Alla fine si ritrovò incanutito e invecchiato. Ma riprese a lavorare e *La notte è il mio regno* (1951) gli valse la Coppa Volpi. Venezia l'avrebbe premiato anche nel 1954. Intanto, nel 1952, aveva realizzato un suo grande sogno: aveva ac-

quistato una fattoria e creato La Pichonnière, un allevamento di cavalli da corsa e di bovini. Dal 1958 al 1963 fu un indimenticabile e dolente commissario Maigret. Sul fronte sentimentale, dopo due matrimoni falliti, era approdato al terzo, nel marzo 1949, con la modella Dominique che due mesi dopo (Talamo sbaglia, indicando il 1947) finì sotto processo per essersi schierata proprio con i feroci nemici del marito. La questione si risolse, nacquero tre figli. Alla domanda se lei non fosse gelosa di Sophia, Jean tagliava corto: «Madame Moncorgé ha saputo darmi le cose più belle e preziose che ho avuto nella vita: Florence, Valerie, Mathias». E ammettendo qualche passata "distrazione, concludeva: «Lei è la sola donna che non può essere gelosa di me».

OG

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### COM'È ANDATA A FINIRE

Rispondendo alla domanda di come mai un uomo con la fama di burbero si fosse mostrato così disponibile, Gabin rispose a *Oggi*: «Ho appeso le mie maschere e i miei costumi a un chiodo. In Normandia vorrei trovare anche il tempo per riposare, ricordare, e allevare in pace i miei cavalli». In realtà Jean Gabin fece ancora un film *La gang dell'Anno santo*, prima di morire, il 15 novembre 1976. Sua moglie Dominique gli sopravvisse fino al 2002. Marlene Dietrich, per cui mantenne sempre un'incondizionata stima, morì nel 1992. Sophia Loren che, nel 1974 fu diretta per l'ultima volta da Vittorio De Sica, nel 1976 girò *Cassandra Crossing*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





La protagonista ventenne di Skam: i diritti conquistati negli anni '70 vanno difesi ogni giorno

## IL CINEMA DELLE DONNE

# LAURA MORANTE PIÙ REGISTE, L'EQUITÀ AVANZA

**S**i è portata avanti, Laura Morante, 67 anni, toscana di Maremma. Nell'anno in cui in Italia è esploso il fenomeno delle donne registe coronato dai record di Paola Cortellesi, lei può dire di averlo già fatto oltre 10 anni fa, nel 2012 con *CilieGINE*. Questo 8 marzo la coglie alla vigilia di un ritorno in tv sulla Rai (venerdì 15) nel ruolo della poetessa Alda Merini, protagonista del film di Roberto Faenza *Folle d'amore*: Alda Merini. E nei cinema, da oggi, tra gli interpreti del film di Paolo Virzì *Un altro Ferragosto*.

**È ancora attuale festeggiare l'8 marzo giornata della donna o in un'ottica di parità è roba da panda protetti?**

«Trovo che le ricorrenze abbiano sempre un senso. E anche se qui in Occidente l'emancipazione della donna in qualche misura è stata raggiunta, restano condizionamenti che non sono solo concreti e fisici ma mentali, psicologici. Non mi sento un panda perché consacro simbolicamente un giorno a questo tema».

**Il suo mondo, quello dello spettacolo, è più avanti di altri sul fronte diritti delle donne?**

«Una cosa sono le "regole d'ingaggio", altro quel che accade sottotraccia. Non c'è una legge che dica che le donne dopo i 45 anni non devono più essere protagoniste di film. Però di fatto gli uomini restano protagonisti fino a 80 anni, per le donne da un certo momento i ruoli si assottigliano».

**...e diventano registe. Scherzo. Quest'anno però il fenomeno è esploso. Ci vede qualcosa di epocale?**

«Mi pare un buon segno che ci siano più registe donne ma al di là di questo credo che alla lunga sul tema parità succederà qualcosa nello spettacolo, sono fiduciosa che ci saranno smottamenti e le cose miglioreranno».

**Da ragazza credeva nell'andare in piazza per conquistare diritti?**

«Non sono andata molto spesso a manifestare. Ho

sempre avuto una specie di ritrosia a farlo. Preciso che sono della generazione successiva alle grandi ondate del femminismo. Ho goduto i frutti di quelle lotte, che hanno avuto eccessi ma anche un'importanza straordinaria che certo non rinnego. Vengo da una famiglia assai politicizzata e molti dei miei fratelli andavano in piazza. Io però, forse perché sotto sotto sono un'individualista, non riesco a gridare uno slogan. Mi ritraggo di fronte all'idea che ci si possa eccitare gridando tutti insieme. C'è qualcosa che mi spaventa in questo. Vado a manifestazioni silenziose. Per la pace, Assange, Gaza. Ma ho sempre bisogno di considerare la ragione come una guardia del corpo, una sentinella. E rinunciare anche solo in un corteo mi è molto difficile».

**Forse preferisce perseguire gli stessi obiettivi agendo sui rapporti personali, nel privato.**

«Tendenzialmente sì. Perché sono sempre molto guardinga, non mi piacciono le generalizzazioni, non me la bevo mai tutta».

**Domani ci sarà qualche uomo che le porterà una mimosa. Le farà piacere o la riterrà ipocrisia?**

«Sa che nessun uomo mi ha mai portato una mimosa? L'ho sempre portata io alle mie amiche. È così luminosa, allegra. Spero che chi la dona alle donne non si limiti però a questo. Se ti porta la mimosa e poi ti prende a sganassoni c'è un problema».

**Gia, la violenza sulle donne. C'era prima del femminismo, c'è ora.**

«Qui ci sono pochi distinguo: la responsabilità sta tutta da una parte, le donne sono soltanto vittime. Spesso mi chiedono se temo per le mie figlie. Magari mi illudo, ma credo di aver loro insegnato a stare alla larga dagli uomini violenti. E allora rispondo che sono più preoccupata per mio figlio, a cui ripeto che in nessun caso dovrà azzardarsi ad alzare la mano su una donna. Spero di riuscire ad inculcarglielo in testa come si deve».

E. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attrice che interpreta Alda Merini: curare l'educazione dei figli maschi può cambiare il mondo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## Grande schermo e serie tv

# Da Barbie fino a Lidia Poët: così va in scena il riscatto al femminile

di SILVIA MOROSI

«**N**oi non vogliamo violare la legge, noi vogliamo fare la legge», dice Meryl Streep (Emmeline Pankhurst) nel film *Suffragette* (2015) di Sarah Gavron. «Sono diritti, non privilegi», ricorda il personaggio di Rita O'Gray — nella realtà mai esistito —, trovandosi a capo di una rivolta di lavoratrici in *We want sex* di Nigel Cole che racconta la protesta delle operaie della Ford di Dagenham che nel 1968 portò all'emanazione dell'*Equal Pay Act*. Senza dimenticare la voce di Sam, il protagonista di *Bread and roses* di Ken Loach, che ricorda a Maya, fuggita dal Messico in California, e alle impiegate di un'azienda di pulizie che la lotta per condizioni di lavoro migliori (il pane) deve andare di pari passo alla ricerca di condizioni di vita più dignitose (le rose).

Negli ultimi anni anche cinema e serie televisive hanno prestato più attenzione alle condizioni di lavoro delle donne e a temi come la parità, non solo salariale, e le discriminazioni. Un nuovo interesse legato al maggior protagonismo di registe e sceneggiatrici (che restano una minoranza) e alla necessità sociale di ragionare sulle trasformazioni di un mondo nel quale le donne cercano di trovare e farsi spazio. Come? Lasciandosi alle spalle «il ruolo domestico» loro attribuito e conciliando i tempi di famiglia e professione. Il tutto, spesso, senza trovare aiuto nelle poche politiche per la famiglia.

Un punto di partenza privilegiato lo aveva già offerto nel 2000 *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, raccontando di Rosalba, casalinga che smette di essere invisibile ai suoi cari solo quando viene dimenticata in autogrill. Se Rosalba sceglie di non esserci per essere, la Delia in bianco e nero di Paola Cortellesi, «brava donna di casa» e grande lavoratrice nella Roma del Dopoguerra (*C'è ancora domani*), si batte per cambiare la sua condizione uscendo allo scoperto in occasione del voto del 2 giugno 1946. Seguita al botteghino negli ultimi mesi dal fenomeno *Barbie* di Greta Gerwig, non una «semplice» pellicola sul giocattolo icona, ma un inno alla parità di genere. Smentito dalla realtà dei fatti e dai numeri.

Quelle che vengono proposti, soprattutto nelle serie televisive, sono modelli positivi e di speranza, lontani dall'ordinario, che traducono il desiderio dello spettatore di evadere. Pensiamo a *La legge di Lidia Poët* che su Netflix racconta la storia della prima avvocatessa d'Italia che nella Torino dell'Ottocento sogna la parità tra uomini e donne, ed esercita l'attività con determinazione e coraggio. A *Self-Made*, miniserie che celebra il genio di Sarah Breedlove, prima imprenditrice nera nella storia Usa, capace di sperimentare e commercializzare (con il nome del marito, chi li avrebbe comprati altrimenti all'epoca?!) alcuni rimedi per la cura dei capelli. O, ancora, alle *Ragazze del centralino* che nella Madrid del 1928 affrontano ogni

giorno gli ostacoli legati alla vita familiare e all'affermazione della propria indipendenza.

Una battaglia di gruppo che pone al centro il tema della solidarietà femminile, o sorellanza: che si tratti di sacrificare sette minuti della pausa pranzo quotidiana per evitare diversi licenziamenti in una fabbrica (*7 minuti*), di far riconoscere il ruolo del team di afroamericane che collaborarono con la Nasa al lancio della capsula Mercury (*Il diritto di contare*) o di far valere i propri diritti anche al termine del congedo di maternità (*Workin' Moms*). Non manca l'attenzione anche a chi desidera affrontare il tema con i più piccoli e ispirare le giovani generazioni a sognare in grande: con un pizzico di ironia, il corto *Purl* (2018) affronta il tema delle discriminazioni di genere grazie a un gomitolino rosa assunto in una *startup* di soli uomini bianchi. Si farà accettare, cambiando aspetto e raccontando tristi barzellette alla macchinetta del caffè, o deciderà di restare se stesso e provare a rendere migliore — per tutti/e — l'ambiente in cui si trova? Parliamo di una favola, certo. Ma, come ricorda Delia, spesso le favole prendono ispirazione dal mondo di ieri, tra lotte e cambiamenti. È il caso di inventarne di nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sfide

Madam C.J. Walker della serie Netflix, Octavia Spencer, a destra Matilda De Angelis e Lidia Poët





**Barbie e non solo**  
Record  
al botteghino  
per Barbie con  
Margot Robbie e  
C'è ancora domani  
di Paola Cortellesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





La protagonista ventenne di Skam: i diritti conquistati negli anni '70 vanno difesi ogni giorno

## IL CINEMA

**NICOLE ROSSI**

**VOGLIAMO I FATTI E LE MIMOSE**

di **ENRICO CAIANO**

**V**ivere l'8 marzo da ragazze della Generazione Z. Come funziona? I malpensanti sui «giovanani d'oggi» sono pronti: una delle tante occasioni di festa per divertirsi, senza capire. Smentirli è facile: basta parlare con Nicole Rossi, 24 anni il 30 di questo mese, fiera romana di periferia, protagonista di Skam, serie tv alla sesta stagione, adorata dai ragazzi. «Cominciamo col dire che l'8 marzo non è una festa ma un giorno ufficializzato per sottolineare il rinnovo di una lotta che va avanti da tempo».

**E sa anche perché è stato scelto proprio l'8 marzo?**  
«Se non erro per un tragico incidente in una fabbrica».

**Una fabbrica di camicie di New York nel 1908 che andò a fuoco e in cui morirono molte operaie. E' preparatissima!**

«Devo esserlo. Perché bisogna combattere, quindi bisogna sapere. Come direbbe Emma Bonino pensiamo che i nostri diritti siano ormai fissati ma siamo noi che costantemente dobbiamo tenerli vivi. Triste, no? Ma è per questo che devo essere estremamente preparata».

**Nel mondo dello spettacolo crede questi diritti sono rispettati?**

«Non ho mai avuto problemi perché ho avuto la fortuna di lavorare quasi sempre con persone della mia generazione, che non significa per forza giovani ma persone che sanno i loro doveri e il posto da mantenere. Certo, nel cinema, nella moda, sui social il fisico di noi donne è sempre sotto la lente di ingrandimento. E poi in varie occasioni mi è stato chiesto se sono fidanzata, se voglio figli, eccetera...».

**E tutto questo quanto fastidio le dà?**

«Mi dà fastidio come da bambina mi infastidiva che quando volevo giocare a calcio i maschi mi dicevano no, che non era uno sport da donne. O come quando il primo ragazzo che mi era piaciuto non

L'attrice che interpreta Alda Merini: curare l'educazione dei figli maschi può cambiare il mondo

## DELLE DONNE

**LAURA MORANTE**

voleva mettersi con me perché ero troppo maschiaccio. Si prova una rabbia irrazionale che ti cresce dentro e a cui con la razionalità cerchi di dare un senso, per renderla utile a rendere questa società migliore».

**In questa società l'8 marzo gli uomini si premurano di omaggiare le donne con le mimose. È una cosa inutile, che le dà fastidio o le piace?**

«Regalare un fiore è sempre bello. Tuttavia come gesto lo trovo inutile e le cose inutili di solito non mi danno fastidio, le ritengo solo superficiali. La mia famiglia, i miei amici sanno perfettamente cosa rappresenta l'8 marzo e non mi regalano mimo-

se. Una volta, sul set, un uomo della produzione ha portato mimose a tutte le donne. Quelle mimose sono state un punto di partenza per parlare del significato dell'8 marzo nel nostro mestiere. Se un fiore, un regalo, serve da spunto per una riflessione collettiva ben venga, altrimenti lascia il tempo che trova e quei fiori appassiranno nei vasi come i nostri diritti».

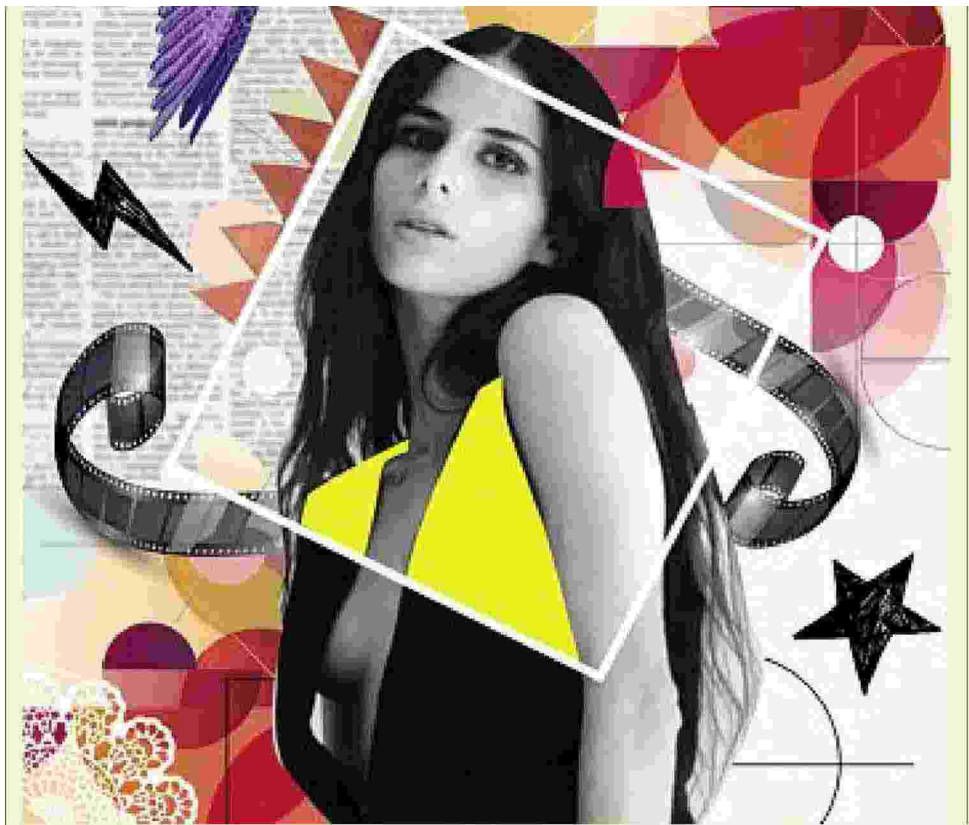
**Le battaglie delle donne nate prima di lei hanno cambiato qualcosa?**

«Poter abortire senza conseguenze sulla mia vita sociale, lavorativa e personale mi pare già un gran diritto che prima non c'era, no?».

**Dopo il femminicidio di Giulia Cecchettin si è parlato tanto di patriarcato: viviamo in una società patriarcale?**

«La parola patriarcato l'ho imparata da poco grazie ai social, dai quali se sei disposto ad ascoltare ti arrivano tante informazioni. Il patriarcato non è altro che il mondo in cui siamo cresciuti in Italia. Lo vedi dalle cose piccole: io ho genitori giovanissimi eppure se c'erano i bicchieri di plastica per tutti, mio padre voleva quello di vetro. Sono cose a cui ero abituata ma senza senso e potenzialmente nocive: dal bicchiere di vetro ad accettare ben altro il passo è più breve di quel che pensiamo e le statistiche ce lo dimostrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## Per aspiranti studiosi di cinema e musica Il premio «Liberi di sognare» per ricordare Francesco

di **GIANNA FREGONARA**

«**L**iberi di sognare. Raccontare storie: il mestiere del regista, dell'attore e del critico». Si intitola così l'evento di consegna del Premio di Studio che *Corriere della Sera* e Sapienza hanno intitolato alla memoria di Francesco Valdiserri, il figlio dei nostri colleghi Paola Di Caro e Luca Valdiserri, travolto e ucciso mentre era sul marciapiede in via Cristoforo Colombo a Roma la notte del 20 ottobre 2022.

A riceverlo, venerdì 8 marzo alle 15:30 nell'Aula magna del rettorato, sarà il vincitore o la vincitrice della selezione che la giuria mista *Corriere-Sapienza* ha scelto tra i laureati e le laureate triennali e magistrali di tutte le università del Lazio che abbiano discusso una tesi di laurea in ambito musicale e cinematografico e che hanno presentato la loro candidatura nei mesi scorsi. Erano queste infatti le passioni di Francesco e con questo Premio di 2.500 euro *Corriere della Sera* e Sapienza, grazie ad un accordo con la Facoltà di Lettere e Filosofia, hanno

l'obiettivo di incentivare e sostenere la ricerca scientifica di giovani studiosi e studiose. Vista la qualità dei lavori presentati la giuria ha deciso che saranno anche consegnate alcune menzioni d'onore.

Ad accogliere i premiati nell'aula magna del rettorato ci saranno il regista Premio Oscar Giuseppe Tornatore e l'attore e regista Luca Zingaretti che dialogheranno con il critico cinematografico del *Corriere* Paolo Mereghetti. Due giovani attori, Federico Diana e Domenico Sorrentino, e una giovane regista, Caterina Ruggia presenteranno la pièce teatrale «Two (not) imaginary boys», con musica di Eugenio Cecchini e di Edoardo Ruggiero. I testi sono di Stefano Guarnieri, papà di Lorenzo investito e ucciso a Firenze nel 2010, e Luca Valdiserri, che sono impegnati nell'attività di divulgazione, informazione ed educazione alle buone pratiche sulla strada, rivolta soprattutto ai giovani e agli studenti. L'evento, per chi non può partecipare, è in diretta streaming su *Corriere.it* e sui canali social di *Corriere*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Valdiserri,  
travolto e ucciso  
in strada a Roma  
il 20 ottobre 2022



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# “Drive-Away Dolls” da oggi al cinema

## Coen senza fratello sbaglia il film

Ethan, “orfano” di Joel, debutta come regista in solitario ma il risultato è deludente

EMILIANO DAL TOSO

■ C'erano una volta i fratelli Coen. Com'è accaduto nella musica brit-rock con gli Oasis dei fratelli Gallagher, anche la coppia “di sangue” più iconica del cinema americano si separa, ma i frutti dei loro lavori in solitaria sono molto lontani dai migliori sodalizi del passato. E così, dopo il rigoroso *Macbeth* in chiave forzosamente afroamericana di Joel Coen di tre anni fa, arriva il primo film da “solista” di Ethan, che ammicca senza pudore al compiacimento dell'universo *queer*, e in particolar modo del mondo lesbo. *Drive-Away Dolls* (oggi in sala), appartiene in egual misura al regista quanto a sua moglie, Tricia Cooke, storica montatrice della filmografia coeniana e adesso autrice del soggetto e co-sceneggiatrice, che cullava il desiderio di realizzare un film così da più di vent'anni. Il risultato è una pellicola dalle intenzioni libertine, ma soltanto all'apparenza frizzante e anticonformista.

### ON THE ROAD

Alla base della comprensione di questa commedia, un po' *noir* e un po' demenziale, dalle sfacciate sfumature pulp, *on the road* e *LgbtQ*, forse aiuta anche un piccolo accenno di pettegolezzo relativo alla vita matrimoniale tra Ethan e Tricia: il loro rapporto è dichiaratamente aperto e non tradizionale, e non disdegna una certa promiscuità saffica. Ambientato alla fine degli anni Novanta, *Drive-Away Dolls* racconta la storia di due amiche, la vulcanica Jamie (interpretata dalla ventinovenne

Margaret Qualley, vista nella serie Netflix *Maid*, spumeggiante e bravissima) e la timida Marian (Geraldine Viswanathan, ventottenne australiana di origine tamil), alle prese con un viaggio in auto spensierato e sessualmente liberatorio verso Tallahassee, in Florida, che prevede molte soste in motel e locali per lesbiche per stimolare i desideri ancora repressi e trattenuti della seconda. Si tratta, appunto, di un “drive-away”: le due affittano un veicolo a no-



Margaret Qualley e Geraldine Viswanathan in una scena di “Drive-Away Dolls”

leggio per consegnarlo in breve tempo nel luogo in cui è atteso. Ma, a un certo punto, lo schema rivisitato alla *Thelma e Louise* incontra la deriva surreale, gangster e pseudo-tarantiniana, una materia narrativa in cui Ethan dimostra di sentirsi molto più a suo agio: nel bagagliaio della macchina, infatti, a causa di un errore è nascosta una valigetta dai contenuti “forti” (una collezione di vibratori, modellati sui genitali di famosi politici), che non deve assolutamente finire nelle mani sbagliate, perché coinvol-

ge in via diretta un potente senatore repubblicano (Matt Damon), strenuo difensore dei valori della famiglia tradizionale. È fuor di dubbio che all'interno di una trama talmente scioccata e sgangherata, ogni tanto venga fuori qualche grassa risata.

### CAPOLAVORI NICHILISTI

Ciononostante, lascia perplessi che uno dei due autori di capolavori nichilisti come *Fargo*, *L'uomo che non c'era* e *Non è un paese per vecchi*, all'età di 67 anni, si sia ridotto a dover ricorrere a idee di scrittura scatalogiche e sboccate che, probabilmente, sarebbero state tagliate anche negli *script* dei nostri “cinepanettoni” meno ispirati. A ogni modo, l'immane critica finto-progressista invita i brontoloni e i nostalgici fan dei Coen “a stare al gioco”: peccato che siano gli stessi che per trent'anni non sono mai stati al gioco delle *pochade* natalizie dei Vanzina e di Neri Parenti, tacciandole ogni volta di berlusconismo becero, nonostante fossero più divertenti e senz'altro più interessanti, almeno da un punto di vista sociologico, di un film ultra-derivativo e programmato per strizzare l'occhio al popolo arcobaleno. E pensare che vent'anni fa lo stesso Ethan scriveva un personaggio come la cinica e diabolica Catherine Zeta-Jones in *Prima ti sposo, poi ti rovino*, che rovinava le esistenze di una lunga serie di mariti devastati dai suoi tranelli di seduzione. Fratelli Coen, tomate insieme, vi ricordate di quell'epoca che fu...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





## BERGAMO FILM MEETING A QUOTA 42

Torna il Bergamo Film Meeting (*bergamofilmmeeting.it*). Il festival lombardo inaugura l'edizione numero 42 sabato 9, con preapertura venerdì 8 con Gary Lucas, leggenda della chitarra, che sonorizza dal vivo *L'angelo sterminatore* di Buñuel. Nei dieci giorni di programma, da seguire le retrospettive dedicate a due francesi: Eric Rohmer, maestro della Nouvelle Vague, e l'attore e regista Sacha Guitry. Tre i registi europei ospiti da scoprire: la danese Frederikke Aspöck, lo svedese Lukas Moodysson e lo sloveno Metod Pevec. (s.sp.)



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



## Margherita Hack, una fiction convenzionale e senza pathos

**P**ensavo che per Rai Fiction fosse definitivamente terminata la stagione dei «santini», quei biopic agiografici o forse oleografici o forse semplicemente didascalici da seguire con la dovuta devozione per non vedere l'interpretazione.

E invece «Margherita delle stelle», scritto da Monica Zappelli con la collaborazione di Federico Taddia, diretto da Giulio Base è un film-tv di disarmante convenzionalità (Rai1). Del resto, basta vedere tutte le regie di Giulio Base per non stupirsi del risultato. È quello di «Padre Pio», di «Maria Goretti», di «Giovanni Paolo II».

Non male come scelta per una Margherita Hack (interpretata da Cristiana Capotondi), l'astrofisica che si definiva atea, una «che non si è mai piegata a compromessi». La «vera» vita di Margherita Hack è stata fuori dal comune, un mirabile esempio di autostima e fiducia in sé stessa e, senza entrare nel merito dei suoi studi scientifici, degna di un omaggio televisivo; ma qui stiamo parlando di finzione, di sceneggiatura, di recitazione.

Se l'intento era quello di accontentarsi, di descrivere in maniera divulgativa la vita, le imprese, sportive e profes-

sionali dell'astrofisica (nata a Firenze e morta a Trieste), le difficoltà che una donna incontrava (incontra) sul posto di lavoro, persino l'amore (con Aldo De Rosa, conosciuto da bambina all'età in cui ci si arrampicava sugli alberi), si può dire che lo scopo sia stato raggiunto, dimenticando le ridicolaggini della cadenza toscana, delle goffe corse sulla pista d'atletica, del solito flashback iniziale, della voce fuori campo utilizzata apposta per coprire quello che il film non mostra.

Visti i primi dieci minuti di «Margherita delle stelle», lo spettatore ha visto tutto: non c'è crescita narrativa, non c'è pathos interpretativo, non c'è spessore di significati: tutto corre piatto come fosse un documentario vecchio stile.

Ci sono certi momenti in cui ci si chiede se la scena sia credibile (stavo per scrivere reale), tanta è la comica gravità con cui i personaggi dibattono i loro problemi. L'interprete principale recita senza recitare, pronuncia frasi senza dare loro la giusta importanza e senza rapporto con il pensiero forte di Hack.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Sul web

Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)

Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)



**Cristiana Capotondi**  
L'attrice, 43 anni, ha dato il volto alla scienziata Margherita Hack nella fiction di Rai1



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





**I PROTAGONISTI DELLO SPETTACOLO**



IL DEBUTTO A TEATRO DI **FRANCESCA CHILLEMI**

# SUL PALCO PER DIRE NO ALLA VIOLENZA

L'attrice è la protagonista di *Il giocattolaio*, nel ruolo di una criminologa sulle tracce di uno stupratore seriale. «Anche uno spettacolo può farci riflettere e prendere coscienza dei nostri diritti di donne»

di **Fulvia Degl'Innocenti**

**P**rotagonista di molte popolari serie tv, **Francesca Chillemi** ha esordito come attrice teatrale in un dramma a tinte horror che già era stato portato in scena a Broadway con Kathleen Turner nei panni della protagonista. *Il giocattolaio* è tratto dal romanzo *Toyer* di Gardner McKay (1985) e affronta in chiave noir il tema della violenza sulle donne. Un misterioso stupratore seriale lobotomizza le sue vittime rendendole bambole viventi, immobilizzate su una sedia a rotelle e disponibili a ogni suo desiderio. Sul caso indaga anche Maude, una psicologa criminale che vive in un cottage isolato alla periferia di Los Angeles. Una notte un motociclista (l'attore premio Ubu Kabir Tavani) bussa alla sua porta per chiedere di poter usare il telefono. Che sia proprio lui il terribile "giocattolaio"? Tra i due si sviluppa un rapporto molto ambiguo, nel quale i ruoli si confondono, fino a rendere il carnefice vittima e viceversa.

**Cosa l'ha spinto a debuttare in teatro con questa pièce?**

«Avevo ricevuto già in precedenza offerte per lavorare in teatro ma non mi sentivo pronta, forse aspettavo solo la storia giusta».

**DA MISS ITALIA ALLA TV**

**Francesca Chillemi, 36 anni, Miss Italia nel 2003, in Tv ha recitato in molte serie tra cui Squadra antimafia, Che Dio ci aiuti, Viola come il mare.**

**Come è andata la prima volta che è salita sul palcoscenico?**

«Ovviamente l'agitazione era tanta. Il momento più bello e adrenalinico è stato quando si sono accese le luci e ho potuto vedere il pubblico che applaudiva entusiasta, mentre durante lo spettacolo era rimasto in assoluto silenzio, evidentemente molto colpito dalla vicenda».

**È appassionata di criminologia?**

«Sì, seguo con molto interesse le vicende della cronaca nera e dei serial killer, ci raccontano molto dell'animo umano. E poi mi ero già calata nei panni di una sorta di profiler in *Viola come il mare*, in cui sono una giornalista con il potere di collegare i colori alle emozioni e per questo motivo collabora con la polizia nei casi di omicidio. A breve uscirà la seconda stagione, sempre su Canale 5».

**Lo spettacolo *Il giocattolaio* è**











**Sul palco** Vince Neil, cantante dei Mötley Crüe, in un concerto del 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





LEGGI

GUARDA

ASCOLTA

ESPLORA

GIOCA

NEWSLETTER

## • POLITICA

MINISTERO CULTURA



### Musei: la riforma di Sanguiliano moltiplica direttori (e stipendi)

**RIORGANIZZAZIONE** - Saranno 60 i nuovi "superdirigenti" di enti autonomi, il triplo di quelli del 2016

DI LEONARDO BISON

7 MARZO 2024



Ricordate i 20 "super direttori" creati da Dario Franceschini nell'ormai lontano 2016, chiamati a dirigere i 20 maggiori musei italiani – dopo una veloce selezione per titoli e colloquio, e una seguente nomina fiduciaria del ministro – con uno stipendio più che triplicato rispetto a quello dei loro predecessori? Otto anni e cinque riforme ministeriali [...]

Per continuare a leggere questo articolo

[ABBONATI A IL FATTO QUOTIDIANO](#)

Abbonati a 15,99€ / mese

OPPURE

Abbonati con 

Sei già abbonato? [Continua a leggere](#)



## LA SERIE TELEVISIVA SULLA MAFIA

# Torna il giudice in fuga di «The Bad Guy»

**Pedro Armocida**

■ Un'enorme vasca, grande quanto un capanno, è il set suggestivo, che abbiamo potuto visitare negli Studios di via Tiburtina a Roma, della seconda stagione di *The Bad Guy*, la serie Prime Video diretta da Giuseppe G. Stasi e Giancarlo Fontana con Luigi Lo Cascio (nella foto), Claudia Pandolfi, Selene Caramazza, Giulia Maenza, Antonio Catania e la new entry Stefano Accorsi. Si simula la rottura di un enorme acquario con le orche, ai cui vetri il protagonista Nino Scotellaro spara contro per travolgere, con più di mille litri d'acqua, le persone con cui sta parlando, compreso se stesso. Per le sequenze in controcampo è stato creato anche un modellino che poi, con gli effetti visivi digitali, farà tutt'uno con la spettacolare sequenza dell'inondazione.

Avevamo lasciato il personaggio del pubblico ministero siciliano, interpretato da Lo Cascio, «accusato - spiega uno dei due registi, Giuseppe G. Stasi - di essere un mafioso colluso sopravvissuto alla rottura del Ponte sullo Stretto». Sicuramente ce la farà



anche stavolta. Intanto, prosegue il regista, «in questa seconda stagione scaviamo nel suo passato e ci domandiamo chi è davvero il cattivo ragazzo, il bad guy di questa storia. Saranno episodi che mantengono un tono che unisce il crime con la dark comedy». Nella prima stagione Nino Scotellaro era stato accusato di aver coperto il mafioso Mariano Suro, un personaggio che non può non far pensare a Matteo Messina Denaro: «Seguire la realtà è impossibile - dice Giancarlo Fontana - se avessimo voluto metterla in scena ci avrebbero detto che non era verosimile. Noi abbiamo immaginato quello che avrebbe fatto un boss mafioso invece Messina Denaro si faceva i selfie con l'infermiere a cielo aperto...».

Dopo il successo della prima stagione, ecco dunque altri sei episodi prodotti da Nicola Giuliano, Francesca Cima, Carlotta Calori, Viola Prestieri di Indigo Film in coproduzione con Amazon MGM Studios che, per la prima volta, manderà una serie originale Prime Video, prevista nel 2025, successivamente sulla televisione lineare con la Rai che manderà in onda anche la stagione d'apertura.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## FUORISERIE

di Matteo Sacchi

# Finalmente anche in Italia raccontare Gesù non è peccato

Per la prima volta, da questa settimana il pubblico italiano può vedere in chiaro una serie che è stata amatissima all'estero. Parliamo di *The Chosen (Il prescelto)* che andrà in onda su Tv2000 ogni lunedì alle 20 e 55. Si tratta della prima serie televisiva, in più stagioni, dedicata alla figura di Cristo. Una fiction partita dal basso negli Usa (all'inizio è stata finanziata tramite *crowdfunding*) che è stata lanciata, nel 2019, gratis sul web e che, poi, è arrivata a pagamento su va-

rie piattaforme televisive e di streaming. Tanto per dare l'idea: ha raggiunto finora oltre 200 milioni di spettatori, ha totalizzato più di 770 milioni di visualizzazioni dei singoli episodi e conta più di 12 milioni di follower sui social media. La serie, diretta e co-scritta dal regista Dallas Jenkins - è il figlio del famoso scrittore Jerry Bruce Jenkins, cocreatore della serie cristiano distopica *Left Behind* - dà larghissimo spazio ai personaggi che ruotano attorno a Gesù con un racconto che

fa presa, a prescindere dalle convinzioni religiose personali (lo scrivente non è credente ma l'ha guardata con interes-



se). Ecco perché negli Usa siamo già alla terza stagione. Per quanto fedele ai Vangeli, tolti qualche ingenuità molto 'americana', *The Chosen* sa essere "narrazione", quindi si prende il giusto grado di libertà. Mette in scena i dubbi, le speranze, le ferite e le fatiche dei discepoli, e della gente comune, prima e dopo l'incontro con il Maestro.

Il risultato è una serie che dimostra che raccontare la religione con rispetto ma senza "ingessature" si può.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# La vita come un film: storia della poetessa che uscì dall'inferno

Il 14 marzo su Rail in prima serata c'è "Folle d'amore" con Laura Morante: è la biografia dell'artista di "L'altra verità"

## IL PERSONAGGIO

**P**oco prima di morire era stata protagonista di un bel documentario, *Una donna sul palcoscenico*, firmato da Cosimo Damiano Damato con Mariangela Melato. Nella sua casa di Milano, la poetessa dei Navigli si abbandonava a un racconto di sé puro ed elegiaco, mettendo a nudo la sua anima. Un incontro fatto di gesti, parole, sguardi. Un dialogo privato che rivelava la sua parte più segreta, la sua sapienza e il candore, parlando del dolore, del manicomio e della follia riversata nella poesia, accompagnando i ricordi al pianoforte.

## LE ATTRICI

Ora, a quindici anni dalla scomparsa a 78 anni, Alda Merini torna sul piccolo schermo con *Folle d'amore*, un film in onda su Rail, in prima serata, il 14 marzo. Merini ama, soffre, vive la reclusione manicomiale, torna a scrivere come una star della poesia, il tutto attraverso i volti di Sofia D'Elia, Rosa Diletta Rossi e Laura Morante, che la rappresentano negli anni della gioventù, dell'internamento e dei suoi nuovi giorni milanesi. La regia è di Roberto Faenza, che già con *Prendimi l'anima*, nel 2002, trattò il tema della malattia e della cura, raccontando il rapporto tra la psicoanalista russa Sabina Spielrein e Carl Gustav Jung.

## IL MANICOMIO

Dunque la vita appassionata e tormentata di Alda Merini. A solt ventuno anni, nel '52, si sposa. Nel '53 esce il suo primo volume di versi, *La presenza di Orfeo*, che entusiasma la crema degli intellettuali italiani. È lo stesso Pasolini, prima che per lei iniziasse la dolorosa stagione degli internamenti,

a fare il nome di Dino Campana per la consonanza «di analogie e di substrato psicologo». Poi la Merini, risucchiata nell'inferno manicomiale, sparì condannata al silenzio, nel buio della follia. «Come una talpa», diceva. Nel '65 è internata in manicomio, che definisce una «struttura per poveri». Dal '65 al '72 è al Paolo Pini di Milano; poi a Taranto. Tace fino al '79. Il "caso" Merini esplose all'improvviso, con un coro di consensi autorevoli che gridano alla resurrezione artistica.

## LE METAFORE

Ma non sono molti i lettori che ricordano e possono ricordare; al suo ritorno in libreria i più accol-

gono con i favori che si riservano a una prodigiosa esordiente. Ritrovata la luce del giorno, alterna e mescola poesie e prosa (tra i tanti libri: *La Terra Santa*, *L'altra verità*, *Diario di una diversa*, *Delirio amoroso*, *Ballate non pagate*) in una scrittura inventiva, in cui esperienza e sogno si risolvono in luminose e sulfuree metafore. Orrore, tenerezza, visione, abbruttimento, sogno, violenza: nessuna maschera, ma una distaccata brutalità, un tenero coraggio di guardarsi dentro, ignorando ogni sorta di convenzione o convenienza.

## LA POPOLARITÀ

Negli ultimi quindici anni della sua vita infine, grazie anche ad alcune fortunate apparizioni televisive al *Maurizio Costanzo Show*, Merini divenne un personaggio tra i più popolari. Era la poetessa uscita dai gorgi della follia, sapeva improvvisare versi all'impronta in ogni contesto, e anche con troppa facilità veniva trascinata dalla sua stessa figura mediatica. Sta qui, in questa drammatica vitalità, la radice dell'amore dei suoi lettori, nell'autenticità di un dolore altrimenti indicibile,

nell'enfasi di una scrittura che pretende di essere vera e sincera. C'è al fondo del suo disperato bisogno di scrivere uno slancio ribelle, un moto ingenuo di rivolta, che oppone alla cattiveria degli uomini, l'attesa di un riscatto immaginario, di una pacificazione definitiva. Il libro che meglio di tutti riassume il suo punto più alto è *Vuoto d'amore*, ma anche questo non è del tutto un libro d'autore. Anzi è una raccolta amorosamente messa a punto da altri, perché lei intanto aveva altro da dire e scrivere, da vivere e amare.

## L'AMORE

Raccontava Alda quando le capitò di capire davvero cosa fosse l'amore: quando si innamorò di Pierre, un altro malato in manicomio come lei. Ma fare l'amore era vietato dall'istituzione e allora «tutti e due ubriachi d'amore chiedemmo un permesso, ci vestimmo molto bene, andammo fuori». Non successe nulla: «Quando ci siamo visti in abiti borghesi, non ci siamo più piaciuti e allora abbiamo rimesso le nostre vestaglie e siamo tornati ad amarci liberamente in manicomio».

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 1965, GIÀ OSANNATA DALLA CRITICA, FU INTERNATA IN MANICOMIO TORNATA IN LIBERTÀ, FU MAURIZIO COSTANZO A RIPORTARLA IN AUGE**





# Alda Merini



Qui accanto, Laura Morante, 67 anni, e Mariano Rigillo, 84, in una scena di "Folle d'amore" di Roberto Faenza. Il film, in onda su Rai il 14 marzo dopo il passaggio fuori concorso allo scorso Torino Film Festival, è dedicato alla vita di Alda Merini, dalla giovinezza alla resurrezione artistica dopo l'esperienza in manicomio. Sotto, la poetessa Alda Merini (1931-2009) in uno scatto del 1996.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Teatro di Roma, c'è l'accordo: ci sarà una doppia direzione

## IL CASO

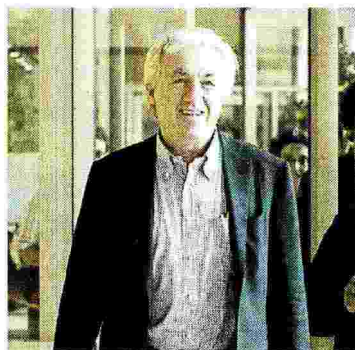
A questo punto manca soltanto l'annuncio ufficiale, che, a meno di improbabili sorprese dell'ultimo minuto, arriverà a inizio settimana: si chiude la querelle politica fra Comune da una parte e Regione e Ministero della Cultura dall'altra sulla guida della Fondazione Teatro di Roma. E si chiude con un accordo che certifica la divisione dei ruoli: da una parte la direzione artistica, dall'altra quella generale.

Il caso era deflagrato, a fine gennaio, all'indomani della nomina di Luca De Fusco a direttore artistico del Teatro. Nomina condotta dai consiglieri facenti riferimento a Regione e Ministero e non gradita al Comune. Ma dopo qualche polemica, la tensione era via via scemata fino a ricomporsi: così il Campidoglio indicherà il direttore generale e De Fusco rimarrà direttore artistico.

## IL CALENDARIO

La prossima settimana sarà convocata l'assemblea dei soci - Comune, Regione e Ministero - che ratificherà l'accordo. Che poi aprirà la strada alla nomina del dg. Perché questo avvenga, è

LA SETTIMANA  
PROSSIMA SARÀ  
L'ASSEMBLEA DEI SOCI  
A RATIFICARE LA  
DECISIONE. DE FUSCO  
E GIORGETTI AL VERTICE



Il direttore Luca De Fusco

necessario però prima modificare lo statuto, che dovrà poi essere approvato dal Campidoglio e dalla Regione Lazio.

## IL NOME

Nel frattempo per il ruolo della direzione generale cresce il nome dell'attuale direttore della Fondazione Teatro della Toscana, Marco Giorgetti, che è stato anche direttore generale dell'Eti-Ente Teatrale Italiano. Dal 2003, cioè dalla sua esperienza come direttore organizzativo e tecnico della manifestazione "Les Italiens", la celebre vetrina del teatro italiano organizzata a Parigi da Maurizio Scaparro, fino all'attuale collaborazione con il Théâtre de la Ville di Parigi diretto da Emmanuel-Demarcy Mota, ha coniugato abilità manageriali ed esperienza internazionale. Insomma, il Teatro di Roma potrebbe farsi laboratorio sperimentale per il futuro..

**Fernando Magliaro  
e Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







# Riparte il viaggio di Pechino Express: otto coppie dal Vietnam allo Sri Lanka

## IL PROGRAMMA

**A**rtem si è portato la Bibbia, Antonio Orefice la catenina della sorella. Armati di uno zaino e comunicando in un napoletano che si fa capire anche nell'estremo est, i ragazzi di *Mare fuori* sono diventati "I Fratm", una delle otto coppie dell'undicesimo *Pechino Express*, che decolla stasera su Sky Uno e Now, realizzato da Banijay. Nella nuova stagione, condotta da Costantino della Gherardesca, arriva come inviato Fru dei The Jackal, ex concorrente che si diverte anche a inserire nelle prove un pizzico di sadismo. Il viaggio si snoda "Sulla rotta del Dragone": Nord Vietnam, Laos e per la prima volta Sri Lanka. A percorrerlo, coppie eterogenee. Ci sono "I Caressa", papà Fabio a cui più di tutto è mancato il pallone, e la 19enne Eleonora, grintosa anche

davanti ai piatti più immangiabili. I fratelli "Pasticcieri" Damiano e Massimiliano Carrara hanno invece cucinato («ma pure spazzato e lavato i piatti») per chi li ha ospitati. "I giganti" dello sport - Francesca Piccinini e Kristian Ghedina - si sono presentati «fisicamente in forma, per il resto però abbiamo sofferto un po'».

## L'IMPATTO

Se infatti tutti si aspettavano di patire la fatica, forse nessuno immaginava l'impatto psicologico. Antonella Fiordelisi, che con Estefania Bernal ha giocato la coppia "Italia Argentina", spiega che «sono tornata diversa, ho imparato a lamentarmi meno, non mi preoccupa più per un'unghia spezzata». Paolo Cevoli, che arrancando ha festeggiato i 38 anni di matrimonio con Elisabetta Garuffi (sono "I romagnoli"), aggiunge: «In Italia abbiamo tutto,

l'eraavamo come mendicanti. Ma alla fine *Pechino* ti spoglia e ti fa dire: che bello!». Nancy Brilli con Pierluigi Iorio ha formato il duo "I brillanti". Anche lei si è metaforicamente spogliata di tutto: «Mi vedrete senza un filo di trucco e devastata dalle notti insonni, mostrarmi così è stato come essere nuda, ma questa è la mia vera essenza». Chi a fard kajal non ha invece rinunciato (anche se «il risultato ricordava un quadro di Picasso»), è Maddalena Corvaglia, affiancata da Barbara Petrillo. La ex velina si è portata dietro un taccuino, per fissare le emozioni del viaggio e raccontarle poi alla figlia, e «rileggendolo mi sono scoperta migliore di come credevo». Come sottolinea Costantino, «*Pechino* è l'occasione per levarsi la maschera che indossiamo nel quotidiano». Detta con Seneca: tutti i viaggi alla fine conducono dentro se stessi.

**Marina Cappa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNDICESIMA EDIZIONE DEL REALITY, DA STASERA SU SKY, È CONDOTTA DA COSTANTINO DELLA GHERARDESCA. FRU DEI THE JACKAL È L'INVIATO

TRA I CONCORRENTI, FABIO CARESSA, NANCY BRILLI, PAOLO CEVOLI, MADDALENA CORVAGLIA E I RAGAZZI DI "MARE FUORI" ARTEM E OREFICE



Il conduttore Costantino della Gherardesca, 47 anni



Nancy Brilli con Pierluigi Iorio



CHESIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

**OpenAi risponde alla causa di Musk: voleva fonderla con Tesla.** OpenAi ha risposto pubblicamente alla causa intentata da Elon Musk, che la accusa di aver rinnegato la propria missione originaria di sviluppare una tecnologia a beneficio dell'umanità a vantaggio dei profitti. «Mentre parlavamo di una for-profit per portare avanti la nostra missione, Elon voleva che ci unissimo con Tesla o voleva l'intero controllo», ha spiegato la startup sul proprio blog, citando una serie di email del 2018 con il miliardario. «Ci dispiace che si sia arrivati a questo con qualcuno che ammiravamo profondamente, qualcuno che ci ha ispirato a puntare più in alto, poi ci ha detto che avremmo fallito, ha creato un concorrente e poi ci ha fatto causa quando abbiamo iniziato a fare progressi significativi verso la missione di OpenAi senza di lui». Nello scambio di battute con i dirigenti, si vede inoltre che il patron di Tesla incoraggiava la startup a raccogliere almeno 1 miliardo di dollari di finanziamenti per sopravvivere, invitandola a «essere meno aperta» nel tempo e a «non condividere» le proprie tecnologie con il pubblico. Una posizione che appare in netto contrasto con le accuse mosse

da Musk la settimana scorsa, quando ha annunciato l'azione legale contro la casa madre di ChatGpt, il ceo Sam Altman e il presidente Greg Brockman, accusandoli di violazione contrattuale e di concorrenza sleale. Nella causa, gli avvocati di Musk sostengono in particolare che il funzionamento interno del modello di intelligenza artificiale GPT-4 di OpenAi rappresenti «un segreto» tranne che per OpenAi e per Microsoft e che la riservatezza è guidata da scopi commerciali piuttosto che da motivi di sicurezza.

**Nuovo day time per Rete 4.** Da lunedì 11 marzo, Rete 4 ridisegna il suo day time. Alle 10.55 debutta «Mattino 4» condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti. La conduttrice, dopo la diretta su Canale 5 con Francesco Vecchi, si sposta su Rete 4 e prosegue, sempre in diretta, con il nuovo programma targato Videonews. «Mattino 4» è un'altra finestra d'informazione di un'ora, dal lunedì al venerdì, per una rete sempre più orientata all'approfondimento giornalistico e al racconto in diretta dei principali fatti del giorno. Dopo l'edizione delle 19 del Tg4, debutta invece su Rete 4 «Terra Amara». Dalle 19.40 i fan della serie turca avranno la possibilità di rivivere fin dall'inizio le vicende della protagoni-

sta, Zuleyha che anticiperanno il preserale informativo di Prima di domani con Bianca Berlinguer. La serie sarà ritrasmessa a partire dal primo episodio. Nuova collocazione per la serie tedesca «Tempesta d'amore», che si sposta alla mattina. I nuovi episodi andranno in onda tutti i giorni alle ore 10.

**Rtl 102.5, Marco Pontini consulente strategico per l'innovazione della concessionaria.** Ritorno nel mondo della radio per Marco Pontini con l'ingresso in Rtl 102.5 come consulente strategico per l'innovazione di Open Space Pubblicità, la concessionaria pubblicitaria del gruppo che fa capo a Lorenzo Suraci. «Sono felicissimo di poter dare un contributo a una media company così importante nel panorama italiano, che da sempre si distingue per format innovativi dal punto di vista editoriale, tecnologico e digitale. Sono onorato che abbiano pensato a me. Lavorare con Lorenzo Suraci, Valter Zicolillo e la grande squadra di RTL 102.5 è per me una grande sfida e una bellissima opportunità», ha detto Pontini, spiegando che l'obiettivo primario è quello di valorizzare i contenuti prodotti dal gruppo, compresi gli eventi principali: Rtl 102.5 Power Hits Estate e Radio Zeta Fu-

ture Hits Live. Pontini ha trascorso 18 anni a Radio Italia, che aveva lasciato nel 2022 da direttore generale per diventare socio e amministratore delegato di Friends & Vivo Multimedia società costituita con Friends&Partners e Vivo Concerti.

**Esquire, in edicola il numero 31 firmato da Giovanni Audiffredi.** Il numero 31 di Esquire è in edicola e secondo Hearst «segna la storia italiana di questo brand». «Siamo convinti che nel mondo dei maschili ci sia spazio per far crescere i ricavi in modo sostanziale», ha detto Giacomo Moletto, ceo di Hearst Italia. «Stiamo rafforzando il brand con l'obiettivo di diventare il punto di riferimento per lettori che guardano all'attualità (italiana e internazionale) e ai consumi con un occhio colto e sofisticato». Il numero 31, che è firmato dal nuovo direttore Giovanni Audiffredi, si presenta con tre cover (Michael Stipe, Marco Mengoni e i piloti Ferrari, Charles Leclerc e Carlos Sainz Jr), contiene nuove firme e sarà distribuito oltre che nelle edicole anche presso una selezione negozi di moda e lifestyle maschili sul territorio italiano. La raccolta ha segnato un +136% sullo stesso numero dello scorso anno.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## Invece Concita

Ecco perché  
vale la pena  
guardare  
questa serie



# Il bello di Antonia

di Concita De Gregorio

**L**a serie tv di cui tutti parlano s'intitola "Antonia", è in onda su Prime Video e ci sono alcune buone ragioni per vederla – se vi interessa un punto di vista sulle cose che non sia quello che prevedete, già una prima buona ragione. Nei primi dieci minuti della prima puntata (sono sei episodi di mezz'ora l'uno) alla protagonista si macchia la gonna di sangue mentre sta lavorando. Lei se ne accorge e cerca vergognandosi di non darlo a vedere, cosa che è successa alla stragrande maggioranza delle donne del globo, un'esperienza tanto comune quanto il singhiozzo e però mai vista in tv. Di seguito c'è una conversazione su quando si debba interrompere un rapporto sessuale se non si desidera procreare, conversazione che avviene durante il rapporto medesimo: anche di questo la moltitudine ha esatta contezza, ma non si dice. Di certo non con le parole semplici e irriveribili qui su un giornale (per carità! Asterischi), figuriamoci in televisione, eppure sono espressioni normali. Dunque il linguaggio, in sintesi: la lingua di ogni giorno priva di super e iper, di metafore e ipocrisia. Poi c'è la vita reale di una trentenne abbondante, età in cui non sei più ragazzina e non ancora vegliarda: già ben consapevole di cosa devi tollerare per campare ma ancora precaria, purtroppo, e dunque. Una cosa così non esiste, difatti se l'è scritta la protagonista, Chiara Martegiani, insieme a Elisa Casseri e Carlotta Corradi. C'è Valerio Mastandrea, che ha parecchio contribuito non solo come interprete, e una strepitosa Lena Kuhlberg: se non sapete chi sia ecco un'altra buona ragione. Si parla di endometriosi, tra l'altro. Se gli uomini ne soffrissero sarebbe un'emergenza nazionale, fondi a pioggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete a [concita@repubblica.it](mailto:concita@repubblica.it)





Stasera finale di stagione della fiction di Rai 1

# Rivelazione Giacomo Giorgio “Con Doc ho vinto la paura dell’ago”

È uno dei talenti della nuova serialità  
La popolarità grazie a “Mare fuori”

di Chiara Ugolini

L'anima passionale, napoletana di *Ciro* di *Mare fuori* e quella cinica, milanese di Federico Lentini di *Doc 3*. Giacomo Giorgio, classe 1998, è uno dei giovani talenti della serialità di successo che in pochi anni ha inanellato una lista di progetti importanti. La prima esperienza a 17 anni, *The happy prince* («cinque giorni assurdi in Germania, dove non avevo occhi che per Rupert Everett e Colin Firth») poi *I bastardi di Pizzofalcone*, *Sopravvissuti*, *Per Elisa - Il caso Claps*, *Noi siamo leggenda*. Eppure sono *Ciro* e lo specializzando Lentini i personaggi che più raccontano la sua doppia identità. «Sono metà napoletano e metà milanese: l'infanzia a Napoli, quindi la parte più intima, poi l'adolescenza a Milano che mi ha dato un aspetto esteriore più distaccato e la ricerca del bello. Mi sento a metà tra due antipodi: nella sfera più privata mi esce il napoletano, la passione, l'irruenza, nella vita di tutti i giorni sono riservato».

Nella serie con Luca Argentero, stasera il finale di stagione su Rai 1, è il figlio di un noto oculista finito a Medicina interna senza una vera passione per il mestiere. «Il personaggio aveva delle ombre che mi hanno permesso di toccare sia il dramma che la commedia - spiega - un ragazzo nato con la camicia

che ha l'obiettivo di divertirsi il più possibile e un giorno ereditare il regno del padre, però la spocchia e l'indifferenza iniziali nascondono fragilità familiari». Giacomo ha agito al personaggio la paura per gli aghi, il bisturi, una riluttanza che era anche sua e che ha vinto grazie a una settimana di pratica al Policlinico di Roma. «La produzione ci ha fatto fare una vera preparazione medica, assistere a operazioni. Nella scena della tracheotomia, per quanto ci fosse sul set il consulente medico, non sarebbe stato lo stesso senza quell'esperienza». Anche per *Mare fuori* era stato al carcere minore di Nisida «ma per conto mio, facendo carte false. *Mare fuori* è un pezzo di cuore, è stato un viaggio bellissimo. Il fatto che *Ciro* abbia ottenuto questo velo leggendario mi rende molto fiero e grato nei confronti di chi continua a ritenerlo vivo. Per me la serie è la prima stagione, quello che c'è stato dopo non mi riguarda però mi sono divertito a tornare per salutare il pubblico».

Ora è già proiettato verso una nuova stagione di *Noi siamo leggenda* e sta girando la serie in costume *Belcanto*, sulle cinque giornate di Milano, ma la passione per la recitazione è nata prestissimo. Due i colpi di fulmine: «A teatro, a sei anni, vidi *Miseria e nobiltà* di Scarpetta, al momento degli applausi provai una

grande emozione nel vedere gli attori uscire dal sipario essendo tutt'altra cosa rispetto all'ora e mezza precedente. E poi c'è stato *Papillon* con Dustin Hoffman e Steve McQueen al cinema all'aperto di Formia, dove andavo in vacanza, fu una folgorazione, mi piacciono i personaggi che hanno come filo rosso la giustizia».

Ha iniziato a studiare recitazione al liceo con Michael Margotta, «avevo quindici anni, mi ha avvicinato al metodo Stanislavskij, con lui ho scoperto cosa significava non recitare ma rivivere sinceramente una serie di cose del tuo personaggio». Un metodo che chiede tanto a livello personale tanto che, ammette, la vita sentimentale è un disastro. Non è facile stare accanto a una persona che ha fatto dieci ore su un set, nove scene di puntate diversissime, una con pianti disperati, un'altra comica, un'altra con un corteggiamento erotico. «Torni a casa un po' turbato. Le relazioni hanno canoni che vanno rispettati: dedicare tempo all'altra persona, dimostrare volontà di stare insieme, difficile con un attore che ha una continuità lavorativa». Verrebbe da pensare che un attore dovrebbe stare con un'attrice ma lì entrano in gioco altre questioni ugualmente complicate.

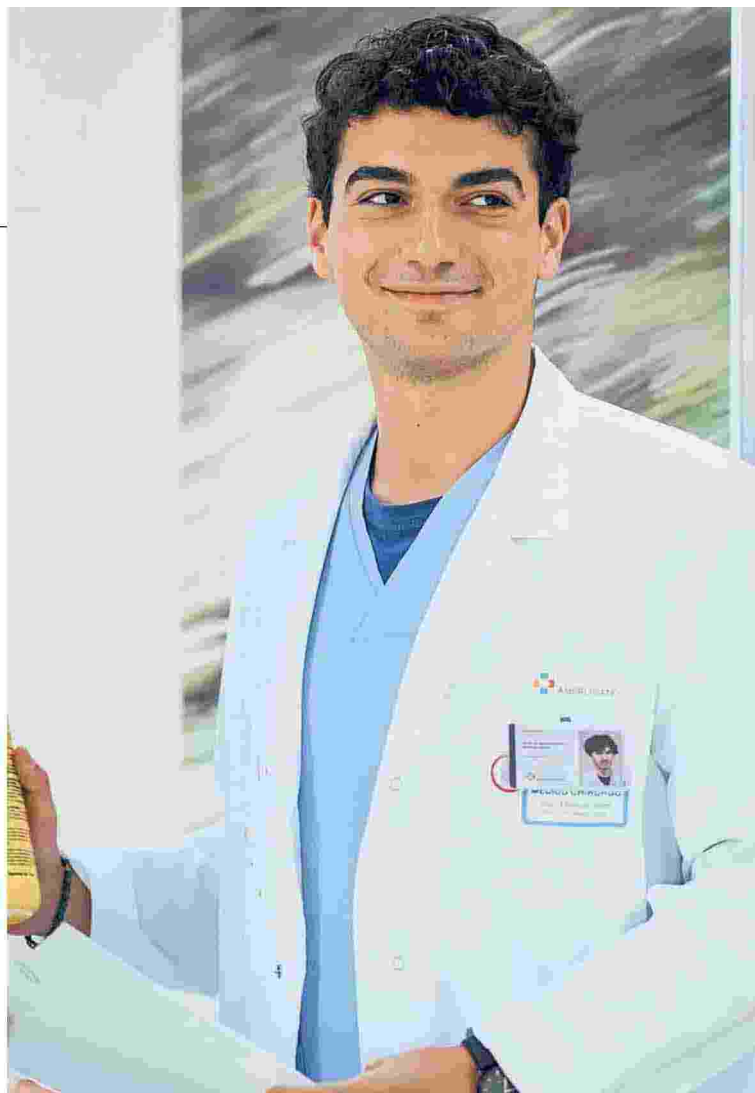
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**In corsia**

Giacomo Giorgio, 25 anni, è il dottor Federico Lentini in *Doc 3*, la serie di Rai 1 con Luca Argentero. Stasera l'ultima puntata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**Multischermo**  
di Antonio Dipollina

## La vita stellare e imprevedibile di Margherita

**C'**è il particolare strepitoso di quella casa dove nacque, a Firenze: in via delle Cento Stelle. E c'è la frase definitiva di Seneca: "Se le stelle fossero visibili da un solo punto del pianeta, tutti vorrebbero andarci per ammirare lo spettacolo". Che si può anche applicare a tutte le cose belle e che suscitano passioni, peraltro. Non poteva che essere *Margherita delle Stelle* il titolo perfetto per il film-tv passato, con ottimo riscontro, martedì sera su Rai. Regia di Giulio Base, sceneggiatura di Monica Zapelli ma soprattutto l'apporto di Federico Taddia, collaboratore e massimo seguace in vita di Margherita Hack. Vita, opere, indole, carriera da sbalordire e soprattutto

un'esistenza felicemente implacabile nella diversità di situazioni, di famiglia (d'origine, e poi la sua). Uno slancio pressoché libertario da subito, sulla spinta di due genitori fuori categoria ("Da domani avrò più tempo per stare con te" le dice il padre quando viene licenziato per aver rifiutato la tessera fascista). Una storia imprevedibile, ma con un senso compiuto che è quello del procedere senza farsi condizionare mai dall'esistente, che gli altri vorrebbero scolpito nella pietra. Il destino era invece nelle stelle: e anche nella ovvia linearità del racconto (ma la complessità e durezza di molti passaggi reali vengono lasciate intuire eccome) chiunque può trarre un segno, una morale, qualcosa di positivo.

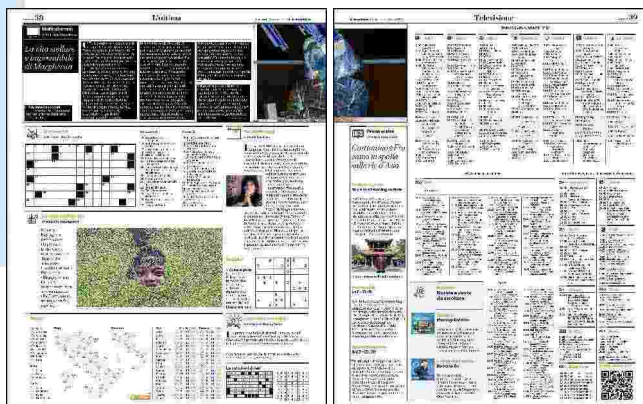
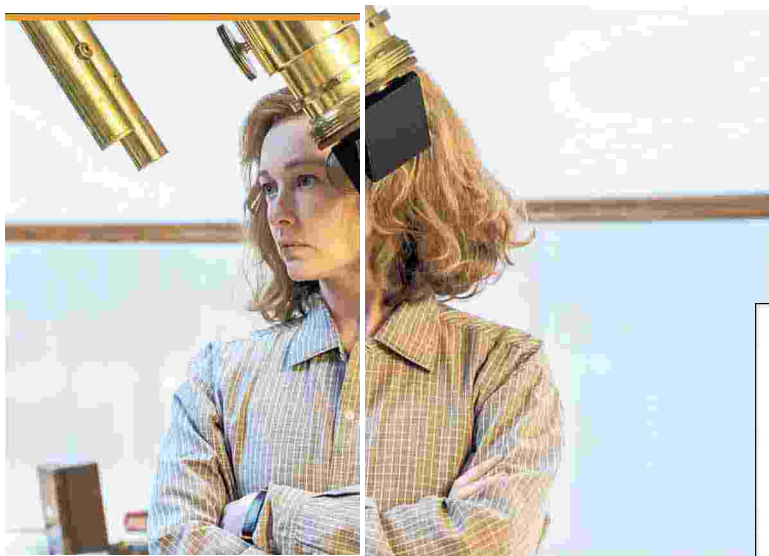
Cristiana Capotondi nel ruolo principale, Cesare Bocci in quello del padre (il Mimì sciupafemmine che qui parla toscano ed è un esempio libertario di coerenza e coraggio). Una favola, in pratica, con solidissimi agganci nella realtà: più o meno un racconto esemplare. Ma per arrivarci ci vuole una classe superiore e quella di Margherita saliva appunto là, alle stelle.

Chissà se qualcuno tiene la contabilità della consistenza ideologica per le fiction che passano su Raiuno. Ma diciamo che lo slancio universalistico (del tipo: Nostra patria è il mondo intero e, in più, abbiamo le stelle) del raccontare Margherita Hack vale almeno tre o quattro fiction patriottiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ► Cristiana Capotondi

L'attrice nel ruolo di Margherita Hack nella fiction Rai diretta da Giulio Base







Farnesina

# Officina Pasolini, artisti in piazza: "Noi contro la chiusura"

di **Patrizio Ruviglioni**

A vederli così l'uno davanti all'altro, Officina Pasolini e Farnesina, sembrano due mondi che non possono parlarsi. Da una parte gli artisti con i capelli colorati, il look bohème, il mondo disegnato dagli slogan («Fuori la politica dai palchi»). Studenti di vent'anni ma non è la solita assemblea, ci sono anche i pezzi da novanta. «Quando ho cominciato, noi attori venivamo trattati da saltimbanco. Non è cambiato niente», dice Marisa Laurito. Rocco Papaleo: «È cultura contro mala-politica». Una banda intona una marcia funebre, le case passano canzoni neanche ereti-

che - Battiato, Carrà, alla fine Bella Ciao. Manifestano.

Davanti, il palazzone della Farnesina con le vetrate qualunque, i corridoi grigi, le auto blu; nessuno risponde agli appelli, che sono un «venite e vedrete». È pomeriggio: nessuno viene, nessuno vede.

In ballo c'è lo sgombero di Officina Pasolini, hub culturale e scuola di alta formazione musicale e teatrale, gratuito, della Regione Lazio: via dall'Ex Civis per un accordo preso dalla vecchia giunta Zingaretti, per cui entro il 2025 deve trasferirsi nella palazzina di fronte. Al suo posto, il Ministero degli Esteri, a cui tornerebbe la struttura, costruirebbe una sala conferenza, un parcheggio e uffici.

«Così perdiamo il Teatro De Fi-

lippo, che è un teatro storico, dove ha fatto spettacoli lo stesso De Filippo», denuncia Tosca, che di Officina Pasolini è direttrice. «E poi dovremmo spostare le nostre aule in spazi più piccoli. Gli uffici si possono costruire ovunque, invece». Ci sono anche ex studenti: «Se non ci fosse stata, lavoreremmo in un altro settore». Tra i loro professori, Niccolò Fabi e Giovanni Truppi. «Roma s'impoverisce», dice Margherita Vicario.

Il tema è: perché un posto che è considerato un'eccellenza, che insegna ai ragazzi a titolo gratuito, viene osteggiato? Per Daniele Silvestri, gli unici che possono fare un passo indietro ormai sono alla Farnesina. «Vorrei qui Tajani. Sono sicuro che non sia neanche informato di cosa facciamo, ed è questo il problema».



Per difendere l'hub culturale sono arrivati da Laurito a Papaleo da Fabi a Silvestri

► **La protesta**  
La protesta davanti a Officina Pasolini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'ONCOLOGA DELL'ETERNIT CONTRO LA FICTION CON ARGENTERO

## “Doc illude i malati”

GIULIA DILEO

«Dottorssa, nella serie televisiva *Doc* hanno citato il mesotelioma. È bello che se ne parli, ma non si dica che si guarisce. Si illudono i pazienti». - PAGINA 14

L'INTERVISTA

Federica Grosso

# L'oncologa del mesotelioma contro Doc “Troppi errori nella serie, illude i pazienti”

La responsabile del reparto tumori che ha seguito i malati di Casale, la città martire dell'Eternit  
“Cure sperimentali, guarigione, recidiva: bene che se ne parli in tv ma non con quelle inesattezze”

GIULIA DILEO  
ALESSANDRIA

«Dottorssa, nella serie televisiva *Doc* hanno citato il mesotelioma. È bello che se ne parli, ma non si dica che si guarisce. Si illudono i pazienti». Mario, nome di fantasia, non si è illuso. Lui con il mesotelioma combatte ogni giorno e sa che la guarigione non esiste. Semmai la cura. All'inizio gli avevano dato poche speranze, ora è al ventiquattresimo ciclo di immunoterapia a Catania. Ha 65 anni e ogni volta va in ospedale con un disegno che ritrae i suoi eroi: marziani, soldati, navicelle spaziali, ce n'è sempre uno nuovo al suo fianco. L'ultima volta c'erano i volti degli oncologi, chi lo segue vicino a casa e chi a distanza.

E a distanza c'è Federica Grosso, che all'ospedale Santi Antonio e Biagio di Alessandria - vicino a Casale Monferrato dove fino al 1986 sorgeva l'Eternit, lo stabilimento produttivo d'ambito più importante d'Europa - è responsabile della struttura Mesotelioma e tumori rari. Ai pazienti Grosso dà anima e corpo. Perché di

Andrea Fanti, il “doc” interpretato da Luca Argentero, nella realtà ce ne sono tanti. Eben venga una serie televisiva che ogni settimana ce lo ricorda. Che, pur seguendo le regole precise della medicina, sdogana i nomi delle malattie, esorcizza la morte e rende i medici più umani. Ma quella precisione è mancata nel racconto del mesotelioma, per la prima volta sul piccolo schermo.

Dottorssa, ha visto la serie?

«Sì, l'ho sempre amata ma quest'anno dopo la seconda puntata, così spiazzante, ho smesso di guardarla. È stato allucinante sentire quelle cose, ho spento la tv. Non si può dire che di mesotelioma si guarisce».

Cosa non torna nel racconto della diagnosi al personaggio di Agnese Tiberi?

«In un flashback si scopre che il mesotelioma le è stato diagnosticato 12 anni prima. Si parla di un primo stadio che vuol dire poco nel mesotelioma. L'aggressività della patologia dipende molto di più dall'istologia: li classifichiamo in epitelioide, sarcomatoide e bifasico. Poi si cita una cura sperimentale negli Stati Uniti che fa guarire la paziente. Se il presente, in un immediato post Covid, è ambientato nel 2022, quella diagno-

si risalirebbe al 2010, quando non esisteva nessuna cura sperimentale capace di guarire negli Usa perché non esiste nemmeno oggi. Dal mesotelioma purtroppo non si guarisce. Ai miei pazienti dico sempre che possiamo curarlo e fino a vent'anni fa era impensabile: oggi vivono più a lungo e meglio grazie alle terapie».

Non si guarisce nemmeno con terapie sperimentali?

«No, oggi il mesotelioma si cura di più e meglio, di cure sperimentali ce ne sono in Italia non diversamente che all'estero perché tutti noi, che ci occupiamo di questa patologia nel mondo, lavoriamo in rete e in stretto collegamento, ma nessuna cura sperimentale è al momen-

torisolutiva. Dare illusioni è grave per i pazienti».

Sono tanti?

«Sì, solo nell'ultima settimana, e solo a Casale Monferrato, sono morte due donne. Una di loro, Daniela Zanier, ai congressi portava la sua testimonianza di paziente presa in cura con terapie innovative in Italia e non è bastato nonostante avesse risposto bene ai trattamenti».

Nella serie si parla di una recidiva.

«È un'altra inesattezza. Si può parlare di recidiva solo

dopo un'operazione, che riguarda il 10% dei casi e non è ancora certo prolunghi la sopravvivenza. E sono rari i casi di convivenza con la malattia per più di un decennio. In genere si convive con la malattia affrontando terapie e controlli continui. La storia di Agnese è molto lontana dalle storie comuni e non è per nulla rappresentativa della malattia, soprattutto se di mesotelioma in televisione non si è mai parlato. Tra l'altro, al momento della recidiva si dice anche che non si può più fare la prima terapia. Falso: quando dopo molto tempo la malattia progredisce, per prima cosa rifacciamo proprio il trattamento che ha già funzionato».

A che punto sono le cure in Italia?

«Oggi abbiamo un'arma in più per combattere la malattia, che è l'immunoterapia approvata dall'Aifa nel 2022 dopo l'ok dagli Usa nel 2020, ma è registrata solo per i casi più aggressivi, gli unici per cui viene rimborsata, pari al 25% del totale. Tutti gli altri casi possono solo fare la chemioterapia. E l'Italia è uno dei pochi Paesi nel mondo che ha limitato la rimborsabilità».

Come si dovrebbe, quindi, parlare di mesotelioma?

«Con parole corrette e comunicando i progressi sul-





la qualità della vita. Per questo insieme all'associazione pazienti Tutor vorremmo chiedere un approfondimento alla Rai. Resta co-

munque positivo portare alla luce il tema, sempre più attuale. Il picco di casi sarà nel 2025 ma la curva non scenderà velocemente. Si parla di un lento declino fi-

no al 2040 con 25 mila nuove diagnosi attese. Il problema è che ora arrivano i giovani. Solo nell'ultima settimana ho visitato due don-

ne di 40 anni, probabilmente esposte all'amianto quando da piccole giocavano in oratorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “

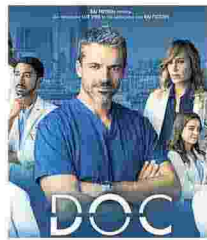
## La fiction

Il caso di Agnese non è per nulla rappresentativo della malattia, delle storie comuni

## La realtà

Oggi con questa diagnosi si vive più a lungo e meglio ma non esistono cure risolutive

**I protagonisti**  
Luca Argentero interpreta Andrea Fanti, il medico protagonista dell'amata serie *Doc* (sotto la locandina), mentre Sara Lazzaro è Agnese Tiberi, medico ed ex moglie di Fanti: a lei viene diagnosticato un mesotelioma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**RAFFAELE LANDOLFI** Il supervisore scientifico del telefilm: "Mai dato false speranze"

## “È finzione, inevitabili le imprecisioni”

### IL COLLOQUIO

FRANCESCO D'ANGELO

«Nessuno dà speranze di guarigione dal mesotelioma in *Doc - Nelle tue mani*: non mi sarebbe mai venuta in mente una cosa del genere». È la replica, decisa, di Raffaele Landolfi, già professore ordinario di Medicina interna presso il Policlinico Gemelli nonché supervisore scientifico della celebre serie prodotta dalla LuxVide. «Il mio ruolo è proprio quello di non dare false speranze ai malati - assicura Landolfi - ho un dialogo aperto, e un contraddittorio continuo, con gli sceneggiatori per capire se e come piegare, ma non troppo, le regole della medicina alle esigenze narrative». In quanto serie tv - sostiene - non si può chiedere a *Doc* di essere



**RAFFAELE LANDOLFI**  
SUPERVISORE SCIENTIFICO  
DELLA SERIE "DOC"



Se è passata l'idea che per curarsi bisogna andare negli Stati Uniti mi spiace. Era ai fini della trama

scientificamente inattaccabile. «Se si guarda al microscopio medico-scientifico la serie, le imprecisioni sono molteplici, a cominciare dai tempi diagnostici e dalle guarigioni repentine - continua - sono esigenze televisive, così come le caratteristiche delle malattie che per la maggior parte sono sempre rare».

Proprio il principio televisivo ha spinto a usare il termine «recidiva» per il mesotelioma del personaggio di Agnese (interpretata da Sa-

ra Lazzaro): «Il termine tecnico sarebbe stato "riandato in progressione" ma come fai a tradurlo allo spettatore comune? Lo chiamiamo recidiva? Riprogressione? Recidiva era l'espressione televisiva più comprensibile». In ogni caso, parlando delle cure affrontate da Agnese oltreoceano, ribadisce che «non è mai stato usato il termine di guarigione, bensì di parziale remissione». Analogo discorso per gli effetti delle terapie alle quali si è sottoposta

in America: «Esistono dei lungosopravvivenenti al mesotelioma, che possono superare anche i cinque anni. Nessuno tocca i dieci anni, come Agnese, ma di nuovo c'era l'esigenza di inserire il tutto nelle dinamiche narrative della famiglia Fanti».

Maggiori dettagli li scopriremo stasera, quando andrà in onda il finale della terza stagione su Rai1. Landolfi rivendica anche l'esistenza di cure sperimentali: «Dopo anni di no therapy, nell'ultimo periodo sono stati fatti significativi passi avanti, soprattutto nel caso di alcuni istologici».

Di una cosa, però, Landolfi si scusa: «Se è passata l'idea che per stare bene bisogna andare in Usa, mi spiace. Non è una considerazione che avevo valutato. Anche in questo caso, il viaggio all'estero serviva ai fini della trama», le cui ragioni non si possono spoilerare. Stasera sarà tutto più chiaro. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



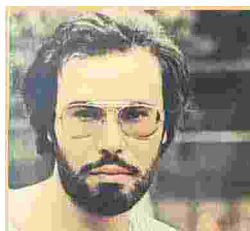
125121





## Venditti, su RaiPlay il doc per i suoi 75 anni

Per festeggiare i 75 anni di Antonello Venditti (8 marzo) Rai Teche pubblica da oggi su RaiPlay il doc "Antonello Venditti: che fantastica storia", realizzato con materiale d'archivio sulla carriera del cantautore romano. Un percorso tra musica e parole dagli esordi nei primi anni '70 fino alla consacrazione, con milioni di dischi venduti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

## OG SUPERSEX



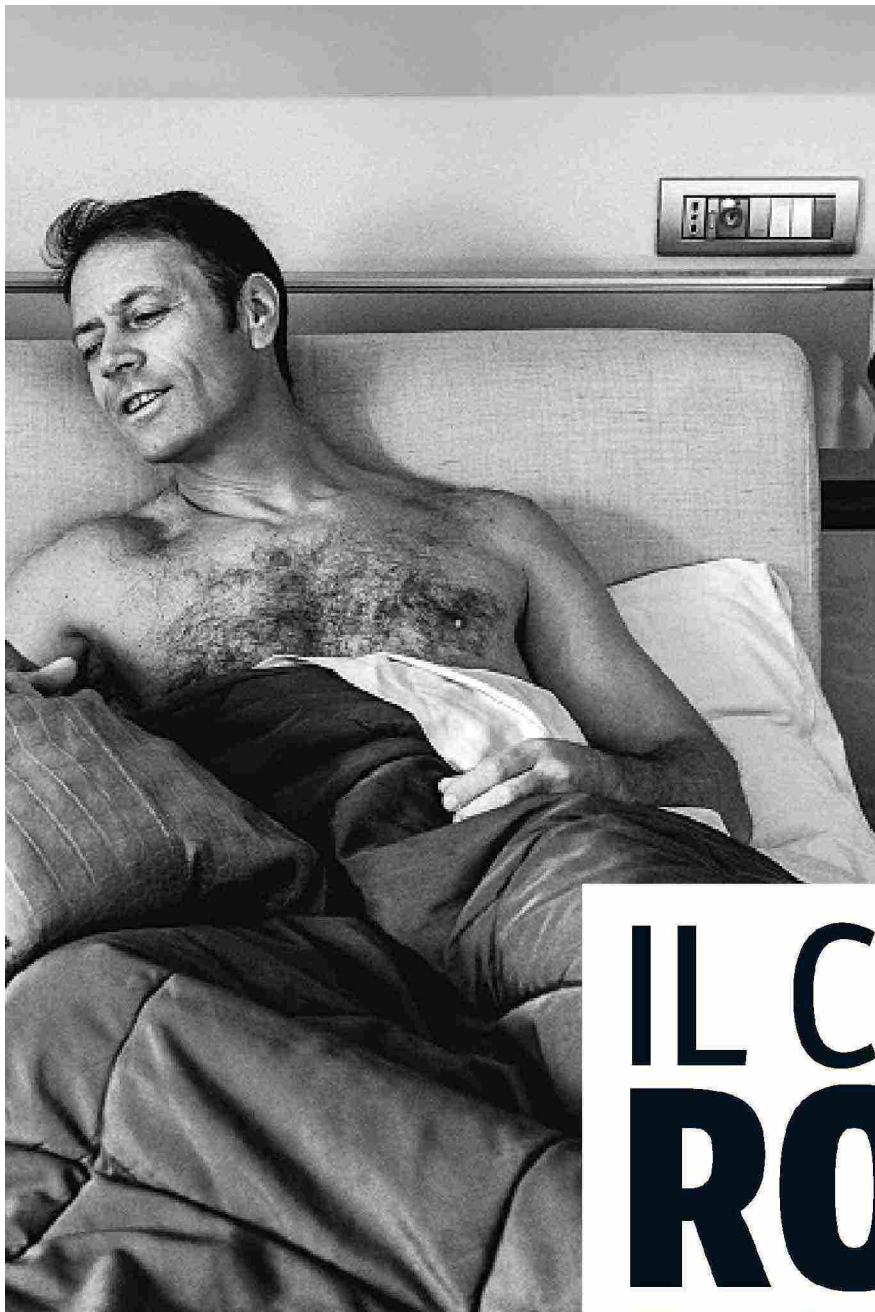
**L**a prima volta che Rocco Siffredi ha visto *Supersex* è scoppiato a piangere, la faccia tra le mani. «Gli ha ricordato quello che ha passato. È un emotivo, anche se non si direbbe», dice la moglie Rózsa Tassi, collegata via Zoom dalla loro casa di Budapest. *Supersex*, la serie Netflix dedicata al porno attore (in streaming dal 6 marzo), racconta il Rocco che nessuno conosce: l'infanzia nelle case popolari di Ortona, il sesso scoperto sulle pagine dei giornalotti hard, la morte di un fratello appena 12enne, una madre incisa dal dolore. E poi la gioventù, il fratello maggiore Tommaso (Adriano Giannini) che lo guida nei bassifondi di Parigi, le donne, la scoperta di quel "superpotere" che lo renderà

celebre, ma anche vittima bulimica del proprio desiderio. A interpretare la porno-superstar (1.700 film, 130 premi) è uno straordinario Alessandro Borghi, inquieto. «Vedere mio marito impersonato da un altro è stato strano. Come se ti presentassero per la prima volta qualcuno che conosci benissimo», sorride Rózsa dall'altra parte dello schermo. Nata vicino a Budapest quando ancora c'era il Muro «e a Natale si faceva la coda per comprare una banana», è cresciuta da sportiva: allenamenti alle 6 del mattino, pochi fronzoli, molto rigore. Ha incontrato Siffredi a Cannes, 30 anni fa, a un festival di cinema hard: lei era in Francia per girare una pubblicità, lui l'ha coinvolta in un suo film. Di fatto, la loro prima volta è avvenuta sul set. Non si sono più lasciati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





L'infanzia difficile, la morte di un fratello, la bulimia del sesso. Una serie tv con Alessandro Borghi racconta il **Rocco Siffredi** che nessuno conosce. Qui **Rózsa Tassi** rivela cosa significa essere la moglie di un pornodivo e perché ha continuato ad amarlo. Anche dopo una scoperta che l'ha ferita

di FIAMMA TINELLI  
foto di MAKI GALIMBERTI

# IL CODICE ROCCO

## HA LASCIATO A MALINCUORE

Sopra, Rocco Siffredi, 59, (il cui vero nome è Rocco Tano) con la moglie Rózsa Tassi, 51, nella loro casa di Budapest. A destra, Alessandro Borghi, 37, nei panni di Siffredi sul set di *Supersex*. La serie Netflix sulla vita del porno attore, scritta da Francesca Manieri, è disponibile dal 6 marzo. Siffredi ha fondato la Hard Academy, la prima Università del Porno, e annunciato per la terza volta di aver lasciato i set hard. «Vediamo se resisto...».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## OG SUPERSEX

### Amore a prima vista. Ma per convincere Rocco a stare con lei c'è voluto un po'.

«Lui era innamorato, anche più di me, ma molto combattuto. Temeva che non sarei riuscita a stare accanto a un uomo che faceva il suo mestiere, pensava ne avrei sofferto».

### Non era così?

«No. A me non interessa il lavoro che fai, interessa la persona. Per me c'era solo Rocco, era l'uomo che volevo».

### Perché lui?

«Perché è sincero, perché è vero. Perché dentro ha luci e ombre e non le nasconde, e se crede davvero in qualcosa si lancia. Un mese dopo che ci eravamo messi insieme si è fermato di fronte a una gioielleria di Riccione e mi ha trascinato dentro a comprare l'anello di fidanzamento».

### Come si preserva una relazione quando il corpo del tuo uomo è anche di altre?

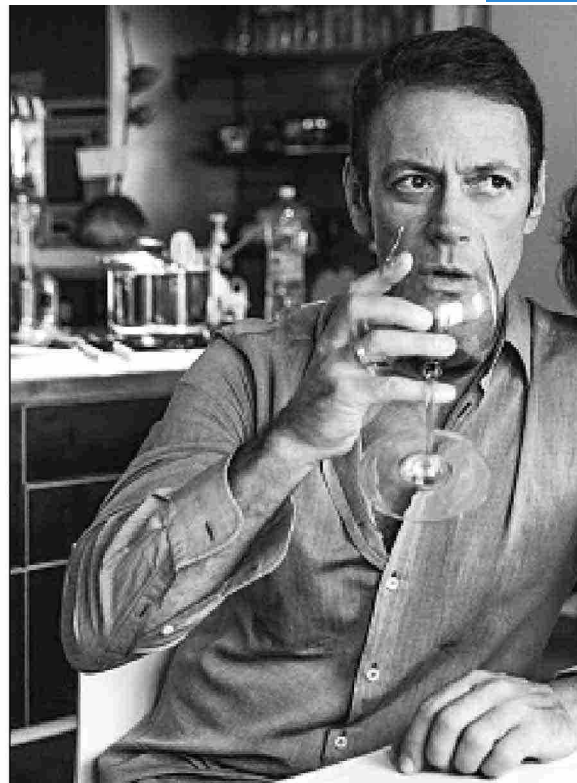
«Un corpo è un corpo. L'anima è un'altra cosa. E quella di Rocco è mia».

### «Tu sai cos'è il sesso, ma non sai come si fa l'amore», dice Rózsa a Rocco in *Supersex*. È fiction?

«No, è tutto vero. All'inizio, nell'intimità con me, Rocco si comportava come sul set: girati di qua, mettili così. Ci ho messo un anno a trovare il coraggio di dirgli che non mi piaceva, che volevo altri gesti, altre tenerezze. Ha capito».

### Avete trovato il vostro centro. Là fuori però c'è il mondo, gli sguardi degli altri. Quanto pesa essere "la moglie del porno attore"?

«All'inizio ha pesato. Soprattutto quando vivevamo in Italia, i primi anni di matrimonio, prima di trasferirci a Budapest. Ricordo che un giorno a Roma



andai in banca e il cassiere ci provò con me. Avrà pensato: "Questa sta con Siffredi, ci starà con tutti". Tornai a casa turbata, Rocco era furioso».

### Il lavoro di suo marito accende l'immaginazione.

«Come se a casa facessimo i festini, le orge, chissà che. E invece il lavoro è lavoro, il privato è un'altra cosa. Noi abbiamo sempre avuto una vita normale, quasi noiosa. Al centro ci sono sempre stati Lorenzo e Leonardo, i nostri figli».

### Come li ha cresciuti?

«Con la stessa disciplina che ho vissuto io: si studia, si fa sport, non si perde tempo in stupidaggini. Dicevo: "Basta tv, leggetevi un libro". Lorenzo è laureato in Economia e lavora nella società del padre, Leonardo studia Ingegneria meccanica ed è un bravo atleta. Sono bravi ragazzi».

### Suo marito ha detto: «Spesso mi sono sentito un padre inadeguato per via del mio mestiere. Come potrei parlare di sesso ai miei figli? Mi riderebbero in faccia».

«Su certe cose era insicuro, così sono intervenuta. Quando Lorenzo ha avuto la ragazza gli ho spiegato quanto fosse importante la prima volta, quanta attenzione ci vuole con una donna. Senza tabù: i primi preservativi glieli ho comprati io».

### La visione dei film hard da parte dei giovanissimi è un problema: non ha mai avuto paura che i suoi

### IN FAMIGLIA

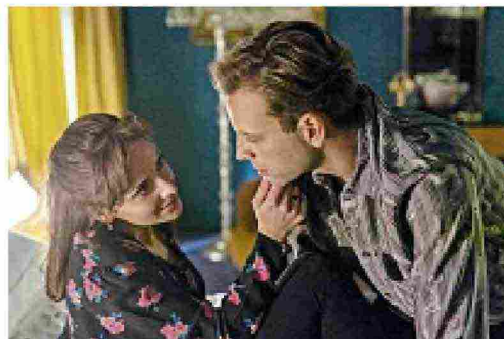
La famiglia Tano-Siffredi al completo. Da sinistra: Leonardo, 24, mamma Rózsa, Lorenzo, 27, e papà Rocco. Leonardo è una stella dell'atletica, suo fratello Lorenzo ha partecipato a *Ballando con le stelle*, dove si è innamorato della ballerina Lucrezia Lando. Ormai fanno coppia fissa (e si mormora che lei sia in attesa di un figlio).







“  
La gente  
pensa chissà  
che, invece  
facciamo una  
vita normale,  
quasi noiosa  
— Rózsa Tassi



### figli confondessero il porno con l'amore?

«No. È una cosa che sia io sia Rocco abbiamo sempre chiarito: avete presente il film d'azione, dove c'è uno che ammazza quell'altro a colpi di machete? Ecco, è la stessa cosa, è tutto finto. I film porno sono fatti per eccitare, ma non è quello il sesso che si fa con chi si ama. E comunque, chissà perché, le scene con la gente sgozzata non sono un problema per nessuno, mentre sul mondo hard c'è uno stigma. Che poi, io un film porno non l'ho neanche mai visto».

### Prego?

«È vero. Quando davo una mano a mio marito sul set restavo fino a un attimo prima del ciak e poi me ne andavo. Non m'interessa».

**Stare con Rocco non è stato facile. Nel 2004, dopo aver lasciato il set, suo marito si scoprì sessodipendente: «Ero come un diavolo, cercavo donne ovunque. Sono andato con mille prostitute in un anno». Lei come lo scoprì?**

«Da una telefonata. Mentre era con una donna, gli parlò per sbaglio una chiamata a me. Lo affrontai e mi confessò tutto il resto. Ero ferita, molto. Aveva infranto il nostro patto: sul lavoro fai ciò che vuoi, fuori no. "Devi curarti", gli dissi».

### Ha pensato di lasciarlo?

«Sì, perché aveva tradito la mia fiducia. Ma Rocco ci ha lavorato tanto. Ci abbiamo lavorato, insieme».

Se c'è una cosa che abbiamo in comune è il fatto di essere cocciuti».

**Alessandro Borghi ha incontrato più volte suo marito per prepararsi a questo ruolo. In cosa è riuscito a renderlo vero?**

«Ha compreso la sua sensibilità. E poi quella risata con la testa all'indietro, è proprio lui».

**Il Rocco di Supersex è cupo, tormentato. È così anche il suo uomo, nella realtà?**

«Meno di quanto appaia sullo schermo. Però sì, mio marito ha vissuto una grande malinconia: la morte del fratello lo ha segnato, è cresciuto in una famiglia povera, che faceva fatica a tirare fine mese. La carriera è stata la sua rivalse».

**Come immagina la vostra vita da qui a vent'anni?**

«Da qualche parte al mare, al caldo, con dei nipotini. Rocco non vede l'ora di diventare nonno».

**Suo marito ha detto: per avere tutto quello che ho avuto, un prezzo l'ho pagato. Cosa?**

«Ha visto sua madre soffrire, avrebbe voluto starle più vicino, aiutarla di più. Se n'è andata troppo presto».

**E lei, Rózsa, a cosa ha rinunciato?**

«Io? A niente».

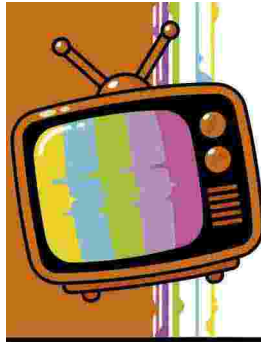
OG

Fiamma Tinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SEMPRE INSIEME

Sopra, Alessandro Borghi in *Supersex* con Gaia Messerklinger, 35, che interpreta Moana Pozzi. Più in alto, Borghi con l'attrice georgiana Nutsa Khubulava, 28, che nella serie è sua moglie Rózsa. Sopra, a sinistra, Rocco e Rózsa a tavola nella loro casa di Budapest.



### L'AUDITEL DI MARTEDÌ 5 MARZO

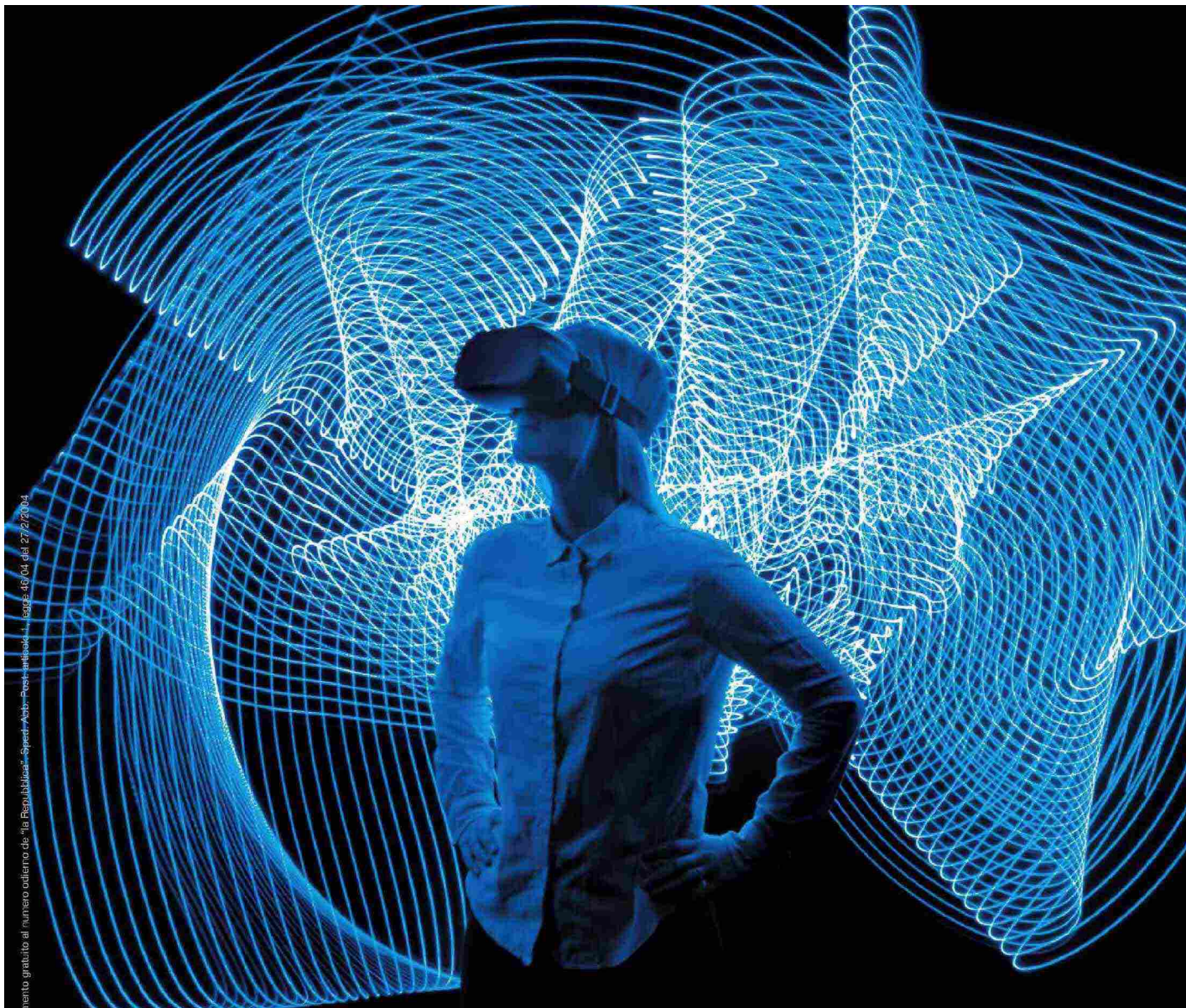
- 1 Margherita delle stelle - Raiuno**  
4.248.000 spettatori, 23.1% di share
- 2 Bayern-Lazio - Canale 5**  
3.416.000 spettatori, 16.1% di share
- 3 Le Iene - Italia Uno**  
1.469.000 spettatori, 10.5% di share
- 4 DiMartedì - La7**  
1.305.000 spettatori, 7.5% di share
- 5 Dalla strada al palco - Raidue**  
1.068.000 spettatori, 6.4% di share

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





1206 Settimanale. Supplemento gratuito al numero collaudo de "la Repubblica". Sped. in abb. post. n. 46/04 del 27/2/2004

# MILANO VIRTUALE

QUANTE COSE POSSIAMO FARE CON UN VISORE VR?  
VIAGGIO NELLA CITTÀ AUMENTATA TRA DIVERTIMENTO  
CULTURA E DIVULGAZIONE DI **LORENZO PEDRAZZI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





# COPERTINA



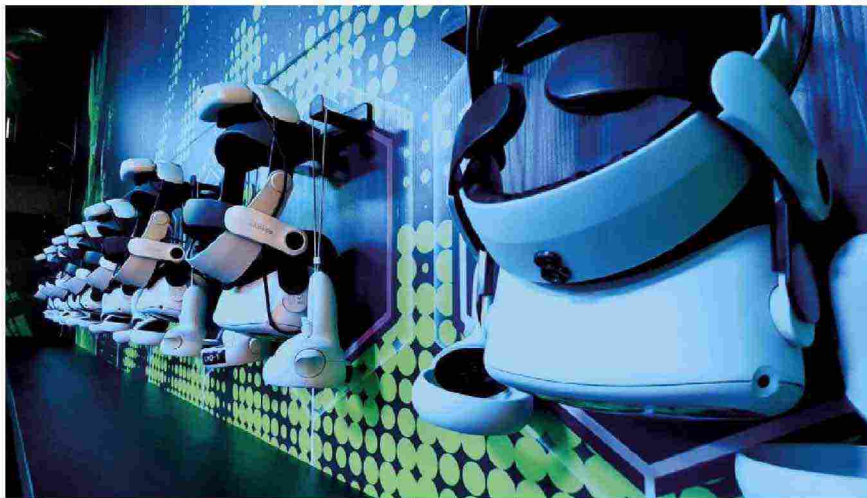
MAPPE

# SULLE STRADE DELLA CITTÀ

DALLE VISIONI IN VR DELL'ANTEO ALLE LUDOTECHES, PASSANDO PER IL MEET DIGITAL CENTER  
TRA **GIOCO, CULTURA E DIVULGAZIONE** ECCO LA MILANO DELLA REALTÀ VIRTUALE

di **LORENZO PEDRAZZI**

L'utopia degli anni Ottanta e Novanta prende corpo grazie all'evoluzione galoppante del digitale. Mitizzata da profeti del cyberpunk come William Gibson e Bruce Sterling, la realtà virtuale si sta avvicinando sempre più alle visioni fantascientifiche del cinema e della letteratura, quantomeno nei suoi impieghi più circoscritti. Così, se Mark Zuckerberg ha ormai perduto la scommessa del metaverso, la VR è riuscita a individuare un terreno ben più fertile nei campi della divulgazione, dell'intrattenimento e della sperimentazione artistica: non a caso, tre settori che restano sempre aperti alla curiosità del pubblico. Inutile dire che anche Milano, città molto sensibile verso le nuove tendenze socio-culturali, ha visto una proliferazione di spazi dedicati a questa tecnologia. Esempio il caso dell'Anteo, capofila nell'ibridazione tra realtà virtuale e Settima Arte: a partire dal



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





# AUMENTATA

2023, infatti, il Palazzo del Cinema (in collaborazione con la RAI) è diventato la prima sala in Italia a ospitare uno spazio attrezzato per la VR, con una programmazione regolare per tutto l'anno. D'altra parte, il regista Morton Heilig teorizzò la realtà virtuale già nel 1957 come un'evoluzione immersiva del cinematografo, quindi la contaminazione tra le due tecniche è inevitabile. Film in VR sono disponibili anche alla Cineteca Milano di viale Fulvio Testi 121, dov'è possibile scoprire alcune opere provenienti dalla Mostra del Cinema di Venezia.

Ovviamente non si può parlare di VR senza citare il MEET Digital Culture Center di viale Vittorio Veneto 2, che oltre al cinema propone esempi di arte digitale da fruire con il visore, seduti comodamente nel Corner a pianterreno. Se però cercate un'attività meno sedentaria, Inside Monet di Way Experience vi permette di entrare nei quadri del grande pittore impressionista mentre passeggiate all'aperto tra l'Arco della Pace e il Parco Sempione. Similmente, l'esperienza You Are Verdi offre la possibilità di fare un tour nelle strade della vecchia Milano sulle

In alto You are Verdi e sotto Wakanda; nella pagina a fianco, in basso, il Club Arena

tracce di Giuseppe Verdi, trasportando i partecipanti nel cuore dell'Ottocento proprio grazie alla realtà virtuale. Altrettanto divulgativa - ma su temi scientifici - è invece la VR Zone del Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo Da Vinci, con le sue proposte che spaziano dagli abissi oceanici all'esplorazione del cosmo.

Non mancano poi le sale dedicate al gaming, che ci proiettano in mondi fantastici sotto forma di avatar. Wakanda VR in via Porta Tenaglia 1/3 punta sulle escape room in realtà virtuale e sul simulatore di volo Icaros, ma ospita anche eventi aziendali. Zero Latency in via Bisceglie 74 permette di vivere diverse avventure (tra cui Far Cry VR) armati di visore, zaino e controller. Anche Avatar VR a Vimodrone offre sfide di questo

genere, e lo stesso vale per Cyclops VR in via Pitteri 56, con l'aggiunta di rhythm game, giochi adatti ai bambini, bar e ludoteca. VR Club Arena in via Chiese 60 è ricco a sua volta di giochi ambientati negli scenari più disparati, da Marte al Far West, per un target più ampio possibile. Siamo lontani dai vecchi arcade, insomma: le sale richiedono di muoversi nello spazio fisico, alla ricerca di un coinvolgimento pressoché totale. LOG, nel centro commerciale Merlata Bloom, è emblematico di questa tendenza, con le sue arene virtuali e videogiochi di ogni sorta. Simulation Project in via Corridoni 12, a Cinisello Balsamo, predilige infine i simulatori di volo e di guida, con esperienze sofisticate al comando di aerei Boeing o bolidi da corsa. Ma senza i rischi della dura realtà. ♦

## Luoghi

### MEET DIGITAL CULTURE CENTER

L'innovativo MEET Digital Culture Center si focalizza sull'arte digitale nelle sue molteplici declinazioni. Oltre agli eventi ospitati nel Theater e nella suggestiva Immersive Room, propone sempre mostre ed esperienze di grande prestigio internazionale. Il catalogo include cortometraggi in VR commissionati da Rai Cinema, ma anche opere d'arte in realtà virtuale realizzate da artisti come Hsin Chien Huang, Chiara Passa e Omar Rashid, da esplorare nel VR Corner a pianterreno.



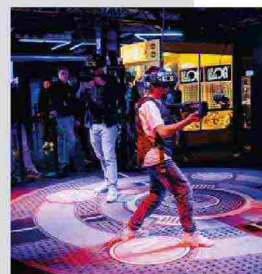
### MUSEO SCIENZA E TECNOLOGIA

Noto a livello internazionale per le macchine di Leonardo Da Vinci e la collezione dedicata ai trasporti, il Museo della Scienza e della Tecnologia offre anche un programma di esperienze in realtà virtuale. Nella Virtual Zone è possibile scegliere tra molte avventure educative: immergersi con la fauna marina, esplorare la Stazione Spaziale Internazionale o vivere il primo volo dei fratelli Wright, per citarne alcune. Non mancano poi i documentari in VR, forniti da Rai Cinema.



### LOG LOT OF GAMES

Tra le più recenti sale giochi di Milano c'è LOG Lot of Games, nel centro commerciale Merlata Bloom di via Daimler 61. LOG ospita i tre principali operatori mondiali di arene virtuali multiplayer, ovvero HOLOGATE, VEX Solutions e VR Arena by Phenomena: ne risulta uno spazio attrezzato con gli ultimi ritrovati della tecnologia VR, per vivere esperienze che includono attività di squadra, sfide uno contro uno, simulatori di jet superpersonici e corse su montagne russe virtuali.







# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

## UK Gov't Introduces Indie Movie Tax Relief Of 40%

By [Max Goldbart](#)

March 6, 2024 5:13am



David Jonsson and Vivian Oparah in "Rye Lane" Searchlight

The UK government is to introduce an indie movie tax credit for films that have budgets up to £15M (\$19M), along with bringing in business rates relief for big studios and additional VFX relief.

From April 1, the new indie relief will be separate to the pre-existing film and high-end TV tax credit but both will fall under the new Audio-Visual Expenditure Credit system. The local industry has been calling for the move for months. Films will qualify if they pass a "new British film Institute test." Productions can make claims from April 1 2025 in respect of expenditure incurred from April 1 2024.

ADVERTISEMENT

### Related Stories



Country Loses Latest Court Government Over UK Protection



High-End TV Production Sharply To \$5.3B In 2023

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 Debra Byrd Dies: 'American Idol' And 'The Voice' Vocal Coach Was 72



2 Jim Parsons & Mayim Bialik To Reprise 'Big Bang Theory' Roles In 'Young Sheldon' Finale



3 Dan Wootton Quits GB News A Day After Ofcom Breach



4 Lela Rochon, Yvette Nicole Brown, Orlando Jones, Pooch Hall Among 16 Cast In Carl Weber's 'The Family Business' New Orleans-Set Spinoff



5 Rooster Teeth Shut Down By Warner Bros.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Chancellor Jeremy Hunt also announced in the past few moments that there will be a 5% increase in tax relief for UK VFX costs in film and high-end TV, while the cost cap of 80% will be removed. The government will also consult on the types of expenditure that will be in scope of the additional tax relief and implement the measure through a future Finance Bill, it revealed afterwards in its briefing document.

The business rates relief of 40%, meanwhile, will help major studios such as Pinewood and Sky Studios for at least the next 10 years and will be worth £470M. Sky welcomed the move and said it will help with proposals to extend the new Sky Studios Elstree and allow for the filming of NBCUniversal's new *Jurassic World* movie. "Today's announcement brings confidence to the sector, unlocking job opportunities whilst providing a stable foundation for the investments of tomorrow," said Sky Group CEO Dana Strong.

The government said the sweeteners in the budget will be worth more than £1B in additional tax relief over the next five years. The government is also funding a £26M upgrade to the National Theatre's stages and infrastructure, and giving an additional £10M to the National Film & Television School.

Introduced more than a decade ago, the UK's film and high-end TV tax credit has been hugely successful, bringing numerous shows from major streamers and studios to the nation and making it easier to get local shows off the ground.

The new indie film relief will help a sector struggling with rising costs amidst budgets for the likes of BBC Film and Film4 that have plateaued in recent years.

On the indie film relief, a Pact statement said: "Pact and the BFI have today welcomed the Government's announcement that it will help to support the UK's independent film sector by increasing the Film Tax Credit to 40% for films with budgets of £1m to £15m. Both Pact and the BFI believe that the enhanced film tax credit will help strengthen the indigenous film sector's ability to attract finance and to continue developing key talent which will benefit the wider audiovisual sector."

ADVERTISEMENT

BFI Chair Jay Hunt added: "The Government's new tax credit is a game changer for UK filmmakers, creating jobs and ensuring great British stories continue to be told. By introducing the uplifted rate, the Prime Minister and the Chancellor are fuelling the growth of the wider screen sector that contributes billions to the UK economy."

Hunt introduced a simplified Audio-Visual Expenditure Credit last year but this only initiated a real terms increase of around 0.5%. He then used his Autumn Statement to decline to raise relief for indie film, which Pact said was a "missed opportunity to remedy a clear market failure." A consultation has also been launched over whether to extend tax relief to VFX.

Discovery, The Roost Podcast Network To Continue



6 'Rust' Ammunition Supplier Seth Kenney Tells Court Accused Armorer's Father Behind Efforts To Pin Blame On Him For Live Ammo On Set



7 'Rust' Armorer Guilty Of Involuntary Manslaughter In Fatal Shooting Of Cinematographer Halyna Hutchins; Defendant Not Guilty Of Evidence Tampering, Jury Says



8 Madonna Opens Her Heart & Expresses Herself At Felliniesque L.A. Concert; Gives Shout-out To Doctor Who Saved Her - Review



9 'The Real Housewives Of New Jersey' Season 14 Trailer Drops As Bravo Sets Premiere Date For Teresa Giudice's Return



10 CBS Orders 'Young Sheldon' Georgie & Mandy Spinoff Series Starring Montana Jordan And Emily Osment



ADVERTISEMENT



In recent months, producers had been telling Deadline that the tax credit is making less of a difference to getting shows off the ground as costs continue to soar. The bosses of *The Crown* and *Doctor Who* indies last week told us they are forging lower-budget slates in response to the tricky market.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [HIGH-END TV](#) [UK GOVERNMENT](#)

2 Comments

ADVERTISEMENT

2 Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website

POST COMMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





[Home](#) > [Government](#)

Policy paper

# UK Independent Film Tax Credit

## Enhanced Audio-Visual Expenditure Credit for UK Independent Films.

From: [HM Treasury](#) and [HM Revenue & Customs](#)

Published 6 March 2024

[Get emails about this page](#)

### Documents



[HMT-HMRC policy note – UK Independent Film Tax Credit](#)

HTML

### Details

The government announced the UK Independent Film Tax Credit at Spring Budget 2024. This policy note provides additional detail on eligibility criteria and how the credit will be calculated.

Published 6 March 2024

[Get emails about this page](#)

### Explore the topic

[Government](#)

[Media and communications](#)

### Topical events

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Help us improve GOV.UK

To help us improve GOV.UK, we'd like to know more about your visit today. We'll send you a link to a feedback form. It will take only 2 minutes to fill in. Don't worry we won't send you spam or share your email address with anyone.

Email address

Send me the survey

## Services and information

[Benefits](#)

[Births, death, marriages and care](#)

[Business and self-employed](#)

[Childcare and parenting](#)

[Citizenship and living in the UK](#)

[Crime, justice and the law](#)

[Disabled people](#)

[Driving and transport](#)

[Education and learning](#)

[Employing people](#)

[Environment and countryside](#)

[Housing and local services](#)

[Money and tax](#)

[Passports, travel and living abroad](#)

[Visas and immigration](#)

[Working, jobs and pensions](#)

## Government activity

[Departments](#)

[News](#)

[Guidance and regulation](#)

[Research and statistics](#)

[Policy papers and consultations](#)

[Transparency](#)

[How government works](#)

[Get involved](#)

[Help](#) [Privacy](#) [Cookies](#) [Accessibility statement](#) [Contact](#) [Terms and conditions](#)

[Rhestr o Wasanaethau Cymraeg](#) [Government Digital Service](#)

**OGL** All content is available under the [Open Government Licence v3.0](#), except where otherwise stated



© Crown copyright

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>

BASQUE. AUDIOVISUAL.

## NEWS

# UK introduces 40% tax relief for films budgeted up to £15m in bid to reignite indie sector

BY MONA TABBARA | 6 MARCH 2024



UK-qualifying films budgeted up to £15m will now receive tax relief of 40% following the introduction of the long-awaited 'indie tax credit' aimed at reinvigorating the homegrown production sector.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

**SOURCE: PEXELS**

Chancellor Jeremy Hunt unveiled the changes in today's (March 6) Spring

budget.

"I committed to providing more tax relief for visual effects in film and high end TV," Hunt also said. "I can today confirm that we will increase the rate of tax credit by 5% and remove the 80% cap for visual effects costs in the audiovisual expenditure credits."

The enhanced reliefs for visual effects will begin in April 2025. The total rate of relief for UK visual effects has now been boosted to 39%.

A 40% relief on business rates for studio facilities in England has also been introduced.

Films and high-end TV (HETV) programmes currently have a headline credit rate of 34%. This equates to 25.5% in actual relief, capped at 80% of core expenditure, but with no budget limit. The **Audio-Visual Expenditure Credit (AVEC)**, a reform from the film and TV tax relief system, came into play at the start of this year, and equated to a small increase on the 25% previously available.

*Screen* understands the revised incentive will see a 53.33% AVEC for films under the £15m budget range, which will equate to 40% in relief. Full details are yet to be confirmed.

"We have become Europe's largest film and TV production centre with Idris Elba, Keira Knightley and Orlando Bloom all filming their latest productions here," said Hunt. "Studio space in the UK has doubled in the last three years and at the current rate of expansion, next year, we will be second only to Hollywood globally."

He continued: "Having worked closely with the culture secretary and listened carefully to representations from companies like Pinewood, Warner Brothers and Sky Studios, we will provide eligible film studios in England with a 40% relief on their gross business rates until 2034.

"And having heard representations from the British Film Institute, Pact and indeed the prime minister, we will introduce a new tax credit for UK independent films with a budget of less than 15 million pounds."

## Billions of pounds

The tax incentive was first introduced in 2007, and has been praised for helping to attract billions of pounds in inward investment money from the US streamers and studios, reaching record levels in 2022, when inward investment films and HETV delivered £5.4bn. Last year, inward investment and co-production spend on film and high-end television in the UK reached £3.31bn.

To qualify for the UK's creative sector tax incentives, all films, animation and television programmes or video games must be certified as British through the cultural test or qualify as an official co-production.





## A new start

Calls for enhanced support for the ailing UK independent production sector have been ongoing for several years, with producers' organisation Pact a key driver in the lobbying efforts, **first proposing the 40% figure in 2017**.

An enhanced tax credit has been a key focus of the written submissions and ongoing oral evidence provided to the UK parliament's cross-party Culture, Media and Sport (CMS) committee, with Pact, the BFI, Film4, BBC Film, Creative UK, Screen Scotland, Producers' Collective UK, Paramount and the Screen Alliance North among those calling for it.

For some, the changes unveiled today may not go far enough. The 40% tax credit is not only available to independent producers but can also be accessed by studios and streamers if they shift towards more modestly-budgeted features coming in at under the £15m mark.

Pact, in its written submission to the CMS committee, said focusing on budget level as opposed to a definition of independent "could have unintended consequences and lead to a potential gaming of the system".

Sixteen Films producer Rebecca O'Brien said in her evidence to the committee, "Some additional fiscal support for this particular sector is essential. We could really die without it."

UK independent producers have been in dire straits, struggling to compete with the might of inward investment from the US studios and streamers, that have sucked up talent, IP rights, crew and studio space in return for handsome sums that the indies cannot compete with. Meanwhile, the BFI, BBC Film and Film4 as funders are faced with limited financial resources, while production costs continue to soar.

### Read more about calls for tax credit reform:

- **How soaring costs and market disruption are threatening the survival of UK indie producers**
- **Screen comment: UK indie producers are in crisis and need urgent support**
- **Six experienced producers consider the interventions that could help the next generation**
- **What are the key themes to emerge from the submissions to the UK government film and TV committee?**
- **Pressure mounts for indie tax relief as Ollie Madden, Eva Yates, Rebecca O'Brien and James Hawes talk to film committee**



INVESTING

INVESTING | Company News | News Wire

32m ago

Bruce Lee Film Studio Weighing Sale of Singapore Cinemas, Sources Say

Latest Videos



Elffie Chew and Manuel Baigorri, Bloomberg News

(Bloomberg) -- Orange Sky Golden Harvest Entertainment Holdings Ltd. is considering selling its movie theaters in Singapore and Taiwan and seeking a valuation of at least \$400 million for the assets, according to people familiar with the matter.

The Hong Kong-listed company is working with advisers on the potential divestment and has reached out to potential investors, the people said. The filmmaker may also consider selling its cinemas in Hong Kong, depending on investor response, the people said.

Other cinema operators and investment firms have shown initial interest, said the people, who asked not to be identified as the information is private. Considerations are preliminary and Orange Sky Golden Harvest may still decide against a deal, the people said. A representative for the firm didn't immediately respond to requests for comment.

Previously known as Golden Harvest, the movie studio was co-founded by Hong Kong filmmakers Raymond Chow, Leonard Ho and Leung Fung in 1970, according to its website. Businessman Wu Kebo became the largest shareholder in 2007 and the company was renamed Orange Sky Golden Harvest two years later.

Orange Sky Golden Harvest engages in film production, financing and distribution and has been behind some of Hong Kong's most popular movies including The Big Boss and Fist of Fury starring Bruce Lee and The Young Master and Project A starring Jackie Chan.

Singapore contributed to almost half of Orange Sky Golden Harvest's revenue of HK\$396 million (\$51 million) in the first half of 2023, according to its latest financial report. Operating under the Golden Village brand, the company had 15 cinemas with 119 screens in the city state as of June 30, 2023. In Taiwan, Orange Sky Golden Harvest operated 17 cinemas with 182 screens. The company ran 10 movie theaters with 37 screens in Hong Kong.

Shares in Orange Sky Golden Harvest have fallen about 56% in the past 12 months, valuing the firm at about \$14 million.

©2024 Bloomberg L.P.

Top Picks



Paul Harris' Top Picks: 4:50



Darren Sissons' Top 5:22



Dennis da Silva's Top 4:50

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Markets →

DOW

S&amp;P 500

NASDAQ

Hot

Stocks



Fear &amp; Greed Index→



Latest Market News →

With the Oscar-nominated 'Barbie,' Mattel has arrived in Hollywood. What's next for the toy company?

Top AI photo generators produce misleading election-related images, study finds

Google employee charged with stealing AI trade secrets



AudioLive TV

## With the Oscar-nominated 'Barbie,' Mattel has arrived in Hollywood. What's next for the toy company?

By Elizabeth Wagmeister, CNN

🕒 7 minute read · Updated 6:45 PM EST, Wed March 6, 2024

The new line of Barbie dolls, in theme with the movie release, at Mattel headquarters in El Segundo, California, US, on Friday, April 28, 2023. Alisha Jucevic/Bloomberg/Getty Images

**(CNN)** — Barbie has had quite the year. As she celebrates her 65th birthday this week, the newly minted movie star has inspired a worldwide cultural movement and will make her grand debut at the Academy Awards this upcoming weekend with eight nominations.

"Barbie" — the movie — was a smash success, [hauling in over \\$1.4 billion globally](#) to become the biggest movie of 2023. But that was just Mattel's first entry into Hollywood, as the storied toy company looks to turn its large portfolio of brands, including Hot Wheels, Fisher Price and American Girls, into content and experiences beyond the mere physical toys.

[The "Barbie" movie](#) (from Warner Bros. Pictures, which shares the same parent company as CNN) ignited a hot pink explosion that has greatly expanded the doll's brand around the world. But Mattel's effort to strike gold again comes at a difficult time for franchises in Hollywood. Once-guaranteed franchises like Disney's Marvel cinematic universe are underperforming at the box office and properties based on toys, like Hasbro's "Transformers" films, are not raking in the billion-dollar ticket sales they once were.

Mattel has 13 series on television and across streaming and is currently developing more than a dozen films, including "Hot Wheels" from J.J. Abrams; "Rock 'Em Sock 'Em" with star Vin Diesel; "Polly Pocket" from Lena Dunham, starring Lily Collins; "Barney," which will be produced by Daniel Kaluuya; an animated "Bob the Builder" movie from executive producer Jennifer Lopez and Anthony Ramos; and "Major Matt Mason," which will star Tom Hanks as the astronaut action figure. Films based on the Magic 8 Ball and the UNO card game are also in the works.

THE KELLY CLARKSON SHOW -- Episode 71088 -- Pictured: Jennifer Lopez Weiss  
Eubanks/NBCUniversal/Getty Images

"We think of people who buy our product not just as consumers, but as fans that have an emotional relationship with our brands," Mattel CEO Ynon Kreiz tells CNN.

"This is very much about transforming Mattel from being a toy manufacturing company that was making items to an intellectual property company that is managing franchises," Kreiz adds.

Kreiz joined Mattel in 2018, after four consecutive years of slumping sales. Since the former studio executive, who served as CEO of Fox Kids Europe and Endemol, has taken the reins, the company has stabilized, finishing 2023 with \$5.44 billion in revenue, reflecting a slight increase year-over-year and beating its competitor Hasbro. With toy sales down industry-wide as Americans grapple with high prices and TikTok-viewing kids change their tastes, Kreiz is guiding Mattel to find new revenue streams that include movies, TV shows, digital gaming, a nationwide Barbie touring experience and even a Mattel theme park that will open later this year in Arizona.

Mattel's CEO hinted that the company envisions a day in which it could make more money off of movies than toys.

"We have a very unique opportunity to expand outside of the toy aisle into business verticals that in some cases, are bigger than the toy



industry,” Kreiz says.

## The year of Barbie

Ever since Greta Gerwig and Margot Robbie’s “Barbie” was announced, Mattel maintained that it was not making a movie to sell toys. But the fact of the matter is, Barbie sales skyrocketed.

Driven largely by benefits associated with the “Barbie” movie, Mattel finished last year strong with 24% fourth-quarter growth. In 2022, Mattel’s share of the \$7.6 billion dolls category was 26%, per Circana. As of November 2023 – months after the film’s release – the company’s share of dolls jumped to 33%.

“We always said that we are focusing on quality experiences not to sell. It was not done to sell toys, but we always knew that if we do a good job and people watch our content, good things will happen and we will also sell a lot of toys,” Kreiz says.

Before the “Barbie” movie was released, the Barbie brand already had a 99% rate of global brand awareness, selling more than 100 dolls every single minute, according to Mattel. For the past two years, Barbie has ranked as the No. 1 doll property and No. 2 toy property in the world, behind only Pokémon, according to Circana. But that brand awareness was not always positive.

CEO of Mattel, Ynon Kreiz, arrives at the premiere of “Barbie” on Sunday, July 9, 2023, at The Shrine Auditorium in Los Angeles. Chris Pizzello/AP

Throughout the years, Mattel has faced intense criticism for a lack of diversity in their Barbie dolls. Over the last decade in particular, the company has tried to change that. Today, Barbie has highlighted over 250 careers (through her varying outfits) and in the past nine years has introduced more than 175 looks with new skin tones, eye colors, hair textures, body types and disabilities.

The collection features Barbie dolls with wheelchairs, hearing aids, Down syndrome and inclusive body types that launched in 2016 like curvy, tall and petite.

“Today, Barbie is the most diverse doll line in the world,” says Lisa McKnight, Mattel’s executive vice president and chief brand officer. “What we found 10 years ago was Barbie was not connecting with culture. She was a one-dimensional view of beauty. She was not viewed as a positive role model, so we’ve taken great strides to make her more inspiring.”

Barbie has actually been in the content business for over two decades, launching her first animated movie on VHS in 2001, “Barbie in the Nutcracker.” Across movies and series, Barbie has 45 titles in the kids and family space. But it wasn’t until 2023 that the feature film finally got off the ground.

Prior to Robbie partnering with Mattel to produce the movie through her production company and hand-picking Gerwig to direct, many attempts were made at a “Barbie” movie – first in 2009 when Universal developed the property, and then in 2014 when Sony came in to adapt a Barbie movie, originally starring Amy Schumer and then Anne Hathaway.

Apparently, it was worth the wait. Following the movie’s release, Barbie is now a three-time Grammy winner (thanks to the soundtrack) and has nabbed more than 450 industry nominations, including best picture at the Oscars. Mattel received a \$150 million revenue boost from the film, including direct movie participation, movie-related toy sales and consumer products, stemming from 165 brand partnerships that had everything from Crocs to Cold Stone ice cream sundaes painted pink. Ever since the first on-set paparazzi photos of Robbie emerged in mid-2022, searches for pink clothing jumped 416%, with #Barbiecore becoming [the most viral fashion trend](#) of 2023.

“We reignited this fanbase with people of all generations,” McKnight says.

## A ‘Barbie’ sequel? A ‘Barney’ movie? What’s next for Mattel Films?

Mattel Films, which is headed by Oscar-nominated producer Robbie Brenner, faces a lot of pressure to live up to “Barbie” with its second go-around.

“It’s obvious that not every movie will be another ‘Barbie’ movie, but that’s okay,” Kreiz says.

In an age of reboots, spinoffs and sequels, nostalgia sells. But there is plenty of criticism surrounding the lack of original ideas in Hollywood.

Kreiz says that just because Mattel’s movies will be based on IP doesn’t mean they’re not new ideas. The executive says that partnering with the best creative talent ensures original storytelling, highlighting the “genius” of Gerwig, Robbie and Mark Ronson, who produced “Barbie’s” soundtrack. That’s why Mattel does not have an overall deal with any particular studio or streaming service; the company wants flexibility.

On the topic of originality, one of the buzziest films on Mattel’s development slate is a film based on Barney, the purple dinosaur. Very few details have been unveiled, other than its producer, Oscar-winning actor Daniel Kaluuya, and [being described](#) as “surrealistic.”

BARNEY AND FRIENDS, Barney the dinosaur, 1992- (c)Hit Entertainment. Everett Collection





“We haven’t announced the details of that project, but it’s going to be very original and very exciting,” Kreiz says.

When asked about the possibility of an R-rated film at Mattel, Kreiz says, “I wouldn’t rule out different scenarios. But as a company, we’re heading towards family entertainment, so I would expect movies for the most part, if not all cases, to be PG 13.”

Mattel is hoping to find lucrative, family-friendly film franchises among their portfolio, [but a “Barbie” sequel](#) is not in development – yet.

“It’s too early to talk about another movie related to ‘Barbie,’” he says. Mattel is hoping to reach a stage where the film division is rolling out “between one and two movies a year,” the CEO says.

“It’s easy to look at the big brands and expect something big to happen there,” Kreiz says. “But what we’ve seen before is that success can come from a small brand that connects with the audience and becomes a huge hit in a multibillion-dollar franchise.”



### CNN BUSINESS VIDEOS



...en in 200 years spotted in New England waters



...ne sales down 24% in China to start the year



...y hits \$69,000 for first time



...s plan to reduce heat-related deaths

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

## ITV Profits Tumble By 32% But Green Shoots In Production Division As Broadcaster Kicks Off “Strategic Restructuring & Efficiency Programme”

By [Max Goldbart](#)

March 6, 2024 11:17pm



Toby Jones and Julie Hesmondhalgh in 'Mr Bates vs The Post Office'  
ITV Studios

ITV profits tumbled by 32% following a tricky 2023 but there were green shoots in a solid performance from the Studios production arm, as the broadcaster reveals it is in the early stages of a “strategic restructuring and efficiency programme.”

Delivering its full-year results this morning, the UK’s biggest commercial broadcaster said adjusted EBITDA for the group had fallen 32% to £489M (\$622M), with margin at 13% – down 6 percentage points.

Adjusted profit before tax fell by a sharper 41% to £396M. The commissioning team, known as Media & Entertainment, saw EBITDA slide by a whopping 56% to £205M.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 Debra Byrd Dies: 'American Idol' And 'The Voice' Vocal Coach Was 72



2 Jim Parsons & Mayim Bialik To Reprise 'Big Bang Theory' Roles In 'Young Sheldon' Finale



3 Rooster Teeth Shut Down By Warner Bros. Discovery, The Roost Podcast Network To Continue



4 Madonna Opens Her Heart & Expresses Herself At Felliniesque L.A. Concert; Gives Shout-out To Doctor Who Saved Her - Review

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Related Stories



ios Raising Borrowing  
764M As It Hunts For  
'y'



is: 'Celebrity Big Brother'  
.7M After Sharon  
Kate Middleton's Uncle  
use

ITV said the profit woes are due to “the decline in linear television advertising” and planned investment in streamer ITVX of £464M. Growth in digital advertising “substantially offset” a 15% decline in linear advertising, according to ITV. Total advertising revenue was down 8% to £1.8B.

Group turnover fell a tad by 2% to £4.2B but there was a slight increase in total non-advertising revenue, which ITV hailed.

The results come amidst tricky economic headwinds, with the recession seriously beginning to bite and the U.S. labor strikes having had some impact. ITV has previously said that the writers and actors strikes will delay around £80M of turnover from 2024 to 2025 and it also pointed to “weaker demand from free-to-air broadcasters in Europe who are holding back spend until they see more certainty in the advertising market.”

Content spend will be “marginally reduced” in 2024 to around £1.3B as “ITVX’s strong performance in 2023 has shown us that we can grow viewing significantly with slightly lower overall content spend,” the results said.

Production arm **ITV Studios** posted record turnover of £2.2B and was the only business segment to see EBITDA increase, rising by 10% to £286M.

ITV flagged the likes of *Mr Bates vs the Post Office* – its most-watched drama since *Downton Abbey* – Netflix’s *Fool Me Once* and hit game show *Squid Game: The Challenge* as recent success stories.

By 2026, ITV wants to be a “leader in UK advertiser-funded streaming” via ITVX, expand the UK production business, supercharge streaming and optimize the broadcast business. One of its main targets is to **grow ITV Studios by 5% per year** for the next five years and boost the number of shows it is making for streaming services. The proportion of revenue from streamers rose by 10 percentage points last year to 32%, which is already ahead of its five-year plan target.

ADVERTISEMENT

### “Strategic restructuring”

ITV said it has delivered £130M of its £150M cost savings target by 2026 and will hit this figure a year early. It is also in the “early stages of a strategic restructuring and efficiency programme across the group to reshape the cost base, enhance profitability, and support the growth drivers of Studios and Streaming.” By the end of 2024, ITV expects the latter programme to have delivered incremental annualised gross savings of at least £50M per year.



5 Lela Rochon, Yvette Nicole Brown, Orlando Jones, Pooch Hall Among 16 Cast In Carl Weber's 'The Family Business' New Orleans-Set Spinoff



6 'Rust' Ammunition Supplier Seth Kenney Tells Court Accused Armorer's Father Behind Efforts To Pin Blame On Him For Live Ammo On Set



7 June Diane Raphael To Headline 'Bewitched'-Inspired Comedy In Works At NBC, Teaming With 'Dickinson' Creator



8 Dan Wootton Quits GB News A Day After Ofcom Breach



9 Flash Flood Warning Issued For Los Angeles, With Special Concern For Malibu, Beverly Hills, Woodland Hills & Hollywood



10 'Rust' Armorer Guilty Of Involuntary Manslaughter In Fatal Shooting Of Cinematographer Halyna Hutchins; Defendant Not Guilty Of Evidence Tampering, Jury Says



ADVERTISEMENT



Savings will come mainly from technology and operational efficiencies, organisational redesign across group functions, M&E and Studios, and permanent reductions in discretionary spend across the group, ITV said. It didn't mention redundancies at this point but has already implemented a recruitment freeze.

CEO Carolyn McCall said 2023 "saw the benefit of the actions we have taken to reposition ITV towards higher sustainable growth," citing how "production and streaming substantially offset the challenging linear TV advertising market conditions."

"2023 was the year of peak investment for streaming, which together with the successful execution of our strategy and the efficiencies delivered to date have made ITV more robust," she added. "ITV has a leading, scaled, global studios business, a high growth streaming service and a cash generative linear advertising business."

McCall made no mention of the profit declines.

She did, however, the talk up of the success of streamer ITVX, which has been in the ether for more than a year now. Monthly active users to the service were up 19% and total streaming hours increased by 26%, which drove 19% growth in digital revenues to £490M, according to ITV.

The results come in the wake of ITV's **shock sale of its half of streamer BritBox International** to **BBC Studios** for around £255M (\$322M).

ITV said it is exiting to focus on the growth of ITVX and the production arm and will redirect efforts in that direction following the deal, which came relatively out the blue last Friday.

Meanwhile, rival Channel 4 is making 250 staff redundant including TV commissioners. There have been layoffs and closures across the UK production sector and two thirds of freelancers are out of work, according to broadcasting union Bectu.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT:** [BBC STUDIOS](#) [BRITBOX INTERNATIOINAL](#) [FINANCIAL RESULTS](#) [ITV](#)  
[ITV STUDIOS](#)

## Comments

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Mar 6, 2024 9:25pm PT

# South Asian House Returns to SXSW With Spotlight on Music, Telugu Cinema (EXCLUSIVE) – Global Bulletin

By Naman Ramachandran



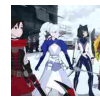
South Asian House

## FESTIVAL

The **South Asian House** initiative is back at **SXSW** with the festival's first-ever South Asian music showcase. Featured acts include Jay Dhami, Bodur, Simar, Avara, Meetu Chilana, The Tabla Queen, DJ Anupi, Bollyflow and The Diversity Band. In addition, South Asian co-founder and film producer, Jitin Hingorani ("Zende"), will highlight the Telugu-language film industry becoming a healthy disruptor in the business of global cinema along with producers and directors Deepak Reddy and Sachin Dheeraj, actor Pooja Kumar, and Enowate's Anil Shankaramanchi, who markets Telugu films in the U.S.

Following the SXSW U.S. premiere of South Asian-themed "The Queen of My Dreams," which bowed at Toronto 2023, South Asian House will co-host the film's premiere party in partnership with Canada House, AGLIFF, ISF, and the film's producers Baby Daal Production, Spark Features, and Shut Up & Colour. South Asian House is also hosting a mixer to celebrate the

## MOST POPULAR



Rooster Teeth Is Shutting Down After 21 Years



'Rust' Armorer Hannah Gutierrez Reed Guilty of Involuntary Manslaughter in Accidental Shooting



'Young Sheldon' Spinoff About Georgie and Mandy Ordered to Series at CBS

ADVERTISEMENT

## Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





more than dozen South Asian films at SXSW.

ADVERTISEMENT

Monika Samtani, film producer (“Priya’s Mask”), co-founder of South Asian House, and lead event producer of the music showcase, said: “We hope the fusion sounds, movements, and vocals represented on stage will provide a glimpse of how our talent is crossing boundaries and inventing new genres of music.”

Rohi Mirza Pandya, who serves as the other event producer of the music showcase, as well as lead producer for partnerships, co-founder of South Asian House and film producer (“Eid Mubarak”), added: “We are thrilled that SXSW is benefitting from the fruits of our labor from last year’s inaugural South Asian House; as more and more South Asians become aware of this festival, the buzz around our culturally-specific events grows multifold.”

## CONFERENCE

The 2025 editions of Brunico Communications’ global unscripted industry gathering **Realscreen Summit**, and North American content marketplace **NATPE Global**, will co-locate at the InterContinental Miami hotel the week of Feb. 3-7. Each event will retain its own agenda and programs while providing attendees the option to participate in both markets. Realscreen Summit will kick off the week, followed by NATPE Global, with a mid-week crossover day bridging the two events.

The events will be co-led by NATPE executive director Claire Macdonald, who will helm the sales effort as senior VP revenue NATPE and Realscreen, while Realscreen executive VP Mary Maddever will lead the content teams as executive content director for both events. The first NATPE and Realscreen collaboration kicks off in June at NATPE Budapest, with a Realscreen-branded format track as part of the agenda.

ADVERTISEMENT

“In this challenging climate, clients and buyers alike have asked for a single market that meets the full scope of their business needs across their organizations,” said Russell Goldstein, president and CEO of Brunico Communications. “In response, we’re creating the most comprehensive North American-based content market available and an unbeatable value proposition.”

## WORKSHOP

Actress, former head of the Film Development Council of the Philippines and producer (“Last Shadow at First Light”) **Liza Diño** has been selected as the first Filipina to participate in the **EAVE Producers Workshop 2024**. Diño is also the only producer from Southeast Asia for the year-long

### John Williams Faces His Legacy: 54 Oscar Noms, ‘Star Wars’ Mistakes and Changing the Movies Forever



AWARDS

**How Steven Spielberg Dominated Culture and the 1994 Oscars With ‘Jurassic Park’ and ‘Schindler’s List’**



AWARDS

**Wolfgang Puck’s Governors Ball Menu Includes 5,000 Chocolate Oscars Dusted With 24-Karat Gold**



TV

**Disney Enlisting Company-Wide Synergy to Spread Awareness of Earlier Oscar Start Time (EXCLUSIVE)**



AWARDS

**How Oscars Are Opening Up to Global Filmmakers**

### Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



program in 2024. Diño was awarded France’s Chevalier dans l’Ordre des Arts et des Lettres honor last year.

The EAVE Producers Workshop, in partnership with Film Fund Luxembourg and supported by Creative Europe, is a training lab based in Europe aimed at fostering professional development and international collaboration for global producers in the film industry. The includes a series of three week-long intensive workshops focused on the development of fiction, documentary, and TV series projects, providing participants with networking opportunities and the chance to work alongside seasoned industry professionals.

“I am thrilled to further my mission of shining a spotlight on Southeast Asian cinema and drawing global attention to our talented regional filmmakers. We are already witnessing the significant impact of our efforts, with Southeast Asian films triumphing at top-tier festivals and beginning to establish a foothold in the market. However, the work is far from over. It is crucial to sustain this momentum and strive for continuous improvement in the quality of films we create. I am grateful to EAVE for enabling me to persist in the work I have initiated,” Diño said.

**Read More About:**

Natpe, South Asian House, SXSW

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ibex 35 **1,0111% ↑** | S&P 500 **-1,0193% ↓** | Petróleo Brent **0,6582% ↑** | Eurostoxx 50 **0,3255% ↑** | Dólares EE UU por Euro **0,1625% ↑**

# CincoDías

EMPRESAS Y FINANZAS | MERCADOS | ECONOMÍA | COTIZACIONES | FONDOS Y PLANES | ÚLTIMAS NOTICIAS | **OPINIÓN**

**SUSCRÍBETE**

**INICIAR SESIÓN** ▾

EN COLABORACIÓN CON



## Smartlife

SMARTPHONES · TABLETS · SMART TV · GADGETS · LIFESTYLE · MOTOR · PYMES

SMART TV >

# HBO Max seguirá los pasos de Netflix y Disney+: despédete de compartir cuenta

Se comenzará a aplicar a finales de año

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



HBO

**ALFONSO DE FRUTOS SASTRE**

06 MAR 2024 - 12:02CET



Sabíamos que más pronto que tarde sucedería, y está claro que la burbuja del streaming ha explotado. Primero fue la fragmentación de contenidos, teniendo que contratar varias plataformas para tener el mismo catálogo que hasta hace poco tenías en un solo servicio. Más tarde llegaron nuevas limitaciones, como prohibir compartir cuenta en Netflix o Disney+. Y mucho nos tememos que le toca el turno a **Warner Bros. Discovery y sus plataformas HBO max y MAX.**

Como bien sabrás, si bien es cierto que en Europa sigue funcionando HBO Max, el grupo formado por Warner Bros y Discovery ha fusionado sus contenidos, creando una nueva plataforma llamada MAX que actualmente funciona en Estados Unidos y Canadá, además de algunos países de Europa.

Y sabemos que a España llegará esta primavera, por lo que en pocos meses podremos contratar a MAX. Y si ya eres cliente de HBO Max, tu suscripción pasará de forma automática a la nueva plataforma. Pero **si compartías cuenta en HBO Max, mucho nos tememos que muy pronto ya no podrás.**

## **HBO Max y MAX prohibirán compartir cuenta.**

Tal y como informan desde [The Wrap](#), un medio especializado y con un gran bagaje en el sector, JB Perrette, consejero delegado y presidente mundial de streaming y juegos de la compañía, dijo en una conferencia que **las medidas contra el uso compartido de cuentas comenzarán a finales de este año, antes de que la expansión de HBO Max sea total en 2025.**



HBO

De esta manera, el grupo Warner Bros. Discovery ha anunciado que muy pronto van a prohibir compartir cuenta en su plataforma. Cabe destacar que no han dado fechas exactas, pero han dejado claro que **se hará efectivo antes de finales de año**, así que más pronto que tarde llegará a todos los territorios.

Además, y viendo lo bien que le ha funcionado a Netflix esta normativa, aumentando de forma notable su base de suscriptores, es normal que HBO Max vaya a seguir los pasos de Disney+, que ya ha prohibido compartir cuentas en su plataforma. A finales de 2023 MAX y HBO Max **cerraron el año con 97,7 millones de abonados**, consiguiendo 1,8 millones de usuarios extra en el último trimestre.

Así que lo más probable es que cuando anuncien la llegada de MAX a otros países de Europa, incluida España, ya indicarán que estará prohibido compartir cuenta. Pero todo apunta en esta dirección.

Sigue toda la información de **Cinco Días** en [Facebook](#), [X](#) y [LinkedIn](#), o en [nuestra newsletter](#)  
*Agenda de Cinco Días*

## Comentarios

[Normas](#)

## Más información



**Cómo saber si estás viendo Netflix, HBO Max, Disney+ y más plataformas en 4K en tu TV**

ALFONSO DE FRUTOS SASTRE





Got A Tip?

# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS



oldbart

24 2:56am

HOME INTERNATIONAL NEWS

**EXCLUSIVE:** It was a moment of high drama unfolding as a political TV series advert was playing out in real time in front of the people of Poland.

ADVERTISEMENT

Just days before Christmas, when the nation should have been winding down for the holidays, the TVP national broadcaster's news operation was abruptly taken off air and bosses unceremoniously fired as Donald Tusk's Civic Coalition took power from the ruling Law & Justice (PiS) party after eight years in opposition.

Protests were sparked by outgoing Prime Minister Jarosław Kaczyński, police were summoned and some Polish news channels, briefly, went black. The departing Kaczyński branded the new Tusk government's move "illegal" but the new leader pushed on, dismissing senior management and boards, and pledging to create new news outlets that would be balanced.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Related Stories



War II Drama Series 'The  
Evokes Film Noir's Moral  
Has A Very Modern  
Global Breakouts



land's Oldest State  
Fired & News Channel  
New Government Amidst  
Concerns

This was no simple changing of the guard, however. More than two months on, Deadline has revisited the Polish media landscape to find one in a total state of flux, with the public broadcaster struggling for money and ideas, and light at the end of the tunnel not yet visible. A chasm has opened up in the heart of Polish news and broadcasting, one that competitors are happy to occupy in TVP's place.

“This is the consequence of treating Polish public TV as a wh\*re,” says Michal Rogalski, director of one of the most premium shows to have emerged from the Central European nation in recent years, TVP's *Bay of Spies*. “Whoever pays, takes the institution,” he adds. TVP didn't respond to several Deadline requests for comment.

What happened on that fateful day on December 20 is broadly seen as the result of eight years of TVP's news operation acting as a nakedly propagandist mouthpiece for the right-wing PiS.

TVP is state-controlled but unlike the likes of the BBC or France Télévisions it lacks a structure of independence and tends to sway towards the government of the day. Under PiS, this was taken to extremes.

“TVP was never politically neutral but over the last eight years it became outrageous,” adds Rogalski. “Barriers were broken. It was a disgrace. The situation now is just a consequence of the pendulum moving so far to the right.”

### “Kicking down the front door”



Police officers block the entrance to TVP headquarters during a sit-in protest  
Attila Husejnow/SOPA Images/LightRocket via Getty Images



That consequence, however, speaks to PiS's failure to spot longer-term opportunities to reshape national broadcasting while in power, according to Aleks Szczerbiak, a Poland expert and politics professor at the University of Sussex.

ADVERTISEMENT

"They didn't have a plan B," he says. "They hung everything on control of state TV and as soon as they lost office, the new government did what in Poland is called 'na rympał' — a 'blitzkrieg' or, put simply, 'kicking down the front door.'"

Sadly for Tusk's coalition, this particular act of na rympał has not led to the desired objective of swiftly assuming control of TVP just with different leadership and maybe a dash more political neutrality.

The government was forced to liquidate TVP, as dissolving then rebuilding it completely would have to be agreed by the National Broadcasting Council (referred to as KRRiT) and President, both of whom remain miles away from Tusk's Civic Coalition politically, meaning a stalemate has occurred. That deadlock remains in place today, and the legal registration of the liquidators is currently grinding its way through the Polish courts in what is a messy and complex process.

TVP can still operate, but is struggling for funding and is, to an extent, being rebuilt from scratch.

Lawmaker Tadeusz Kowalski is the sole member of the five-strong KRRiT council who is sensitive to the Civic Coalition's aims, and he sets out why liquidating was the best move.

"My vote is the only one against the four others. I am a simple, lone voice," he tells Deadline. "Putting the companies into liquidation is not so controversial. It provides an opportunity to restructure the companies, optimize expenditures and costs, and properly manage public funds, which will make it possible to build strong, independent and civic-minded public media in the future."

But while TVP looks to that future amidst a tempestuous political landscape, it still needs to somehow hit a high-quality stamp today. However, it appears to be losing eyeballs. According to data supplied by KRRiT, Warner Bros. Discovery-owned rival TVN 24's share of viewers rose by more than 50% in the first two weeks of February compared to the same period in 2023, while TVP 1, TVP 2 and TVP Info fell 18%, 15% and a whopping 67% respectively.

Furthermore, a KRRiT meeting just prior to the December shutdown projected a funding shortfall this year of around 430 million Polish zloty, (\$100 million), coming as news and TV production costs soar. Furthermore, TVP is currently funded via a hybrid license fee-advertising-subscription model and, in common with public broadcasters across Europe, more and more refuseniks are springing up in the hyper-competitive landscape.

The decline of TVP's news coverage isn't only down to politics and viewing habits, believes Sussex University's Szczerbiak.

"What strikes you when you watch now is its amateurishness," he says of the TVP Info





news channel. “It’s technically not very well put together. Supporters of new management say this is because everything was done in a hurry, but you don’t have to be a specialist in broadcasting to say that it is technically on a much lower level than before.”

Politically, Szczerbiak says TVP Info is “clearly sympathetic” to Tusk’s administration but in a subtler, “less pejorative” manner than under previous management. A recent report from fact-checking firm Demagog concluded that TVP was omitting information disfavoring the new government and marginalizing the opposition.

TVP’s newly-installed heads of department are comprised of some of the same faces that were running things a decade ago, we understand, a move that Deadline is told has frustrated TVP insiders who feel that an injection of new blood was the best way to arrest declines.

ADVERTISEMENT

“The argument that some critics use is that the people who work for TVP now are the people who couldn’t make it in the more successful news channels,” says a Polish media commentator, who requested anonymity.

Elsewhere, some insiders are said to lack faith in the Civic Coalition, pointing to its poor track record in arts funding and opposition to the creation of the Polish Film Institute.

Perhaps of more concern, TV Republika — a right-wing news rival with a similar political leaning to the PiS party — saw its share skyrocket by 3,260% over the same period, although admittedly this came from a tiny base.

“What is the attraction of watching TVP Info any more?” queries Szczerbiak. “If you want a more professional pro-government channel you have TVN, if you want an unbiased news program you go to [another rival] Polsat or if you liked the old TVN you go to TV Republika.”

### Going beyond news

Television is so much more than news and it’s not only TVP’s journalistic output that is struggling.

Before the shutdown, Rogalski notes that news and current affairs was not the only genre “compromised” by PiS’ propagandist approach, with some movies taken off air and uncontroversial dramas greenlit that were full of “patriotic notions.”

Rogalski directed one of TVP’s few premium TV series of late, but he says things have dramatically worsened and there is little appetite for risk-taking in the current climate.



“TV is starving,” he adds. “People are being left without payment and it feels like there is no chance of commissioning bigger projects this year.”

Many of those working on popular soap operas are understood to be fearing for their future from next month onwards, once contracts run down.

“They are convinced that sooner or later the government will have to find some source of financing because blocking all production, including soap operas and news, would be a too much of a shock to the broad audience,” says a source further summarizing the view of TVP insiders, who adds that the film development department has pushed on with scripts in the hope that funding will reappear soon.

European Film Academy Deputy Chair Joanna Szymanska (Netflix’s *Operation Hyacinth*), who runs movie and TV drama indie Shipsboy, says she “has projects but getting them off the ground is becoming more and more difficult if you don’t want to give in to the lowest common denominator.”

At a time when the industry feels more global than ever, Szymanska says Polish broadcasters have retrenched rather than looking beyond their borders for funding, a move compounded by the previous government’s isolationist approach. She flags, for example, that TVP is not a member of the newly-formed New8 grouping of pubcasters that comprises networks from Scandinavia, the Netherlands and Belgium.

“We have an international TV series co-pro on the slate and the irony is that we have Swedish and German interest, but in Poland we are told, ‘This is too ambitious for us,’” she says. “The European market is more fearless than our market.”

Rogalski concurs and says buyers in Poland have for a long while had a “simple mindset.”

Netflix, HBO and Canal+ are still active locally but not in any great volume and the former’s originals boss Anna Nagler quietly exited several months back. Meanwhile, the streamer has been caught up in the Polish Filmmakers Association’s dramatic demand to prosecutors to investigate the former Polish government’s failure to implement an EU copyright directive introducing royalties from internet streaming services, which remains ongoing. The association cites the withdrawal of this legislation by the Polish government coming just days after then-Prime Minister Mateusz Morawiecki met with Netflix boss Reed Hastings, although Netflix strenuously denies any connection between the two happenings.

ADVERTISEMENT

Moving forwards, hopes are mixed on whether TVP can in the short term find more funding and in the longer term be reformed to avoid any future repetition of what



happened on that cold late-December day last year.

Speaking on both points, KRRiT member Kowalski sets out a desire to replace the failing license fee with an “audiovisual” tax of around \$25 per year, while he says “a new law on public media should regulate their organization, their management and the systemic way of financing them.”

Szczerbiak says the government lacks “incentive” to commit to “depoliticizing” TVP via long-term reform, but a source from a rival network to TVP disagrees and believes there is a “dedication and confidence to change the entire system of controlled media outlets,” which has cross-party support. This will come to a head in the upcoming local and European elections, the source believes, with public broadcasting set to play a key role in campaigns — both in terms of coverage and as a matter of policy.

If the latter were to be realized, Tusk’s coalition will need to swing behind the ailing media sector of a nation that has blessed the world with the likes of Pawel Pawlikowski, Andrzej Wajda and Agnieszka Holland, to name but a few.

“Maybe I sound idealistic but I believe in storytelling and I see this as an industry that can generate lots of income,” concludes the European Film Academy’s Szymanska. “There is no reason why we can’t create a balanced, sustainable industry. I am always for the middle way.”

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT:** [BAY OF SPIES](#) [DONALD TUSK](#) [POLAND](#) [TVP](#)

## Comments

ADVERTISEMENT

## No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment





## Dominique Boutonnat, President Of French Cinema Body CNC, To Stand Trial For Sexual Assault In June

Dominique Boutonnat , the President of France’s cinema board, will stand trial for sexual assault in June. The producer and CNC chief has been under investigation for two years after being indicted in February 2021 for an alleged sexual assault. In September 2022, the case was taken to trial . According to French media reports, a court in Nanterre has now set a court date for June. Boutonnat denies all charges. Boutonnat was first placed under investigation in October 2020 after his godson filed a police complaint accusing him of an assault during a family holiday in Greece in August 2020. Related Stories News French Box Office Posts Strong 2023 With Cinema Admissions Up 19% Over Previous Year News Bollywood, Nollywood & Hallyuwood Can Learn From Each Other But Are Facing New Challenges, Say Red Sea Souk Panelists When contacted about whether he would remain at the head of the CNC following the news, the cinema body declined to comment and referred us to Boutonnat’s lawyer. We have reached out to Boutonnat’s legal team for comment. Boutonnat was first appointed CNC President in 2019. France’s government then gave him a second term in 2022 after his indictment. The controversial appointment came after France’s new Culture Minister Rima Abdul Malak expressed her support for him. His current term runs down next year. That he has been allowed to stay in post while indicted has been a sore point for those campaigning for a #MeToo moment in French cinema and television. In a scorching interview with Deadline last week The Man in the Iron Mask and The Spanish Apartment actress Judith Godrèche called the situation insane, adding: The guy who heads the CNC is facing sexual assault charges, and no-one bats an eyelid. She claimed to have been given a letter signed by all the major producer bodies in France sent to President Emmanuel Macron in 2021 after Boutonnat’s indictment, which called for him to suspended until the case was resolved under the presumption of innocence. France’s L’Informe was first with the news. Read More About:





Got A Tip?

# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

## 'Kung Fu Panda 4' To Soar At Weekend Box Office With \$50M+; 'Dune: Part Two' Crossing \$100M Today – Preview



By [Anthony D'Alessandro](#)

March 6, 2024 9:17am



Kung Fu Panda 4 & Dune: Part Two  
Everett Collection

The thawing of the winter box office continues this weekend with Universal/DreamWorks Animation's *Kung Fu Panda 4* which is bound to see the franchise's second highest domestic opening at **\$50M+** at 3,900 theaters after the original 2008 movie (\$60.2M). But that's not all, it's also the second biggest start for a DWA title after Universal acquired the label from its 20th Century Fox distribution deal; the biggest during Universal's 2.0 with DWA being *How to Train Your Dragon: The Hidden World* which debuted to \$55M in March 2019. *Kung Fu Panda 4* is skewing among males and females under 25. Previews start Thursday at 2PM. No RT review rating yet.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 Rooster Teeth Shut Down By Warner Bros. Discovery, The Roost Podcast Network To Continue



2 Nigel Lythgoe Slapped With Fourth Sexual Assault Suit; 2018 Claim Comes Hours After Producer Tries To Refute Paula Abdul Accusations



3 'Avatar: The Last Airbender' Renewed For Two Seasons At Netflix; Live-Action Series Will Conclude With Season 3



4 "It Does Not Fix The Fact That We Broadcast It": Rachel Maddow And Other

### Related Stories

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



da 4' Review: Jack Black  
vable Dragon Warrior  
ision In This Winning  
Sequel



o' Actor Tim Blake  
broken" After Being Cut  
enis Villeneuve Talks  
es" Trimming M... Down

MSNBC Hosts Grapple With Decision To  
Carry Donald Trump's Speech Live



Legendary Entertainment/Warner Bros' **Dune: Part Two** keeps humming with **\$8.1M** yesterday off bargain Tuesdays, +12% over Monday, for a running total through five days of **\$98M**. The Zendaya-Timothee Chalamet-Austin Butler-Josh Brolin-Florence Pugh space worm epic will cross **\$100M** today in its sixth day at the box office. Many expect an ease in the low 50% percentile. We've heard that second weekend presales in Imax look great, so expected around **\$39M**.



Pyper Braun in 'Imaginary'  
Parrish Lewis/Blumhouse

More depth to the box office chart:  
Lionsgate has the Blumhouse PG-13 title **Imaginary** about a teddy bear that terrorizes a family booked at 3,000 theaters. The \$10M feature production has a shot at opening to **\$10M-\$14M**. Universal has a first look on Blumhouse titles, I understand, and opted not to release. Blumhouse shopped the movie and it wound up at Lionsgate given the longstanding relationship of Jason Blum

and Lionsgate Motion Picture Group Chair Adam Fogelson, who both worked together when the latter was Universal Pictures Chairman. Blumhouse's *The Gift* was also the first theatrical release for STX Entertainment back in 2016, which Fogelson also ran. The movie from *Truth or Dare* and *Fantasy Island* filmmaker Jeff Wadlow stars and was executive produced by DeWanda Wise. In materials, Lionsgate has positioned *Imaginary* as being akin to a *M3GAN*, Blumhouse's big hit from last year. Women under 25 are the key crowd. Previews start tomorrow at 6PM. No RT reviews yet.

Angel Studio's has the nun biopic **Cabrini** from *Sound of Freedom* filmmaker Alejandro Monteverde about the immigrant woman who comes to NYC in the late 1800s, overcomes poor health and misogyny and builds an empire of hope to become a patron saint. It's booked at 2,500 theaters, start previews on Thursday at 6PM (in addition to a few paid previews tonight) and is shaping up for a mid-single digit to **\$10M** opening. Pic stars John Lithgow and David Morse along with Italian actress Cristiana Dell'Anna, who plays Mother Francesca Cabrini. The pic is 96% fresh with critics on Rotten Tomatoes. *Cabrini* is tracking with women 35 and up.



Cabrini  
Angel Studios

5 CBS Orders 'Young Sheldon' Georgie & Mandy Spinoff Series Starring Montana Jordan And Emily Osment



6 Juliette Lewis, Sasha Calle, Kathryn Newton & Erin Moriarty Join Woody Harrelson & Owen Wilson In '84 Olympics Thriller 'Lips Like Sugar'



7 'Kung Fu Panda 4' To Soar At Weekend Box Office With \$50M+; 'Dune: Part Two' Crossing \$100M Today - Preview



8 'Ricky Stanicky' Review: Zac Efron And John Cena Mine Big Laughs In Peter Farrelly's Hilarious Return To Raunchy R-Rated Comedy



9 Drake Bell To Open Up About Alleged Abuse By Nickelodeon Dialogue Coach Brian Peck



10 Denzel Washington And Jake Gyllenhaal Heading To Broadway In Shakespeare's 'Othello'



ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Kristen Stewart and Katy O'Brian in 'Love Lies Bleeding' Sundance Institute

Also looking to warm up arthouses this spring is A24's Sundance World Premiere, **Love Lies Bleeding**, from Rose Glass and starring Kristen Stewart and Katy O'Brian as a gym manager and amateur bodybuilder who go up against the former's gun-running evil father. At 91% fresh with critics on RT, the pic is shaping up as something special. This weekend it's booked at five NYC (AMC

Lincoln Square and Regal Union Square) and LA (AMC's Grove, Burbank, and Century City) theaters. Expect a per screen between \$30K-\$50K. *Love Lies Bleeding* expands next weekend in north of a 1,000 theaters nationwide.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [CABRINI](#) [DUNE: PART TWO](#) [IMAGINARY](#) [KUNG FU PANDA 4](#) [LOVE LIES BLEEDING](#)

### 3 Comments

ADVERTISEMENT

### 3 Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Sociedad

NATURAL/ BIG VANG/ TECNOLOGÍA/ SALUD/ QUÉ ESTUDIAR UNIVERSO JR FORMACIÓN VIVO SEGURO PROGRESO VIVO/ CATALUNYA RELIGI

SUSCRIBETE

## CINEMA AMATEUR

# El centenari del cinema amateur a Catalunya reivindica el patrimoni "poc conegut" amb dues exposicions i retrospectives

## AGENCIAS

06/03/2024 14:30



ACN Barcelona - La Filmoteca de Catalunya ha presentat les activitats de la commemoració del centenari del cinema amateur a Catalunya, el plat fort de la temporada 2024. La commemoració reivindicarà el patrimoni "extraordinari i poc conegut" amb dues exposicions, visites guiades i tallers. La primera exposició serà 'Fora de casa. Cinema Amateur a Catalunya 1924 - 1940...', centrada en el moviment del cinema amateur i comissariada per Enrique Fibla Guitérrez i Ignasi Renau. La segona exposició homenatjarà els cent anys de la creació de la Biblioteca del Cinema i estarà comissariada per la cap de la Biblioteca del Cinema de la Filmoteca, Anna Fors. La commemoració comptarà amb diversos cicles de cinema dedicats a la imatge no professional i domèstica.

En aquest sentit, s'impulsarà la retrospectiva a Péter Forgács amb la presència del cineasta hongarès. També 'L'arxiu subterrani. FoundFootage', amb l'obra de cineastes que han incorporat el cinema domèstic com a matèria primera; i 'Amateur vs. Professional', que pren com a punt de partida la reivindicació de la cineasta Maya Deren del cinema amateur com un model per al cinema independent per explorar els encreuaments del cinema amateur amb l'avantguarda, el documental i la ficció comercial. D'altra banda, 15 anys després de la seva publicació, s'editarà en format digital i amb traducció a l'anglès el llibre 'El cinema amateur a Catalunya' d'Albert Beorlegui i Jordi Tomàs Freixa. El treball és una monografia de referència que planteja un minuciós recorregut per la història del cinema no professional al nostre país.

Finalment a la tardor se celebrarà el seminari internacional Cinema amateur. La trobada reunirà investigadors, arxivers i cineastes que treballen des de llocs diversos en aquesta història paral·lela del cinema. El programa inclourà taules rodones, conferències i projeccions, obertes al públic.

El conjunt d'activitats arrencaran el proper 6 de març i s'allargaran durant tot l'any.



Segons han explicat des de la Filmoteca, el Centenari del Cinema Amateur a Catalunya convida a descobrir una nova manera de concebre les imatges en moviment, una extensió directa de l'experiència d'un individu o col·lectiu que no ve marcada per un objectiu comercial, sinó per l'entusiasme d'expressar-se lliurement a través del cinema.

"El que comença el 1924 com un hobby domèstic per a les classes acomodades, descrit en els anuncis de la càmera Pathé-Baby de 9,5 mm com una victòria sobre el temps, aviat esdevé un dels moviments cinematogràfics més importants a Catalunya, fins al punt de ser considerat la primera escola cinematogràfica del país", han recordat.

#### 114 pel·lícules restaurades

El centenari del cinema amateur tindrà una web pròpia que permetrà accedir a 114 pel·lícules restaurades i digitalitzades al Centre de Conservació i Restauració. Aquest exhaustiu resum del cinema amateur del període 1924-1940 també constitueix el contingut de tres DCP, musicats expressament per a l'ocasió, que es posaran a disposició de qualsevol institució interessada a organitzar una projecció. El primer DCP inclou una selecció dels millors films amateurs, el segon està focalitzat en el registre documental i l'últim, en l'esperit avantgardista dels cineastes amateurs.

Mostrar comentarios

#### Sociedad

© La Vanguardia Ediciones, SLU Todos los derechos reservados.

[Quiénes somos](#)

[Contacto](#)

[Aviso legal](#)

[Política de cookies](#)

[Otras webs del grupo](#)

[Política de privacidad](#)

[Canal ético](#)

[Configuración de cookies](#)

[Sitemap](#)





## Galicia

## A CORUÑA

# La Mostra Internacional de Cinema Etnográfico podrá la mirada sobre lo político y contará con la proyección de 70 piezas

• Este edición homenajeará a Dorothé Schubarth y habrá películas con subtítulos específico para personas sordas

## AGENCIAS

06/03/2024 13:45



Este edición homenajeará a Dorothé Schubarth y habrá películas con subtítulos específico para personas sordas

SANTIAGO DE COMPOSTELA, 6 (EUROPA PRESS)

La decimonovena edición de la Mostra Internacional de Cinema Etnográfico (MICE), que se celebrará del 20 al 26 de marzo en Santiago, podrá la mirada sobre lo político y contará con la proyección de cerca de 70 piezas.

La presentación de esta edición se ha realizado este miércoles en el Museo do Pobo Galego y ha contado con la participación de la directora de la MICE, Ana Estévez Lavandeira, la presidenta del Patronato del Museo do Pobo Galego, Concha Losada, la concejala de Cultura de Santiago, Miriam Louzao, el director de la Axencia Galega das Industrias Culturais, Jacobo Sutil, y con el diputado provincial de A Coruña Xosé Luis Penas Corral.

La pieza que acompaña esta edición y la imagen gráfica son producto de la cineasta Sabela Souto y parte de un trabajo previo sobre la primera cooperativa dedicada al textil en la comarca de Verín, en el que políticas laborales, feminismo y tradición confluyen en la memoria industrial sobre las mujeres.

En la sesión inaugural, que se será el miércoles 20 a las 20,00 horas en el Teatro Principal, se estrenará '586 cantos' y será un homenaje al legado de la etnomusicóloga suiza Dorothé Schubarth, que falleció el pasado año.

Durante la presentación, Miriam Louzao ha incidido en que el MICE es una cita "totalmente consolidada" en el calendario de los festivales audiovisuales gallegos por su "trayectoria continuada" y también por "su singularidad".

La MICE, ha continuado, ofrece una "amplia y única" programación con la que el público "tiene la



posibilidad" de acercarse a este tipo de cine desde "diferentes perspectivas".

Este año en el que la cita pone el acento sobre el político, Louzao ha apuntado que, en un momento "de gran polarización y de un constante ruido mediático", es de "agradecer" contar con espacios en los que permitan tener "una perspectiva crítica" del "papel que juega" el poder político. 70 PELÍCULAS DE 14 NACIONALIDADES

Durante la MICE proyectarán, entre todas las secciones, cerca de 70 películas, de 14 nacionalidades y 12 estrenos. El concurso de la sección internacional cuenta con 13 películas.

Asimismo, del porcentaje total de la programación el 50% está realizado por mujeres y la MICE mantiene una sección específica para sus películas. "Es un festival muy feminista", ha ensalzado Ana Estévez. PROGRAMACIÓN

Además de las diferentes proyecciones habrá actividades formativas, con las sesiones de 'Lindes' donde se desarrollará el taller 'Creación audiovisual con dispositivos fáciles'.

Con todo, otros dos ejes de esta edición será la programación para escolares y familias, con la MICEscola y MICE Petís y, entre las actividades paralelas, destaca la exposición 'Da túa man para a miña', de Fran Rodríguez Casal, y la proyección de 'Os espazos en branco', de Bruno Arias.

Este año, en ese camino por alcanzar la mayor accesibilidad posible, contarán con varias proyecciones con subtítulos específicos para personas sordas.

Todas las actividades son gratis y se desarrollarán en el Museo do Pobo Galego, en el Teatro Principal, en el Salón Teatro y en Numax. La lista de actos y la información para adquirir las entradas ya está disponible en la página web del festival.

Mostrar comentarios

Local

Galicia

© La Vanguardia Ediciones, SLU Todos los derechos reservados.

[Quiénes somos](#)

[Contacto](#)

[Aviso legal](#)

[Política de cookies](#)

[Otras webs del grupo](#)

[Política de privacidad](#)

[Canal ético](#)

[Configuración de cookies](#)

[Sitemap](#)



Morningstar brands and products ▾

Company ▾



Get 7 Days Free

Sign In

Topics ▾

Investing Ideas ▾

Markets

Stocks

Funds

ETFs

Bonds

Portfolio

**PR NEWSWIRE****SCREENVISION MEDIA ANNOUNCES 2024 UPFRONT CELEBRATION OF CINEMA****Provided by PR Newswire**

Mar 6, 2024 5:07pm

SCREENVISION MEDIA ANNOUNCES 2024 UPFRONT CELEBRATION OF CINEMA

**SCREENVISION MEDIA ANNOUNCES 2024 UPFRONT CELEBRATION OF CINEMA**

PR Newswire

NEW YORK, March 6, 2024

***7:00pm, Tuesday, May 14, Jazz at Lincoln Center****Star Studded Event to Underscore the Power of Cinema Advertising to Drive Sales, Capture Audience Attention and Uniquely Engage with New Strategic Content Partners*

NEW YORK, March 6, 2024 /PRNewswire/ -- Screenvision Media, a national leader in delivering comprehensive premium video advertising and content partnership opportunities for top-tier cinema exhibitors, today announced plans to hold the company's annual Upfront presentation on Tuesday, May 14, at 7:00pm in the Frederick P. Rose Hall located within Jazz at Lincoln Center.

"Despite the constant shifts in consumer behavior, we continue to see the enduring appeal of communal events like moviegoing," said Screenvision Chief Revenue Officer Christine Martino. "Our Upfront offers an opportunity to highlight Screenvision's leadership in the sector and the strength of our robust network, especially as cinema emerges with the highest attention in media delivering impact that advertisers crave while engaging with hard-to-reach young, diverse audiences. We look forward to sharing our latest research on cinema's unique ability to deliver on attention, while also introducing new partners that will provide highly engaging brand-sponsored content and data."

Screenvision's Upfront will also include a one-on-one conversation with one of the preeminent voices in Hollywood. In previous years Screenvision's Upfront has featured Vince Vaughn, Hilary Swank, and Spike Lee. Given the strong late



of films expected throughout 2024 and 2025, Screenvision expects its Upfront to once again exceed expectations.

The evening will conclude with a surprise musical performance. In 2022 Screenvision welcomed Flo Rida and last year attendees were treated to a show from Busta Rhymes.

In the months ahead Screenvision will offer more specifics about the announcements to be made and detail the research and new capabilities that will be shared during the presentation.

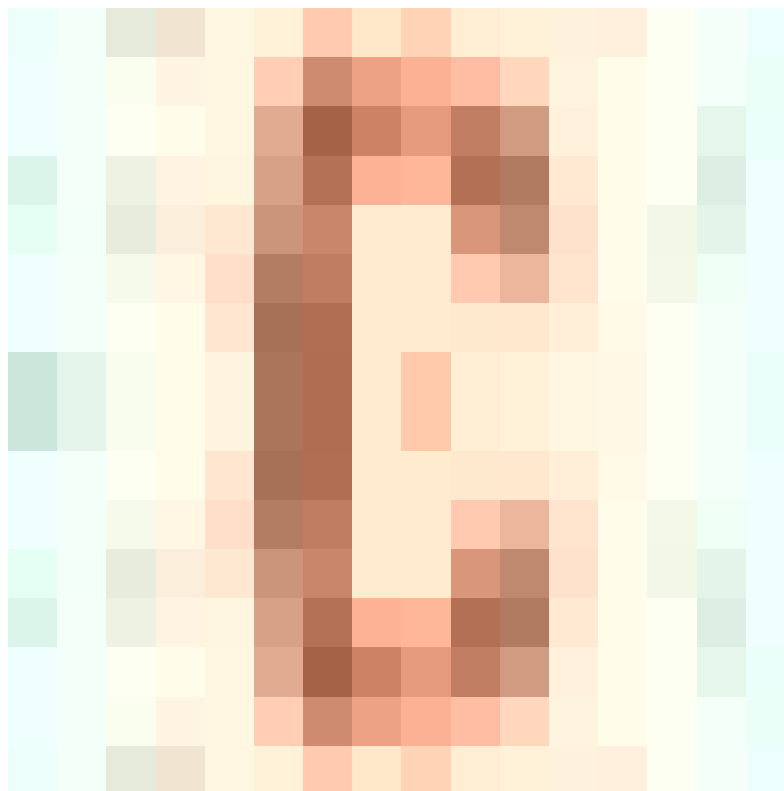
### About Screenvision Media

Headquartered in New York, N.Y., Screenvision Media is a national leader in delivering comprehensive advertising and content representation services for top-tier cinema exhibitors. The Screenvision Media cinema advertising network includes nearly half of all measured cinema admissions, comprising 14,500 screens in 2,300 theatre locations across all 50 states and 94% of DMAs nationwide; delivering through more than 150 theatrical circuits, including 7 of the top 10 exhibitor companies.

Media Contact:

Russin Royal

[rroyal@crwnpartners.com](mailto:rroyal@crwnpartners.com)



View original content: <https://www.prnewswire.com/news-releases/screenvision-media-announces-2024-upfront-celebration-of-cinema-302081797.html>

SOURCE Screenvision Media



- Actu
- Sports
- Auto
- Météo
- Vidéos
- Créer son entreprise

- France
- Monde
- Politique
- Économie
- Société
- Vie digitale

Publicité

< France

# "Dune II" survole le box-office français

Partager



© ANGELA WEISS, AFP - Anya Taylor-Joy, Souheila Yacoub, Zendaya, Timothee Chalamet, Denis Villeneuve, Austin Butler, Rebecca Ferguson, Josh Brolin, Florence Pugh et Lea Seydoux (de gauche à droite) arrivent pour la première de Dune II au Lincoln Center à New York, le 25 février 2024

## À lire aussi :



"Dune: deuxième"



Après 27 ans de carrière, l...

Le deuxième volet du blockbuster de science-fiction "Dune" a écrasé le box-office tricolore avec près de 1,4 million de spectateurs pour sa première semaine en salles, selon les chiffres de CBO Box Office publiés mercredi.

Le long-métrage de plus de deux heures et demie, toujours réalisé par le Québécois Denis Villeneuve, offre du grand spectacle mais aussi une réflexion sur pouvoir, foi et fanatisme.

Le personnage principal, incarné par le comédien vedette franco-américain Timothée Chalamet, achève sa mue en devenant le messie attendu, leader revancharde après avoir vu sa lignée anéantie.

La planète hostile Dune, imaginée par l'écrivain américain Frank Herbert, permet aussi de faire passer des messages sur l'écologie, de l'eau devenue denrée rare au pillage industriel des ressources.

Loin derrière, Anthony Hopkins attire plus de 300.000

- 19:16 **Monde** - Mexique: des manifestants enfonce...
- 19:15 **France** - "Dune II" survole le box-office français
- 19:12 **Sports** - FC Barcelone : Le club en contact avec...
- 18:50 **France** - EELV: Bayou accusé de "violences psychologique...
- 10:00 **Auto** - Réparation vélo : Faut-il se tourner vers les enseigne...



Météo nationale >

## Vidéos



6 mars 2024 - BFMTV

Plan d'économies: "En ce moment, ce n'est pas la dette ... l'Assemblée"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



spectateurs avec "Une vie", l'histoire d'un Britannique qui sauva des centaines d'enfants juifs de la déportation.

Vient ensuite le biopic sur la légende du reggae, "Bob Marley: One Love", qui cumule plus de 1,5 million d'entrées depuis sa sortie.

A noter la belle performance de la comédie française "Cocorico", qui cumule plus de 1,6 million de spectateurs en quatre semaines.

1. "Dune, deuxième partie": 1.383.999 entrées sur 994 copies (nouveau)
2. "Une vie": 328.161 entrées sur 489 copies (784.551 entrées en deux semaines)
3. "Bob Marley: One Love": 313.205 entrées sur 877 copies (1.537.210 entrées en trois semaines)
4. "Maison de retraite 2": 271.898 entrées sur 818 copies (1.154.005 entrées en trois semaines)
5. "Cocorico": 270.769 entrées sur 828 copies (1.602.045 entrées en quatre semaines)

publié le 6 mars à 19h15, AFP

 Partager



Vos réactions doivent respecter nos [CGU](#).

## Liens commerciaux

PUBLICITÉ



## At Last, the Box Office Has a Variety of Promising Films Again

After weeks of box office struggles, theaters are finally heading into a weekend where multiple films could bring a diverse crowd of moviegoers into their auditoriums. Along with the critically praised *Dune: Part Two*, which has grossed \$89 million domestically over four days, a pair of bears will arrive on the big screen. There's the goofy panda bear Po in Universal/DreamWorks' family film *Kung Fu Panda 4*, and there's the monstrous teddy bear Chauncey in Lionsgate/Blumhouse's *Imaginary*. *Kung Fu Panda 4* is currently tracking to take the No.1 spot with an opening weekend of at least \$56 million, with rival distributors saying the film has a chance to top \$60 million.

Comments





HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Mar 6, 2024 9:32am PT

# Five Ways to Fix Spanish Cinema

By John Hopewell



Credit: Julio Vergne

MALAGA, Spain — Traditionally, until a few years back, a Spanish film industry debate was designed got erect a Wall of Laments which ended up as a call for more governmental support.

That was then. €70 million (\$76.8 million) in 2023, €100 million (\$109 million) last year, Spain's ICAA film institute budget could add another €30 million (\$32.7 million) with a little luck this year, said Rocío Juanas de Toledo, its secretary general at a panel, Spanish Cinema Models Examined, one of the key industry debates at this week's Malaga Festival.

## MOST POPULAR



'Young Sheldon' Spinoff About Georgie and Mandy Ordered to Series at CBS



Daniel Day-Lewis 'Says He's Done' With Acting: 'He Opens Up the Streamers and There's 7,000 Choices, None of Them Good'



Facebook, Instagram Hit by Outage: Thousands of Users Reported Problems Including Getting Logged Out

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Panelists represented Spain's three biggest content investors – [Movistar Plus+](#), [Atresmedia](#) and [RTVE](#) – and two top producers: [Morena Films](#) and [Elástica Films](#).

ADVERTISEMENT

It took speakers less than two minutes to zero in on Spain's biggest immediate challenge: Its still underperforming box office, down 24% on pre-pandemic levels.

"Our major concern is how to recuperate the cinema theater audiences we had before the pandemic," said Jaime Ortiz, Atresmedia Cine director general.

"The big challenge as producers is to the change in habits of how audience consume films, with spectators doubting whether to catch them in theaters or wait until they air on platforms or TV networks," agreed Pilar Benito, a producer partner at Spain's Morena Films.

People talk about the pandemic but the real problem is the collapse of release windows, echoed José Pastor, director of film and fiction at nationwide pubcaster RTVE,

At 74.9 million tickets sold, total 2023 admissions in Spain were still 24% down on pre-COVID cinemagoing, Comscore Movies Spain announced at year-end. Morena's own experience bore that out, Benito noted.

"Champions," the No. 1 Spanish film of 2018, grossed €19.1 million (\$20.8 million). Released last year, "Championnext," its sequel, was still the local chart-topper. But it ran up €11.9 million (\$13.0 million).

A second challenge, tabled by María Zamora, at Elástica Films, behind Spain's 2022 Berlin Golden Bear winner "Alcarrás": Production costs have spiralled brutally over the last six or seven years, but traditional financing sources have plateau-ed. Italy and Germany have double Spain's public sector film funding. Budgets, however, are pretty similar, she added.

Unlike round tables of old, however, the debate turned fairly quickly to potential solutions. Following, five of the best:

ADVERTISEMENT

### Regulate Flexible Release Windows

For three decades, these have been decided by industry consensus, unless legal dictates in France, for example. They established a holdback of 112 days between theatrical bow and DVD release, and then, with its decline, with pay-TV. With COVID-19 and the advent of streaming services, the window has soufflé to 30 or 45 days in many cases. 112 days would now be excessive and lose any marketing effect from a cinema theater bow, the panelists agreed. A best-practice solution might build in a certain

## Must Read



AWARDS

**Emma Stone and Yorgos Lanthimos on 'Poor Things,' Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again**



FILM

**How 'Tenet' Helps Explain 'Oppenheimer'**



TV

**FX Miniseries 'Shōgun' Is the Most Transportive TV Epic Since 'Game of Thrones': TV Review**



FILM

**Ryan Gosling Will Perform 'I'm Just Ken' at the Oscars**



TV

**Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won't Be Returning for 'And Just Like That' Season 3**

### Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



flexibility affording the possibility to evaluate the window effect, Juanas de Toledo added.

### Create Event Arthouse Movies

The two titles which has performed best in theaters for RTVE have been “[The Teacher Who Promised the Sea](#),” grossing €1.38 million (\$1.5 million) in Spain, and “Te estoy amando locamente” which punched €574216 (\$598,645) last year, Pastor noted. Both have an arthouse edge. “Spectators of the type of films which María makes want to have the experience of seeing them in cinemas,” Ortiz observed. But Spain makes so many arthouse films. How to stand out from the crowd? One solution is event arthouse, which is exactly what Movistar Plus+ has put into practice with its first movie slate, outlined on the panel by Guillermo Farré, Movistar Plus+ head of original films & Spanish cinema. These will play off the power of theatrical release. “We really believe in the theatrical window. It’s indispensable for films to be formed, and have the possibility of making a cultural impact,” he said.



The Teacher Who Promised the Sea

### Targeted and Really Effective Market Intervention

Introduced in July for a six-month trial, Spain’s Seniors Day, set on Tuesdays, when over 65s get a €2 (\$2.2) discount on cinema ticket rates, has been a runaway success, boosting theatrical attendance by 50% “It’s not just the markdown, but the launch of a specific program for seniors, creating a cinemagoing habit,” Zamora observed. The hope is that having returned to the cinemas, maturer patrons might even pay the full whack for movies over the weekend. The Seniors Day will continue in 2024, said Juanas de Toledo.

### So Support Animation

The panel took place as “Robot Days,” produced by powerhouse Arcadia Motion Pictures and a Neon U.S. pick-up and world sales hit, in one of five movies in the running to score an animated feature Oscar on March 11. After Seniors Day, “perhaps we should be targeting young audiences,” said Juanas de Toledo. One way to attract them could be via Spanish animation.



Spain is strong on animation, with magnificent professionals, she added.

### Boost Spanish Films' Presence on Networks

In February, Spanish films outperformed Hollywood titles on RTVE, thanks to Iciar Bollaín's "Maixabel" and the media focus on local films thanks to Feb. 11's Spanish Academy Goya Awards, Pastor noted. Yet the total market share of Spanish films when aired on linear TV is Spain is around 21%, under Germany's 27%, Ortiz suggested. "I think that TV operators and platforms have to try to air more Spanish cinema, and not just films, to educate new generations," Pastor said. Farré sees the potential. "Prison 77" was the most watched film of any nationality on Movistar Plus+ in 2023. "I agree with what José Pastor says about U.S. and Spanish films. There are films like 'Prison 77' that can find a public," Farré said.

ADVERTISEMENT



Alcarras  
Courtesy of MK2

#### Read More About:

Atresmedia, Elastica Films, Malaga Film Festival, Morena Films, Movistar Plus+, Rtve

COMMENTS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



VIP+ DAILY COMMENTARY FILM

MARCH 6, 2024 6:00AM PT

# OSCARS TO TEST LINK BETWEEN TV RATINGS AND BOX OFFICE FOR BEST PICTURE CONTENDERS

By Kaare Eriksen



PHOTO ILLUSTRATION: VIP+: ADOBE STOCK; OSCAR: AMPAS

### IN THIS ARTICLE

Data compares 2010-23 trendlines for combined domestic gross of best picture nominees with domestic TV ratings

Year-by-year breakdown of the number of \$100M+ films, as well as streaming films, in the best picture category

Historical analysis of best picture race through the prism of box-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





office success

---

**U**niversal and Warner Bros.' decision to release their respective "Barbie" and "Oppenheimer" tentpoles on the same summer weekend proved a boon for the box office last year, with the former earning well over \$1 billion worldwide and the latter close to that.

Does that mean anything for Sunday's Academy Awards on ABC?

Recent years have not been kind to Oscar ratings, but that doesn't mean the Academy's embrace of films that were popular in theaters hasn't sometimes helped reverse course.

Last year was a perfect example. The 2022 ceremony was marred by Will Smith's infamous slap of Chris Rock before Smith took home best actor for "King Richard," making the show's sudden ratings influx more embarrassing than impressive.



However, 2023's inclusion of global sensations "Avatar: The Way of Water" and "Top Gun: Maverick," not to mention A24 show stealer "Everything Everywhere All at Once," seemed to aid the show in delivering better ratings than the Slap did.

And thanks to "Barbenheimer," Sunday's ceremony marks the first time since 2011 that films nominated for best picture totaled more than \$1 billion domestically for two consecutive years.

That "Oppenheimer" would play a crucial role in the show's theatrical value is especially poetic. Director Christopher Nolan is partially responsible for the Academy's decision to widen the number of best picture nominees past five, starting with the 2010 ceremony, as the absence of "The Dark Knight" from the top award in 2009 generated excessive backlash.

Still, the Academy is selective when it comes to nominating blockbusters for best picture. While "The Dark Knight" was both a theatrical and critical smash, the Oscars' widening of top-prize options did not see any DC or Marvel film included until "Black Panther" in the 2019 ceremony. As popular as "Black Panther" was with audiences and critics, the small bump in Oscar ratings that year wasn't sustained in the 2020 show.

Nolan's "The Dark Knight Rises" was similarly glossed over for 2013, but DC's billion-dollar "Joker" spectacle was a standout in the 2020 broadcast, earning Joaquin Phoenix best actor, though best picture went to Korean hit "Parasite."

That show excluded "Avengers: Endgame," which at the time was the top-grossing film in history. 2009's "Avatar" later reclaimed that position through a re-release, and its 2022 sequel finished as the third best ever. Unlike every "Avengers" film, both "Avatar" movies were nominated for best picture.

"Joker" was also a standalone R-rated film that many critics saw as a mashup of Martin Scorsese's "The King of Comedy" and "Taxi Driver." Its inclusion was consistent with other R-rated films that have won over



audiences in theaters, such as “Mad Max: Fury Road” in the 2016 ceremony and multiple Quentin Tarantino films. Clearly, Academy voters are drawn to darker subject matter.

This makes “Oppenheimer” especially significant. Despite the presence of cinema mainstays at the Oscars, only two best picture winners have grossed more than \$100 million domestically since the award was expanded for the 2010 show: “The King’s Speech” in 2011 and Ben Affleck’s “Argo” in 2013. Like “Oppenheimer,” both were historical period pieces, but unlike Nolan’s nuclear hit, neither came near \$1 billion worldwide nor passed \$300 million stateside.

“Oppenheimer” is about as good as it gets when it comes to having a best-of-both-worlds option at the Oscars. It meets every mark on the Academy’s prestige checklist with filmmaker favorite Nolan, a star-studded cast backing lead actor Cillian Murphy and period appeal.

“Barbie” is far less likely to take home best picture — after all, Margot Robbie wasn’t nominated for best actress and voters aren’t typically enticed by titles from IP houses like Mattel — but that doesn’t mean it won’t play a vital role in the ceremony.

Ryan Gosling is still nominated for best actor and is on deck to perform musical number “I’m Just Ken” from the film, showing how less prestigious films like “Barbie” can be put to effective use from a programming angle. As big as “Joker” was, Phoenix never reenacted the film’s infamous stair sequence onstage.

Another indication the Academy is striving for better ratings is its narrowing of streaming films in the top category. For the second year in a row, only one film that bowed first on a streamer — Netflix’s “Maestro” — is up for the top prize Sunday.

To date, Apple’s “CODA” is the only streaming title that has won best picture, and it coincided with the second consecutive year three SVOD titles were up for the award. It’s understandable that voters considered more streaming films during the 2021 and 2022 shows when theaters were still heavily impacted by the pandemic, but it doesn’t change the fact that both shows remain the lowest rated.

Likewise, Apple has since partnered with the studios to distribute films in theaters before they hit Apple TV+, which was the case for Paramount’s “Killers of the Flower Moon,” one of Sunday’s best-picture contenders, further underscoring the important role theaters play in generating hype for Academy-friendly films.

Nolan may not have gotten the release climate he wanted for “Tenet,” but “Oppenheimer” will hit the Oscars as a simultaneous audience, box-office and critical draw. If it doesn’t blow up ratings, it will be the biggest death knell yet for the Academy’s relevance.

---

## More From

---





## Actualités Bourse

Toute... S... I... Devi... Matière... Crypt... El ... Éc... Thé... S... Tous ... Actualité... Actualité...

### Alec Baldwin au cœur du procès de l'armurier de "Rust"

Le 06 mars 2024 à 21:33

Partager



La semaine dernière, dans le palais de justice de Santa Fe, au Nouveau-Mexique, les jurés ont regardé la vidéo de l'acteur Alec Baldwin sortant d'une cabane et tirant avec son revolver Colt .45

"Peacemaker" jusqu'à ce qu'il n'ait plus de cartouches.

"Une autre, une autre, une autre, tout de suite, rechargeons", dit Baldwin à Hannah Gutierrez, la responsable du maniement des armes sur le tournage du film "Rust", affirmant qu'elle aurait dû avoir un deuxième pistolet déjà chargé.

Il s'agit de l'une des vidéos du plateau de tournage présentées lors du procès pour homicide involontaire de Mme Gutierrez, accusée d'avoir précipité le maniement des armes et d'avoir omis de dire à Mme Baldwin, qui jouait la comédie, de ne pas pointer une arme sur les gens ou d'appuyer sur la gâchette après une prise de vue.

Ce que les procureurs décrivent comme une défaillance de la sécurité des armes à feu dans l'industrie cinématographique pendant le tournage de "Rust" constitue l'épine dorsale de l'affaire concernant la mort, en 2021, de la directrice de la photographie Halyna Hutchins. Alors qu'il préparait une scène, Baldwin a pointé un revolver sur Hutchins ; l'arme a fait feu et a touché mortellement la directrice de la

A la une



Bitcoin : Vers de nouveaux sommets - Crypt On It

Bayer AG : Pas au bout de ses peines



Le 06 mars 2024 à 13:58

Scor SE : Enfin la résurrection ?



Le 06 mars 2024 à 10:34

Galderma va réveiller le marché des IPO en Suisse



Le 06 mars 2024 à 09:11

Powell revient dans le jeu



Le 06 mars 2024 à 09:05

Construire son 1er portefeuille en bourse !



Le 06 mars 2024 à 08:33

Scor boucle une année faste en 2023



Le 06 mars 2024 à 08:22



photographie avec une balle réelle qui avait été chargée par erreur par Gutierrez.

Alors même que Mme Gutierrez est jugée, les témoins - y compris les personnes qui ont travaillé avec elle sur "Rust" et les experts en armes à feu - ont inévitablement évoqué le rôle de M. Baldwin dans la fusillade. Certains témoignages ont suggéré qu'il était négligent et qu'il détenait un pouvoir disproportionné sur un plateau où il était à la fois producteur, scénariste et acteur principal.

Sur une vidéo, par exemple, Baldwin crie un juron et tire une dernière cartouche après qu'un membre de l'équipe a crié "coupez", rompant ainsi avec les conventions et les normes des plateaux de tournage.

Les procureurs de l'État - et même les avocats de la défense de Baldwin - s'appuieront sans aucun doute sur certaines des preuves présentées dans l'affaire contre Gutierrez lorsque Baldwin sera jugé le 10 juillet pour homicide involontaire sur la base de la mort de Hutchins, ont déclaré des experts juridiques.

À plusieurs reprises, les avocats de la défense de Gutierrez ont demandé aux témoins si Baldwin et le premier directeur adjoint vétérinaire Dave Halls avaient empêché l'armurier débutant de s'acquitter de ses tâches en matière de sécurité des armes.

"Il donne essentiellement des instructions à l'armurier sur la manière de faire son travail", a déclaré Bryan Carpenter, un expert en sécurité des armes à feu sur les plateaux de tournage qui a travaillé sur une centaine de films et d'épisodes télévisés, après avoir visionné le clip vidéo de M. Baldwin. "Le contrôle est la façon dont nous appliquons la sécurité des armes à feu.

L'avocat Jason Bowles a demandé à Carpenter si un armurier aurait pu dire à Baldwin ce qu'il devait faire.

"Ce serait une situation difficile", a déclaré M. Carpenter.

## DES TÉMOIGNAGES DIVERGENTS

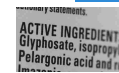
Les membres de l'équipe, dont Ross Addagio, qui dirigeait un travelling sur le plateau, ont exprimé des préoccupations similaires concernant le rôle important de Baldwin dans ce film à petit budget.

"Je ne me souviens pas que quelqu'un ait tenu tête à M. Baldwin sur le tournage de Rust", a déclaré Addagio, qui a également décrit Gutierrez comme étant moins "professionnel et sérieux" que les autres armuriers avec lesquels il a travaillé.

M. Baldwin a déclaré qu'il n'était qu'un producteur créatif sur le film, qu'il ne gérait pas les opérations sur le plateau et qu'en tant qu'acteur, il n'était pas responsable de la sécurité des armes à feu. Il a déclaré

### Bayer remporte de nouvelles victoires dans les procès pour...

Le 05 mars 2024 à 23:15



### Les faibles prévisions de Nordstrom pour 2024 éclipsent les...

Le 05 mars 2024 à 22:05



### Le détaillant Cencosud affiche un bénéfice en baisse de 42% en...

Le 05 mars 2024 à 21:41



» Tous nos articles

## Actualités les plus lues



### Powell revient dans le jeu

Wall Street a subi un petit retour de manivelle hier, après quatre mois de hausse. Les valeurs technologiques ont fini par flancher, soulevant l'habituelle question dont personne n'a la réponse...

### AVIS D'ANALYSTES DU JOUR : Thales, Schneider, Saint-...

Le 06 mars 2024 à 08:56



### En direct des Marchés : TotalEnergies, Kering, Dassault Aviation, Sc...

Le 06 mars 2024 à 08:47



### USA-II n'est "pas assuré" que l'inflation retrouve sa cible -...

Le 06 mars 2024 à 15:10



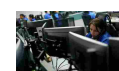
### Construire son 1er portefeuille en bourse !

Le 06 mars 2024 à 08:33



### Teleperformance s'attend à une croissance plus faible...

Le 06 mars 2024 à 18:36



### NEXITY : Oddo BHF réduit son objectif de cours

Le 06 mars 2024 à 09:06



qu'on lui avait ordonné de pointer son revolver vers la caméra lorsqu'il a tiré.

Contre-interrogée par les avocats de la défense, Karen Kuehn, photographe du plateau de tournage de "Rust", a déclaré que Baldwin était le producteur le plus puissant du plateau. Elle l'a décrit comme le "patron" et a déclaré qu'elle n'avait vu personne lui dire "non".

Les avocats de M. Baldwin n'ont pas répondu immédiatement à une demande de commentaire. Mais des experts juridiques ont déclaré qu'ils pourraient eux aussi tirer profit de certains témoignages dans le cadre de ce procès.

M. Halls, le premier assistant réalisateur qui a déjà été condamné dans cette affaire, a défendu M. Baldwin, affirmant qu'il s'était comporté comme beaucoup d'autres acteurs pris par l'adrénaline du tournage.

"M. Baldwin n'a jamais bousculé qui que ce soit", a déclaré M. Halls.

Selon Stephen Aarons, avocat spécialisé dans la défense pénale à Santa Fe, ce type de témoignage devrait se retrouver dans l'affaire Baldwin.

"L'équipe de Baldwin utilisera certains de ces éléments et les répétera lors de son procès", a déclaré M. Aarons.

Mercredi, le procureur Kari Morrissey a utilisé un moment de sa plaidoirie dans l'affaire Gutierrez pour préparer le terrain pour le prochain procès de Baldwin.

"La conduite d'Alec Baldwin et son manque de sécurité à l'intérieur de l'église ce jour-là est quelque chose dont il devra répondre un autre jour", a déclaré Kari Morrissey aux jurés.

Les délibérations du jury dans l'affaire Gutierrez ont commencé mercredi après-midi.

[Partager](#)

Traduit par Zonebourse. [Accéder à l'article original.](#)  
Avertissement légal



© Reuters - 2024

### Wall Street ouvre en hausse, encouragée par Powell

Le 06 mars 2024 à 15:34



### CGG enregistre un résultat net de \$16 millions en 2023

Le 06 mars 2024 à 17:45

### ASML : Jefferies toujours positif

Le 06 mars 2024 à 08:43

Bourse » Actualités Bourse » Économie » Alec Baldwin au cœur du procès de l'armurier de "Rust"





# Roots of radicalisation laid bare

*Kaouther Ben Hania's Oscar contender 'Four Daughters' blends true life and drama to relate a Tunisian family's ordeal. Gilda Bruno meets her*

In the opening shots of *Four Daughters*, Eya, Tayssir and their mother Olfa stare shyly into Kaouther Ben Hania's camera. They are the remaining members of a Tunisian family wrecked by the disappearance of the two older children: Ghofrane and Rahma were teenagers when, in 2015, they joined the Islamic State terrorist group in Libya, before being imprisoned. Sparked by their absence, *Four Daughters* maps the depths of their mother's and sisters' grief to answer the question: why did they leave?

Ben Hania became aware of the family's story in 2016 through television appearances made by Olfa in which she blamed the Tunisian government for her daughters' fate. The film searches for the root of the daughters' decision, without reaching for snap judgments.

"Nowadays, there is no place for nuance or understanding," Ben Hania laments when we meet at a private members' club in London's Soho. But, she adds, "cinema helps us go deeper than our preconceptions."

The film has impressed critics and festival juries: awarded the L'Œil d'Or documentary prize at Cannes last year, *Four Daughters* is now competing for an Oscar in the best documentary feature category. This makes Ben Hania the first Arab woman director to be nominated for two Academy Awards, having received a best international feature film nod for *The Man Who Sold His Skin* (2020), a thriller following a refugee who gets his back tattooed in a desperate attempt to enter Europe.

Ben Hania was born in Sidi Bouzid in 1977, a period of economic growth in Tunisia. But under dictator Zein al-Abidine Ben Ali, who ruled from 1987 to 2011, she was unable to express herself freely. After studies in Paris, she directed short films, documentaries, dramas and thrillers. Informed by her experiences in France and Tunisia, Ben Hania's razor-sharp analysis of identity, sexuality and religion is as cinematically hypnotic as it is emotionally stirring. *Beauty and the Dogs* (2017), for example, unravels the psychological and bureaucratic loop endured by a young Tunisian woman striving to press charges against the police officers who raped her.

Ben Hania first conceived *Four Daughters* as a fly-on-the-wall documentary,



Filmmaker  
Kaouther  
Ben Hania,  
photographed  
for the FT by  
Tom Jamieson

but later opted for a curious, complex blend of documentary and dramatic reenactment. While the real Olfa, Eya and Tayssir relive the years that culminated in Ghofrane and Rahma's departure in harrowing interviews, actresses Ichraq Matar (Ghofrane), Nour Karoui (Rahma) and Hend Sabri (Olfa) join them for scenes in which they and the family together replay key moments from the past. There is no narrative separation between fictional and non-fictional characters: the actresses become a mirror, enabling the three real women to see themselves, observe their mistakes and envision alternatives. Their performances are so absorbing that, at times, the audience (and seemingly even the family) momentarily forgets that this is not the real Ghofrane and Rahma.

It begins with Olfa's bedding ceremony: here, Sabri and actor Majd Mastoura (playing Olfa's husband) reinterpret her traumatic wedding night as the start of an abusive relationship.

The film then captures the siblings as they revive games from their childhood, deal with the awkwardness of puberty

and comfort each other amid financial and personal distress. We learn where Ghofrane and Rahma's lust for rebellion stems from. The illusion of Olfa as a healthy parental figure fades: she tells the girls to be ashamed of their bodies, rebukes them for alleged promiscuity and nearly knocks Ghofrane unconscious while punishing her for dyeing her hair during a goth phase.

While the conflicts surrounding sexuality and women's bodies clearly stem from restrictive religious doctrine, Ben Hania explains that other factors fuel it too: "Olfa is a guardian of patriarchy, perpetuating its values on her daughters." While she musters the courage to divorce her violent husband, she is unable to stop years of abuse from spilling on to her children. "It's like a Greek tragedy," the director says.

It was the rise of ultra-conservative Salafi preachers, which followed the ousting of Ben Ali in 2011, that led to the girls' radicalisation and flight. Having previously rebelled by embracing heavy metal, bold fashion choices and teenage romances, they now moved to the other extreme, switching their modern clothes for niqabs and observing sharia law. Would they still be at home had the Arab Spring not happened? It's hard to tell, says Ben Hania, but "people who think it was a failure don't know history. Revolutions force us to build a country from scratch. Things won't be perfect the next day, but it is a process."

I ask her if she thinks she has succeeded in translating the gravity of Olfa's and her daughters' ordeal to the screen. She smiles, gently lowering her palms towards the floor as if urging us to slow down. With *Four Daughters*, "we are no longer [only] in the Arab context," Ben Hania says. Rather, the film's message is universal: "Behind every headline lies a shared human story."



Olfa Hamrouni in 'Four Daughters'

'Four Daughters' is in UK cinemas now

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## D'« Inspecteur gadget » à « Dune, deuxième partie »

À quoi ressemblent les montres du futur dans la fiction? À la Microma quartz en acier éraflée à affichage LCD au poignet de Deckard/Harrison Ford, dans *Blade Runner* de Ridley Scott (1982). À la Casio calculatrice de Marty McFly/Michael J. Fox dans *Retour vers le futur* (1985). Et surtout, dès 1983, à la petite montre de Sophie dans *Inspecteur Gadget*, le célèbre dessin animé signé Jean Chalopin, qui lui permet de communiquer avec son chien Finot, doté quant à lui d'un collier connecté! Et depuis la sortie de *Dune, deuxième partie* la semaine dernière, à la Desert Watch créée par Hamilton portée à l'avant-bras par les Fremen!

C'est le réalisateur Denis Villeneuve qui a fait appel à l'horloger du Swatch Group,

qui, s'il ne pratique jamais le placement produit sur grand écran, possède, par contre, son propre bureau à Hollywood depuis une quinzaine d'années. On ne compte plus les apparitions de ses montres au cinéma depuis *Shanghai Express...* en 1932!

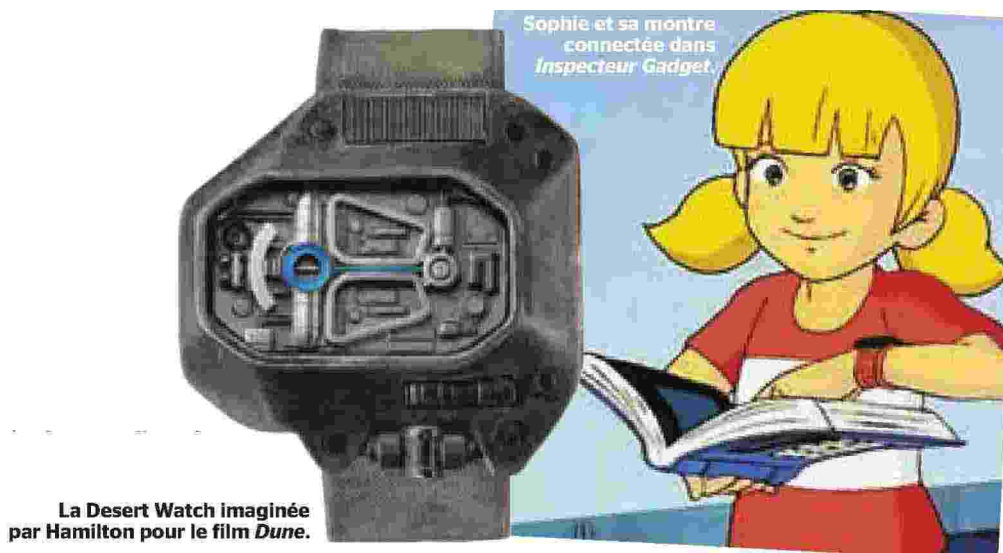
### Les yeux des Fremen

Pour ce projet, les équipes de Hamilton ont travaillé en étroite collaboration avec le responsable des accessoires du film, Doug Harlocker. Et imaginé cette « montre du désert » ressemblant à une puce électronique vintage, au style massif, à effet métal patiné par les sables du désert juste rehaussé d'un élément bleu presque phosphorescent, comme les yeux des Fremen. La marque n'aurait eu « aucune connaissance de la fonction de l'appareil », selon un communiqué de presse, mais a soumis une série de croquis, guidés par

*l'histoire de Dune de Frank Herbert et la vision de Villeneuve pour le film* ». Les fans du roman publié en 1965 se souviennent du bouclier vibratoire bloquant toute arme rapide, activé au poignet par les soldats du clan des Atréides. Mais rien dans ce deuxième volet n'indique s'il s'agit de cette fonction ou d'une autre...

En revanche, les deux montres en édition limitée lancées en parallèle par Hamilton servent, elles, à donner l'heure. La Ventura XXL Bright Dune (1850 euros) comprend un bouton qui réplique les lignes bleues lumineuses et la Ventura Edge Dune (2595 euros) présente un boîtier angulaire doté d'un revêtement PVD noir mat avec affichage numérique bleu. Toutes deux sont livrées dans un coffret collector inspiré du film. ■

J.H.



La Desert Watch imaginée par Hamilton pour le film *Dune*.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Au procès Polanski, #metoo en débat

Les avocats du cinéaste ont plaidé la relaxe, mardi, décrivant un « accusé jeté en pâture »

**A**llait-on assister à un nouvel épisode du Metoo du cinéma français, mardi 5 mars, à la 17<sup>e</sup> chambre du tribunal correctionnel de Paris? L'affiche semblait une promesse: l'actrice britannique Charlotte Lewis poursuivait en diffamation le cinéaste Roman Polanski, qui l'a qualifiée de menteuse dans un entretien à *Paris Match*, en décembre 2019. Le réalisateur de *J'accuse* était alors interrogé sur les accusations d'agression sexuelle et de viol portées contre lui par plusieurs femmes, dont Charlotte Lewis. Neuf ans plus tôt, lors d'une conférence de presse organisée en plein Festival de Cannes, celle-ci avait raconté avoir été agressée à l'occasion d'un casting organisé chez Roman Polanski, à Paris en 1983, alors qu'elle était âgée de 16 ans.

« Voyez-vous, la première qualité d'un bon menteur, c'est une excellente mémoire. On mentionne toujours Charlotte Lewis dans la liste de mes accusatrices sans jamais relever ces contradictions », observait le réalisateur, en citant plusieurs déclarations successives de la plaignante, dans lesquelles elle évoquait une relation amoureuse avec lui. A la question des journalistes qui lui demandaient: « Mais quel intérêt aurait-elle de vous accuser à tort? », Roman Polanski répondait: « Qu'est-ce que j'en sais? Frustration? Il faudrait interroger des psys, des scientifiques, des historiens. Que sais-je? »

Roman Polanski, 90 ans, n'a pas fait le déplacement au tribunal, laissant ses deux avocats, M<sup>es</sup> Delphine Meillet et Alain Jakubowicz,

le représenter. Charlotte Lewis, 56 ans, est bien là. « J'avais un besoin impératif de laver mon honneur », dit-elle. A l'audience, elle renouvelle ses accusations sur cette soirée de 1983, où elle s'est retrouvée seule avec le réalisateur, après que l'amie qui l'accompagnait est partie se coucher. « C'est là qu'il m'a violée », dit-elle. Elle explique son long silence: « Il était comme un père pour moi, un mentor. Je n'ai réalisé la gravité de ce qu'il m'était arrivé que trente ans plus tard. »

## « Poursuis ta vie »

La défense souligne ses contradictions, exhume un entretien qu'elle a accordé en 1999 au tabloïd britannique *News of the World*, dans lequel elle témoigne de son admiration pour le réalisateur, qui lui a confié, en 1986, un rôle dans son film *Pirates* — « Il me fascinait et je voulais être sa maîtresse. Je le voulais probablement plus qu'il me voulait », confiait-elle alors. Le débat glisse et se perd sur les méthodes du tabloïd, la frêle actrice conteste vigoureusement les propos qui lui sont prêtés, se met en colère, la défense lui rappelle qu'elle a été rémunérée pour accorder cet entretien, l'audience s'engluie, Charlotte Lewis craque. « Regrettez-vous d'avoir parlé? », lui demande son avocat, M<sup>r</sup> Benjamin Chouai. « Oui. Je regrette. J'ai vécu une campagne de dénigrement qui a failli me détruire. Aujourd'hui, si une femme vient me dire qu'elle a été violée et me demande si elle doit le révéler, je lui dirais: "Non. Tire un trait sur tout ça. Poursuis ta vie" », répond-elle.

On en était là, quand la procu-

reure a pris la parole. « La question n'est pas de savoir si Roman Polanski a commis ou non les faits dénoncés par Charlotte Lewis. Elle n'est pas non plus de savoir si l'on doit ou non accorder du crédit à *News of the World*. Elle est de savoir si Roman Polanski a fait un usage disproportionné de sa liberté lorsqu'il a tenu les propos qui lui sont reprochés. » La procureure laisse entendre que la réponse est négative, et ne demande pas la condamnation du réalisateur.

Les deux avocats de la défense vont plus loin. De ce procès, ils veulent faire celui du « contexte étouffant de #metoo, où le témoignage public a valeur de preuve, qui a valeur de vérité ». En poursuivant Roman Polanski pour diffamation, alors qu'elle n'a pas porté plainte pour viol, Charlotte Lewis « trompe la justice », affirme M<sup>r</sup> Meillet. « Un accusé jeté en pâture a-t-il le droit de se défendre? Dispose-t-il de la même liberté que ses accusatrices? Cette question fondamentale, celle de la liberté de répondre, c'est Roman Polanski qui vous la pose », observe l'avocate. « Que fait-on ici sinon d'essayer de vous faire dire que Roman Polanski est coupable de viol en vous demandant de le condamner pour diffamation? L'inverse n'est pas vrai: dire qu'il n'y a pas de diffamation ne revient pas à lui donner un blanc-seing », renchérit M<sup>r</sup> Jakubowicz.

## « Débat d'intérêt général »

Au tribunal, les deux défenseurs rappellent la jurisprudence établie dans deux affaires emblématiques de diffamation post-#metoo. Contre l'avis du

tribunal, la cour d'appel de Paris, confirmée par la Cour de cassation, avait accordé, en 2021, le bénéfice de la bonne foi à Alexandra Besson, qui accusait sur son blog l'ancien ministre socialiste Pierre Joxe d'agression sexuelle lors d'une représentation à l'Opéra Bastille, et à Sandra Muller, qui avait lancé le mot-dièse #balancetonporc, en donnant publiquement le nom de l'ex-patron de la chaîne Equidia, Eric Brion. Pour relaxer les deux prévenues des poursuites intentées par ceux qu'elles mettaient en cause, les juges avaient considéré que leurs propos s'inscrivaient « dans un débat d'intérêt général sur la libération de la parole des femmes ».

« Ces deux arrêts sur la liberté d'expression ne peuvent pas être réservés aux femmes », ont observé les deux défenseurs, en demandant que la même « souplesse » dans la bonne foi soit reconnue à Roman Polanski. « Le mouvement de libération de la parole ne doit pas avoir pour corollaire celui de la privation du droit de se défendre pour les accusés », a souligné M<sup>r</sup> Jakubowicz. « Roman Polanski s'est fixé comme règle de ne jamais poursuivre personne », a ajouté M<sup>r</sup> Meillet. « Mais on lui fait l'injonction de répondre aux accusations. Son seul droit serait-il de se taire? Rien ne peut justifier que Roman Polanski soit moins bien traité lorsqu'il se défend d'avoir commis une agression sexuelle que les personnes qui lancent de telles accusations », a conclu l'avocate, en mettant en garde le tribunal contre « #metoo et sa responsabilité alternative ». Jugement le 14 mai. ■

PASCALLE ROBERT-DIARD

**A l'audience, l'actrice Charlotte Lewis renouvelle ses accusations sur cette soirée de 1983, où elle s'est retrouvée seule avec le réalisateur**

**De ce procès, la défense veut faire celui du « contexte étouffant de #metoo, où le témoignage public a valeur de preuve »**







# 'Dune: Part Two' gives Silicon Valley a reason to party

SAN FRANCISCO

## Amid layoffs and cutbacks, techies seize on sci-fi epic to take over movie theaters

BY MIKE ISAAC

In a top-floor atrium in downtown San Francisco last week, tech workers from Google, Slack, X and Mozilla mingled next to a pair of cardboard cutouts of Timothée Chalamet and Zendaya.

Dustin Moskovitz, a Facebook founder, chatted as others sipped from cannily named cocktails like the Fremem Mirage (gin, coconut Campari, sweet vermouth) and the Arrakis Palms (vanilla pear purée, gin, Fever-Tree tonic). Tim O'Reilly, a tech industry veteran, dropped by. Alex Stamos, the former head of security at Facebook, was also spotted.

"Do you think they'll let me take home one of the freaky sandworm popcorn buckets?" someone in the crowd tittered. The suggestively designed buckets had become a sensation across social media.

The techies were all there to celebrate Silicon Valley's newest obsession: "Dune: Part Two," the latest movie adapted from the science-fiction saga written by Frank Herbert, which helped inspire many of them to become interested in technology. The film, which follows the 2021 installment "Dune," sold an estimated \$81.5 million in tickets in the United States and Canada last weekend, the biggest opening for a Hollywood film since "Barbie."

The invitation-only private screening at the IMAX theater in downtown San Francisco was hosted by two tech executives turned podcasters of "Escape Hatch," a weekly show focused on sci-fi and fantasy films. And it was not the only game in town.

Across Silicon Valley — from venture capital firms to tech executive circles — people had booked their own private screenings of the movie, directed by Denis Villeneuve. Last Thursday, the venture firm 50 Years invited founders,

friends and investors to "come fuel your imagination with stellar science fiction" in a theater takeover.

Founders Fund, a venture capital firm cocreated by Peter Thiel, rented out the Alamo Drafthouse theater in San Francisco's Mission District for the film's opening night on Friday, with an open bar and free food. Some people flew in from across the United States to attend.

"If you're a VC firm and you're not hosting a private Dune II screening, are you even a VC firm?" Ashlee Vance, a longtime technology journalist, wrote in a post on X last month.

Even as tech companies have cut jobs and perks in recent months, the tradition of the sci-fi movie premiere remains alive and well. Films like "Star Wars," "Dune" and "Ready Player One" come from a long line of sci-fi flicks that helped stir techies' interest in the field of computer science.

No longer content with only watching the future unfold onscreen, employees at companies like Meta, Google and Palantir have started plucking directly from their favorite movies to build the products of tomorrow.

In Google's early days, the company routinely bought out entire theaters to see the latest superhero flick. When "Blade Runner 2049" debuted in 2017, the boutique tech investment banking firm Code Advisors rented out the Alamo Drafthouse for a private screening and had a Q. and A. with the film's antagonist, Jared Leto. Venture capital firms have repeated the practice for other futuristic films and series, including "The Martian," "Arrival" and HBO's "Westworld."

But "Dune" and "Dune: Part Two" hold a special place in Silicon Valley hearts and minds because of the series' expansiveness. It doesn't hurt that "Dune" was born in San Francisco, where Mr. Herbert lived in the late 1950s as he researched what became the series of sci-fi novels.

"It is one of the original world-building exercises in genre fiction, and we're all about world-building here," said Jason Goldman, a former Twitter executive who joined Matt Herrero, a techie friend, to create the "Escape Hatch" podcast during the pandemic.

The "Dune: Part Two" viewing events also acted as a kind of safe space for techies to step away — however briefly — from the tech culture wars that rage on- and offline.

"Twenty years ago, most people coming into tech were idealists with utopian dreams," said Tom Coates, a tech veteran, at the "Escape Hatch" cocktail party. "That's clearly not true anymore — now for many it's much more just a job, and one that has attracted a certain type of 'tech bro.'"

Mr. Goldman said part of Silicon Valley's enchantment with "Dune" could be traced to characters like Mr. Chalamet's Paul Atreides, a messianic figure who leads a downtrodden tribal group into rising up and defeating its evil overlords.

"What people want, what they're always trying to recreate, is that charismatic leader with the ability to see into the future," Mr. Goldman said. "The hero worship of Steve Jobs is right up there with the fanatical praise of Paul Atreides."

What was not clear was how many of Silicon Valley's tech elite had absorbed the finer points of the source material. Mr. Herbert was deeply skeptical of man's technological progress, a perspective that framed his series.

"It's all based on a world in which artificial intelligence has been wiped out entirely," said Cal Henderson, a co-founder and the chief technical officer of Slack, who attended the party last Thursday.

Still, attendees were determined to have fun. One presented Mr. Herrero and Mr. Goldman with a glossy, custom-printed "Dune: Part Two" poster, with the hosts' faces photoshopped over those of the film's celebrities. Tables were stacked with trays of Nebula Nebulae parfaits (spiced chocolate and vanilla mousse) and platters of Atreides Delicacies (rice noodles, harissa, sesame oil).

After the movie, which ran two hours and 46 minutes, ended, the group headed into a V.I.P. room to record a live edition of the podcast on what they had just seen. The geeking out continued past midnight.

Shortly afterward, Mr. Goldman bought tickets to a Monday matinee.



From above left: a private screening of "Dune: Part Two" in San Francisco last week; a "Dune" action figure on a snack table; and an attendee presenting the podcast host Matt Herrero with a poster photoshopped with his face.

"If you're a VC firm and you're not hosting a private Dune II screening, are you even a VC firm?"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121